

PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"

CCI	2014IT16RFOP003
Titolo	PON Imprese e competitività
Versione	3.1
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Conformemente all'articolo 96, paragrafo 8, RDC	
Modifica rilevante (soggetta ad approvazione della CE - cfr. articolo 96 RDC)	✓
Approvato dal comitato di sorveglianza	✓
Motivazione della modifica	1. Inserimento Grande progetto Banda Ultra larga. 2. Programmazione delle nuove risorse finanziarie assegnate al programma a seguito della revisione delle allocazioni finanziarie delle risorse per le politiche di coesione 2014-2020. 3. Estensione alle Regioni più sviluppate dell'area geografica di intervento del programma. 4. Revisione degli indicatori e del performance framework. 5. Rimodulazione dei piani finanziari.
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC1 - Piemonte ITC2 - Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ITC3 - Liguria

	ITC4 - Lombardia ITF1 - Abruzzo ITF2 - Molise ITF3 - Campania ITF4 - Puglia ITF5 - Basilicata ITF6 - Calabria ITG1 - Sicilia ITG2 - Sardegna ITH1 - Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen ITH2 - Provincia Autonoma di Trento ITH3 - Veneto ITH4 - Friuli-Venezia Giulia ITH5 - Emilia-Romagna ITI1 - Toscana ITI2 - Umbria ITI3 - Marche ITI4 - Lazio
--	---

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il *Programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020* nasce dalla scelte effettuate a livello nazionale a seguito del processo di confronto istituzionale e partenariale condotto in Italia a partire dal 2013, durante il quale è emerso un forte e generale convincimento rispetto alla opportunità di un programma nazionale, particolarmente orientato verso le 8 regioni del Mezzogiorno, finalizzato a riavviare una dinamica di convergenza Sud/Centro-Nord bruscamente interrotta dalla prolungata fase recessiva degli ultimi 6 anni. All'interno della peggior crisi economica del secondo dopoguerra, dal 2008 al 2013 la recessione al Sud non ha conosciuto tregua, determinando una spirale di arretramento economico e produttivo in cui le difficoltà registrate a livello nazionale risultano acuite, fatta eccezione per qualche segnale in controtendenza relativo al settore energetico delle fonti rinnovabili. Nel periodo 2008-2013 il PIL del Mezzogiorno si è ridotto del 13,3%, contro una riduzione del 7% registrata al Centro-Nord[1]. Secondo i più recenti dati Svimez, dal 2008 al 2013 il settore manifatturiero al Sud ha ridotto di oltre un quarto il proprio prodotto (-27%), di poco meno gli addetti (-24,8%) e ha più che dimezzato gli investimenti (-53,4%)[2]. Un così massiccio fenomeno di disinvestimento ha determinato una riduzione del valore aggiunto industriale, diminuito nel Mezzogiorno del 7,2% contro il -4,3% del Centro-Nord[3], e una riduzione ancora più pesante dell'occupazione, con una variazione cumulata percentuale delle unità di lavoro dell'industria in senso stretto pari a -18,7%, contro il -14,2% del Centro-Nord[4]. La situazione è particolarmente allarmante per alcune regioni del Sud nelle quali il peso del settore manifatturiero in termini di quota percentuale degli addetti rispetto agli addetti totali ha assunto valori quasi marginali, con il livello più basso, pari all'11%, riscontrabile in Calabria, seguito dal 12,5% della Sicilia e dal 12,7% in Sardegna, per attestarsi su valori superiori in Campania (17,4%), Puglia (19%), Molise (23,2%), Basilicata (23,8%), Abruzzo (26,8%), unica regione che si colloca al di sopra della media del Centro-Nord (25,6%)[5]. La divaricazione del sentiero di sviluppo dell'industria del Mezzogiorno con il resto del paese si è quindi intensificata nel periodo della crisi, riducendo nel complesso il peso del comparto manifatturiero, in termini di valore aggiunto rispetto al totale delle attività del Mezzogiorno, all'11% (13,7% nel 2007), rispetto al 19% del Centro-Nord[6]. Il ridimensionamento della base industriale del Mezzogiorno è particolarmente evidente considerando la distanza dall'obiettivo del 20% fissato dalla Commissione europea nella strategia di politica industriale[7]. Un dato che, per il Sud, è sintesi di valori che in alcune regioni, come la Sicilia e la Calabria, si attestano appena all'8,2% e al 7,6% e che, in Campania, in passato la regione più industrializzata del Sud, non arriva al 12%. La riduzione del peso del settore industriale nel Mezzogiorno è altrettanto palese se si considera la caduta del suo tasso di industrializzazione, che dai 43,6 addetti nell'industria in senso stretto per

1.000 abitanti del 2008 è sceso ai 37,4 del 2013[8]. La fase recessiva del ciclo economico ha inoltre determinato l'incremento e l'acuirsi di situazioni di crisi industriale che hanno portato il numero di vertenze aziendali gestite presso il Ministero dello sviluppo economico a 160, rispetto alle quali circa il 25% riguardano le regioni del Mezzogiorno e in cui i comparti manifatturieri maggiormente colpiti sono l'*automotive*, il tessile-abbigliamento, l'ICT ed elettronica, la metallurgia, la chimica[9].

La flessione dei livelli di attività che il sistema produttivo ha sperimentato nel corso degli ultimi anni ha condotto a una parziale riduzione sia della domanda che dell'offerta di credito. Il deterioramento del quadro di offerta del credito assume tratti particolarmente gravi per le imprese operanti in contesti territoriali e istituzionali più fragili, come nel caso del Mezzogiorno, in cui si è registrato negli ultimi anni un incremento dei tassi di ingresso in sofferenza delle imprese significativamente più alto rispetto al resto del paese[10]. Tra i motivi per cui, secondo le banche intervistate nell'ambito della *Bank Lending Survey* della BCE, si è avuta una variazione negativa della domanda di prestiti da parte delle imprese, un peso rilevante è attribuita alla contrazione del volume di investimenti fissi lordi, evidenziando come la riduzione della domanda di prestiti sia dipesa in particolar modo dal sostanziale arresto del processo di accumulazione del capitale[11]. In definitiva le dinamiche dell'economia reale si sono riflesse anche sull'andamento della domanda di credito, mentre per quanto riguarda l'offerta, dalle ultime indagini condotte dalla Banca d'Italia (*Regional Bank Lending Survey*)[12], l'andamento effettivo della dinamica degli impieghi, a fronte della caduta nel livello di attività economica, dalla fine del 2008 ha fatto registrare a livello nazionale una tendenziale contrazione nel tasso di crescita dei prestiti vivi, pari nel Mezzogiorno tra l'ultimo trimestre 2011 e il primo trimestre 2014 a -18,1%, particolarmente accentuata nelle imprese fino a 5 addetti, segnalando un problema di una crescente difficoltà di accesso al credito per le imprese di minori dimensioni delle regioni meridionali[13].

In controtendenza rispetto a questa generale congiuntura negativa, il settore energetico delle fonti rinnovabili ha registrato discreti tassi di crescita e, in alcuni casi, ha rappresentato il settore economico di maggiore tenuta grazie anche alle politiche pubbliche di sostegno. Il trend di crescita riscontrato negli ultimi anni nella produzione nazionale di energia da FER in Italia ha visto il passaggio da 51.380 GWh di produzione da FER nel 2000 a 92.222 GWh nel 2012, con una produzione addirittura raddoppiata nel 2013 (112.008 GWh), e nelle regioni meno sviluppate ha determinato, in funzione delle condizioni climatiche e della conformazione geografica, il passaggio dal 3,5% al 26% della quota di energia prodotta da FER sul totale di energia prodotta, con un incremento di oltre 22 punti percentuali. Si evidenzia un picco di crescita della produzione di energia da FER tra il 2011 e il 2012 (+ 34%), per il manifestarsi degli effetti congiunti di politiche nazionali e comunitarie di promozione e incentivazione delle energie rinnovabili attivate a partire dal 2006. Tra le regioni meno sviluppate, nel 2012, la Basilicata, risulta essere la prima per quota di energia prodotta da FER (70%), seguita da Campania (35,8%), Calabria (34,7%) e infine Puglia (21,5%) e Sicilia (20,1%). Analogamente alla produzione, anche i consumi di energia elettrica coperti da FER sono aumentati notevolmente negli ultimi anni. Basti pensare che, nelle regioni meno sviluppate, nel 2000 si raggiungeva una quota pari appena all'1%, mentre nel 2012 si è arrivati a toccare il 27%. Tra le regioni più virtuose, nel 2012, emergono la Calabria (39,3%), la Basilicata (39,9%) e la Puglia (36,4%), mentre la Sicilia (20%) e la Campania (18,1%) occupano gli ultimi posti.

A questo trend positivo ha fatto riscontro uno sviluppo delle imprese del settore energetico. Dai dati del Rapporto di Confartigianato riferiti al secondo trimestre 2013, le imprese italiane potenzialmente interessate dalla filiera delle FER sarebbero 102.147,

delle quali circa il 24% è localizzato nelle regioni meno sviluppate. In particolare, tra le prime regioni d'Italia, emergono la Campania, con una concentrazione di tali imprese dell'8% (8.444 imprese), la Sicilia con 6.820 imprese e la Puglia con 5.934 unità.

Confrontando i dati con l'anno precedente, si osserva che il cluster di imprese potenzialmente interessate dalla filiera è cresciuto a livello nazionale dello 0,8%, a differenza del totale delle imprese che, nello stesso periodo, si è ridotto dello 0,4%. Tra le regioni meno sviluppate, in particolar modo la Basilicata ha registrato una crescita delle imprese della filiera FER superiore a quella nazionale, riportando un incremento del 4,7%.

Il sistema produttivo del Mezzogiorno attraversa una fase di crisi che, oltre a non essere territorialmente delimitata, non ha carattere meramente congiunturale, ma abbraccia aspetti strutturali, di seguito sinteticamente descritti.

- **Prevalenza della piccola dimensione e frammentazione del sistema manifatturiero meridionale:**

- la dimensione media delle imprese industriali del Mezzogiorno è meno della metà rispetto a quella del Centro-Nord (5,7 addetti contro 11,8 addetti)[14];
- i dati dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi evidenziano come nel periodo compreso tra il 2001 e il 2011 nel Mezzogiorno si sia registrata una riduzione del numero delle unità locali di circa 20 mila unità (-15%), con un decremento in tutte le classi dimensionali (-14% nella classe di addetti 1-9 e -19,8% nella classe 10-49), particolarmente accentuato nelle unità locali di medie (50-249 addetti) e grandi dimensioni (250 e oltre): le unità locali della classe di addetti 50-249 è scesa del 27% (da 1.525 a 1.113 unità locali), mentre le unità locali con oltre 249 addetti sono scese ad appena 134 unità (-64 unità, pari a -34%);[15]
- sotto il profilo occupazionale, nel quadro di un calo generalizzato degli addetti del settore manifatturiero registrato, sulla base degli ultimi dati censuari, nel Mezzogiorno tra il 2001 e il 2011, la caduta dei livelli occupazionali (-20,2%) è stata particolarmente accentuata per le unità locali di medie dimensioni (50-249 addetti) e grandi (250 addetti e oltre), pari rispettivamente a -26,6% e -27,8%.

I soli comparti che, in base agli ultimi dati censuari, mostrano una struttura dimensionale sbilanciata a favore delle classi dimensionali maggiori (50-249 e 250 addetti e oltre) sono quelli relativi a “Prodotti farmaceutici” (87,7%), “Mezzi di trasporto” (80%), “Coke e prodotti petroliferi” (65,4%)[16]. Le differenze nella struttura dimensionale delle imprese possono spiegare in parte le peggiori performance delle imprese meridionali rispetto al resto del paese in quanto la ridotta dimensione, oltre a determinare maggiori difficoltà nello svolgimento di processi di ricerca, sviluppo e innovazione, rende le imprese più sensibili alle dinamiche della concorrenza, meno resistenti dal punto di vista finanziario, meno attrezzate per accedere ai mercati esteri.

La fotografia censuaria del 2011 evidenzia la rilevante parcellizzazione del tessuto manifatturiero in Calabria, Sicilia e Sardegna, dove il peso relativo, in termini di addetti, delle micro imprese (1-9 addetti) varia tra il 46% e il 58%. Le altre due grandi regioni del Sud, Campania e Puglia, presentano una struttura dimensionale meno sbilanciata sul segmento delle micro imprese (che pesano intorno al 35%), a vantaggio delle classi medie e grandi (il cui peso complessivo supera il 30%). In Abruzzo, Molise e Basilicata, le regioni meridionali di più “piccola taglia”, la

quota percentuale delle micro imprese varia tra il 24 e il 28%, risultando non molto differente dal valore medio del Centro-Nord (24,2%), mentre risultano sottodimensionate le classi piccole e medie. Le differenziazioni nel grado di frammentazione del settore manifatturiero delle regioni del Mezzogiorno trova esatta corrispondenza nel peso relativo del settore manifatturiero rispetto al complesso delle attività economiche, essendo tale peso più elevato nelle regioni dove minore è il grado di frammentazione della manifattura.[17] Gli indicatori dimensionali confermano dunque che nel corso di un decennio si è prodotta un'ulteriore accentuazione della frammentazione nella struttura dimensionale del settore manifatturiero meridionale, evidenziando l'affermarsi di un processo di riduzione della sua struttura dimensionale che tende ad aggravare le fragilità strutturali delle imprese del Sud.

- Sbilanciamento del **modello di specializzazione produttiva** verso settori industriali a minore contenuto tecnologico: l'analisi degli ultimi dati censuari, basata sulla disaggregazione del settore manifatturiero in 24 comparti produttivi, mostra come la struttura produttiva della manifattura meridionale, valutata in termini di addetti, sia particolarmente orientata verso i seguenti comparti:
 - Meccanica (20,9% degli addetti del settore manifatturiero), ma una particolare incidenza del comparto “prodotti in metallo” (13,3% di addetti) e una relativamente scarsa incidenza degli altri 3 comparti (“Computer, ottica, elettronica” 1,9%; “Apparecchi elettrici” 2%; “Macchinari” 3,7%);
 - Alimentari (18,1% di addetti);
 - Tessile e abbigliamento (11,8% di addetti);
 - Mezzi di trasporto (10,2% di addetti);
 - Legno e mobili (7,1% di addetti).

I decrementi occupazionali che si sono registrati tra il 2001 e il 2011 non sembrano aver modificato in maniera sostanziale il modello di specializzazione del settore manifatturiero meridionale, che anzi sembra aver accentuato il suo sbilanciamento verso i seguenti settori produttivi: “Alimentari” (+3,9% come quota di addetti rispetto al totale manifattura e +1,4% in termini di addetti) e nei “Mezzi di trasporto” (+2,9% come quota di addetti rispetto al totale manifattura e + 11,5% in termini di addetti). Rispetto a comparti tecnologicamente più avanzati, nel Mezzogiorno si registra una riduzione del numero di addetti, sia come quota che come valore percentuale, nel comparto dei “Prodotti chimici” (-0,7% come quota di addetti rispetto al totale manifattura e -42,3% in termini di addetti), del comparto relativo a “Computer, ottica, elettronica” (-1,2% come quota di addetti rispetto al totale manifattura e -50,4% in termini di addetti), del comparto degli “Apparecchi elettrici” (+0,1% come quota di addetti rispetto al totale manifattura e -15,1% in termini di addetti), del comparto “Macchinari” (invarianza della quota di addetti rispetto al totale manifattura e - 20,1% in termini di addetti); il disimpegno da comparti tecnologicamente più avanzati presenta un'eccezione nel comparto dei “Prodotti farmaceutici”, che fa registrare tra il 2001 e il 2011 un +0,3% come quota di addetti rispetto al totale manifattura e +19,9% in termini di addetti).[18] In definitiva tra il 2001 e il 2011 l'area meridionale non sembra aver significativamente modificato il proprio modello di specializzazione produttiva, accentuando al contrario alcuni suoi elementi strutturali di debolezza, rappresentati principalmente dallo sbilanciamento, rispetto al resto del Paese, verso le piccole dimensioni di impresa e verso settori produttivi più tradizionali e maturi, a eccezione dei comparti dei “Prodotti farmaceutici” e dei “Mezzi di trasporto”, il primo ad alta intensità tecnologica, il secondo ad alta intensità di investimenti e

interessato negli ultimi anni, oltre che forti economie di scala, anche da un sostanziale percorso di sostanziale *upgrading* tecnologico.

Da un punto di vista regionale, i due maggiori comparti del modello di specializzazione produttiva del Mezzogiorno, quello degli “Alimentari” e quello dei “Mezzi di trasporto”, presentano significative differenziazioni territoriali. Per quanto riguarda il comparto alimentare, la sua rilevanza sul tessuto manifatturiero in termini di percentuale di addetti rispetto al totale regionale manifattura è particolarmente forte nelle tre aree a più bassa industrializzazione, Calabria (28,9%), Sicilia (24%), Sardegna (23,2%). Ancora più differenziato risulta il settore dei mezzi di trasporto, il cui peso relativo è piuttosto contenuto nelle regioni a minore industrializzazione, Calabria, Sicilia, Sardegna Puglia (valore regionale degli addetti manifatturieri sempre inferiore al 5%), ma anche in Puglia dove raggiunge un valore del 5,9%, mentre risulta elevato nelle altre quattro regioni, dove risulta inferiore al 15% in Abruzzo e Campania, si attesta al 23% in Molise, supera largamente il 30% in Basilicata. Per quanto riguarda il comparto dei prodotti farmaceutici, il suo peso risulta relativamente elevato in tre regioni, Campania (0,9%), Abruzzo e Sicilia (1,4%).

- Basso **grado di internazionalizzazione** delle imprese meridionali, che può essere analizzato da diversi punti di vista:
- limitatezza della **quota di imprese esportatrici** in grado di compensare la debolezza della domanda interna con una crescita dell’export, fenomeno sinteticamente rappresentabile dalla propensione all’export (rapporto tra il valore delle esportazioni e il PIL), nel 2012 pari mediamente per il Mezzogiorno al 14%, contro il circa 30% circa dell’area Centro-Nord[19], con Abruzzo e Sardegna a guidare la classifica (rispettivamente 24% e 21,3%), seguite da Sicilia (16,6%), Puglia (13,3%), Basilicata e Campania (11,6%), per chiudere con Molise (6,2%) e Calabria (1,6%)[20], e dalla quota percentuale delle esportazioni sul totale nazionale complessivo, pari nel Mezzogiorno nel 2013 al 11%, con punte superiori al 2% per Sicilia (2,9%), Campania (2,5%) e Puglia (2,1%) e picchi inferiori per Basilicata (0,3%), Calabria e Molise (entrambe 0,1%)[21].

Tra il 2007 e il 2013 il Mezzogiorno ha fatto registrare un incremento in valore delle esportazioni pari al 2,4%, che è la media di comportamenti settoriali molto diversificati, che vanno da variazioni positive per i comparti dell’agroalimentare (+35,7%), dei prodotti chimici e farmaceutici (+28,3%) e dei prodotti energetici (+27,1%), a variazioni negative riguardanti principalmente i comparti del tessile-abbigliamento (-23,3%), dei mezzi di trasporto (-21%) e dei prodotti in metallo (-20,8%)[22]. Rapportando tali dati alla domanda potenziale (calcolata come somma delle importazioni in volume dei principali partner commerciali, ponderata per la composizione geografica delle esportazioni italiane), si nota tuttavia come il Mezzogiorno abbia continuato a registrare una dinamica dell’export che, pur se complessivamente positiva tra il 2007 e il 2013, è rimasta ampiamente inferiore a quella potenziale dei propri mercati di sbocco[23].

- Scarsa **attrattività internazionale**, misurabile in termini di presenza di imprese multinazionali e di flussi di investimenti diretti esteri (IDE) in entrata.

Da un punto di vista numerico nel Mezzogiorno nel 2012 sono presenti 379 stabilimenti di imprese estere, la maggior parte localizzata in Campania (112), seguita dall’Abruzzo (88), dalla Puglia (62) e dalla Sicilia (45), mentre le altre regioni assumono valori compresi tra 29 (Sardegna) e 9 (Calabria)[24]. Dai dati

sulla presenza delle multinazionali estere in Italia, relativi a quota di fatturato e di addetti rispetto al totale nazionale, risulta evidente come il Mezzogiorno appaia ancora solo limitatamente interessato dalle decisioni di investimento estero in Italia e questo ritardo si manifesta non solo se paragonato al resto del paese, ma anche in confronto alle altre regioni dell'Unione europea in ritardo di sviluppo. Nel 2013 il fatturato delle imprese italiane a partecipazione estera nel Mezzogiorno rispetto al totale nazionale è pari al 6%, in crescita rispetto al 3,7% del 2009. Nello stesso periodo di tempo il numero di addetti delle imprese italiane a partecipazione estera nel Mezzogiorno rispetto al totale nazionale è pari al 5,7%, anch'esso in crescita rispetto al 5,2% del 2009, con valori inferiori all'unità per tutte le regioni a eccezione dell'Abruzzo (2,4%) e della Campania (1,1%)[25]. L'importanza delle multinazionali per le economie locali può essere valutata analizzando la loro incidenza sull'occupazione regionale totale. Tale indicatore di "multinazionalità" appare alquanto squilibrato geograficamente, ma con tutte le regioni del Mezzogiorno distanti dalla media nazionale (circa 7,2%), con l'eccezione dell'Abruzzo, appena al di sotto di essa (circa 6,5%)[26]. Da un punto di vista settoriale il grado di multinazionalità del Mezzogiorno nel suo insieme è particolarmente rilevante nel comparto della fabbricazione di apparecchiature elettriche (83,8% contro un dato nazionale pari a 45%), nel comparto dei prodotti farmaceutici (71,3% contro un dato nazionale pari 52,6%) e nel comparto della fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (55,1% contro un dato nazionale pari a 49%)[27].

Per quanto riguarda i flussi di investimenti diretti esteri (IDE) in entrata, l'Italia, rispetto ai principali partner dell'eurozona – Germania e Francia – denuncia un ritardo, detenendo solo l'1,6% dello stock mondiale, contro il 4,7% della Francia e il 3,5% della Germania. Il ritardo dell'Italia risulta ancor meglio evidenziato rapportando lo stock di IDE al PIL. Per quanto riguarda il peso relativo del Mezzogiorno rispetto al resto del paese, l'ammontare dello stock di IDE dall'estero riconducibile al comparto della manifattura è pari all'8% per il Sud, a fronte del 30% nel Centro-Nord[28], confermando il quadro di un'economia del Mezzogiorno incentrata su rapporti con imprese nazionali e sul mercato domestico.

Complessivamente, l'apertura dell'economia del Mezzogiorno ai flussi internazionali di merci e fattori produttivi appare quantitativamente limitata e circoscritta a un numero esiguo di imprese, incidendo in tal modo sui problemi di competitività dell'area in quanto mercati locali di dimensioni modeste e poco esposti alla concorrenza internazionale non sono un terreno favorevole all'affermazione di imprese competitive.

- **Rischio di fuoriuscita di grandi aziende** da comparti strategici, che presentano una concentrazione degli stabilimenti nel Sud. Tali aziende svolgono un ruolo di traino nei confronti delle imprese di minori dimensioni e rappresentano un fattore decisivo per la crescita e la competitività, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione di attività di ricerca, sviluppo e innovazione e per ciò che concerne la capacità di operare sui mercati internazionali. Gli ultimi dati censuari mettono in luce come la presenza di grandi aziende al Sud sia andata progressivamente riducendosi tra il 2001 e il 2011 in quasi tutti i comparti produttivi a eccezione di quello relativo ai mezzi di trasporto. Ciononostante nel Mezzogiorno permangono alcuni importanti stabilimenti e impianti, in larga misura riconducibili a gruppi industriali settentrionali ed esteri, che costituiscono sezioni territoriali rilevanti di molti comparti strategici dell'industria italiana e che non solo hanno un ruolo estremamente rilevante per le economie dei territori in cui sono insediati, ma che

per dimensioni, ampiezza dell'indotto, volumi di esportazioni, investimenti realizzati, livello tecnologico, competenze e qualificazione del capitale umano, rappresentano una componente fondamentale dell'apparato produttivo nazionale[29].

- Basso livello di **produttività** e di **capacità innovativa**:
 - nel periodo 2007-2013 nell'industria manifatturiera del Mezzogiorno la produttività del lavoro, definita come valore aggiunto per ora lavorata e calcolata su valori concatenati con anno di riferimento 2005, è diminuita del 2,8%, portando nel 2013 la quota relativa del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord a un valore pari al 74,2%, livello più basso registrato negli ultimi anni[30];
 - per quanto riguarda la capacità innovativa, nell'ambito di un paese che sulla base dell'indicatore sintetico 2014 dell'*Innovation Union Scoreboard* (IUS) si colloca come capofila del gruppo denominato “*moderate innovators*”, ovvero i paesi con una prestazione complessiva al di sotto della media UE27, le regioni del Mezzogiorno appaiono in ritardo rispetto alle regioni del Centro-Nord, sia in relazione alla spesa totale in R&S come percentuale del PIL (0,85% contro 1,38% del Centro-Nord), sia rispetto alle spese intra-muros delle imprese in percentuale del PIL, che per le imprese meridionali assumono un valore pari allo 0,25%, corrispondenti a una quota sul totale nazionale pari all'8,5%. Tale valore appare fortemente differenziato tra le diverse regioni del Mezzogiorno, con valori che partono dallo 0,48% della Campania e proseguono al ribasso nelle regioni Abruzzo 0,32%, Sicilia 0,24%, Puglia 0,18%, per assumere valori prossimi allo zero nelle restanti regioni, Basilicata 0,09%, Sardegna 0,05%, Molise 0,04%, Calabria 0,02%[31]. Complessivamente il Mezzogiorno appare in forte ritardo rispetto al Centro-Nord su tutti gli indicatori relativi a ricerca e innovazione elaborati dall'Istat nell'ambito dell'ultimo *Rapporto sul benessere equo e sostenibile* (BES), anno 2014, soprattutto per quanto riguarda la produzione di brevetti e le imprese che negli ultimi 3 anni hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto, processo e organizzative[32]. Per quanto riguarda la produzione di brevetti, la sua distribuzione territoriale denota uno svantaggio del Mezzogiorno dove, con la sola eccezione dell'Abruzzo, tutte le regioni presentano livelli dell'indicatore particolarmente bassi e simili a quelli dei paesi europei meno avanzati. Il divario tra Nord e Sud del paese rispecchia almeno in parte la differente struttura produttiva settoriale e dimensionale delle due aree, con un Nord maggiormente industrializzato, con una quota più elevata di attività a medio/alto contenuto tecnologico e con imprese di maggiori dimensioni rispetto al Mezzogiorno[33]. Per quanto riguarda la quota di imprese innovatrici nel Mezzogiorno, a eccezione dell'Abruzzo che registra un tasso di innovazione superiore alla media nazionale, l'incidenza media (29,20%) è inferiore alla media nazionale (38,03%) e il divario raggiunge punte massime in Basilicata (20,65%), Molise (20,94%) e Puglia (21,68%)[34]. Altro punto di particolare attenzione è costituito dal livello di collaborazione delle imprese per attività di innovazione (rispetto al totale delle imprese attive), con il Mezzogiorno che assume un valore medio pari a 3,04%, corrispondente al 59% del livello medio assunto dalle imprese del Centro-Nord, con situazioni particolarmente critiche in Puglia (1,23%) e Campania (2,44%).

- **Basso grado di copertura e penetrazione della banda ultralarga (≥ 30 Mbps).** Secondo gli ultimi dati del *Digital Agenda Scoreboard* (2015 su dati 2014), l'Italia è in ritardo rispetto agli altri paesi europei per quanto riguarda la connettività: a fine 2013 i livelli di copertura (21% della popolazione, peggiore copertura dell'UE) e penetrazione (2,2% della popolazione) della banda larga (30 Mbps, *fast broadband*) sono ancora decisamente lontani dai target europei[35]. Per quanto riguarda la copertura ≥ 30 Mbps, il Mezzogiorno presenta una situazione eterogenea che va dai valori pari a zero di Basilicata, Molise e Sardegna, passa per valori trascurabili per Calabria (1,31%), Abruzzo (1,94%) e Campania (2,60%), per finire su valori più alti della media nazionale (6,99%) per Puglia (7,55%) e Sicilia (10,39%). Ben più marginale il livello di copertura a 100Mbps, che si attesta a un valore pari al 2,71% a livello nazionale, con un livello di penetrazione assolutamente trascurabile (1.200 accessi sottoscritti al 31.12.2013) [36]. Per quanto concerne le reti di accesso nuova generazione, *Next generation access* (NGA) – definite come quelle reti che forniscono servizi digitali avanzati in modo affidabile a una velocità molto elevata per abbonato attraverso una rete di *backhauling* in fibra ottica (o di tecnologia equivalente) sufficientemente vicino ai locali dell'utente per garantire una effettiva trasmissione ultra veloce[37] – sulla base dei piani industriali dichiarati annualmente dagli operatori di telecomunicazioni al Ministero dello sviluppo economico[38], complessivamente il Mezzogiorno è caratterizzato dalla prevalenza di aree c.d. bianche, cioè aree a fallimento di mercato per le quali è necessario l'intervento pubblico per garantire la copertura del servizio. La consultazione pubblica conclusasi nel luglio 2014, anche se ha potuto registrare una significativa ripresa degli investimenti programmati da parte degli operatori privati nell'arco del triennio 2014-16, ha messo comunque in evidenza che il mercato da solo non è in grado di mettere l'Italia in condizione di raggiungere pienamente gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea[39][40], in considerazione del fatto che gli operatori privati non hanno presentato significativi piani di copertura con reti ultraveloci a 100 Mbps con architetture FTTB/H, con una sostanziale assenza di interesse sul Cluster C per investimenti in FTTB/H. Per quanto riguarda le imprese, i più recenti dati Istat sulla penetrazione dei servizi di connettività a banda larga mostrano una situazione dicotomica, con un livello di diffusione nelle imprese con 10 e più addetti simile a quello dei principali paesi europei, attestandosi a un valore pari a 94,8%, cui fa da contraltare una velocità di connessione che per il 71% delle imprese è inferiore a 10 Mbps e solo per il 12% è pari ad almeno 30 Mbps.
- **Adeguatezza strutturale della rete elettrica** di trasmissione e di distribuzione dell'energia rispetto all'incremento massiccio nell'ultimo decennio della produzione generata dalle “nuove rinnovabili”, in particolar modo dall'eolico (arrivato a generare quasi il 12% della produzione elettrica nazionale) e dal fotovoltaico (installazioni di circa 18 GW nel 2013 sul territorio nazionale a fronte di appena 1 GW nel 2009), di cui il 30% si concentra nelle regioni meno sviluppate. Tale sviluppo ha determinato una trasformazione del modello tradizionale di rete elettrica nazionale e locale, caratterizzato originariamente da pochissimi produttori e moltissimi utenti, in un modello costituito invece da un numero sempre crescente sia di produttori che di utenti. Tale divergenza tra l'aumento della capacità installata e la capacità delle infrastrutture elettriche di integrare la produzione di energia derivante dagli impianti alimentati da fonti rinnovabili ha fatto emergere le criticità del sistema elettrico, che condizionano pesantemente la connessione delle nuovi fonti di produzione di energia. In

particolare, le criticità si riscontrano nelle aree in cui la produzione distribuita da fonti rinnovabili è significativa rispetto al consumo (zone in cui è presente una saturazione della rete elettrica di diversa entità) e nelle aree in cui l'inversione del flusso di energia (c.d. "risalita") risulti frequente e significativo.

La lunga congiuntura negativa, unitamente ai fattori strutturali di debolezza dell'economia del Mezzogiorno, ha accentuato le maggiori fragilità strutturali delle imprese manifatturiere meridionali rispetto a quelle del Centro-Nord, in particolare sul fronte delle tecnologie e della capacità innovativa che – insieme al grado di internazionalizzazione – costituiscono i principali fattori che determinano la capacità di competere con successo sui mercati. In definitiva, gli andamenti delle principali variabili economiche relative al sistema produttivo suggeriscono chiaramente le difficoltà specifiche del Mezzogiorno non solo nel recuperare il ritardo strutturale nei confronti delle regioni del Centro-Nord, ma più in generale nel competere con le altre regioni europee meno avanzate, facendo emergere la necessità di un intervento aggiuntivo nel Mezzogiorno che punti a promuovere la competitività delle regioni italiane, meno sviluppate e in transizione, facilitando un processo già in corso, ovvero il rafforzamento di ambiti e settori, come quello dell'energia, in grado di produrre con metodi sostenibili e di tenere testa alla concorrenza internazionale, a partire dal riconoscimento che nelle regioni meridionali sono prodotti importanti beni intermedi necessari allo stesso apparato industriale del Nord e sono inoltre localizzati alcuni grandi impianti di proprietà di gruppi settentrionali ed esteri, che costituiscono sezioni territoriali, ma rilevanti a livello nazionale, di molti comparti strategici dell'industria italiana. Il settore energetico, con i recenti seppur fragili sviluppi, ha dimostrato una capacità di trascinamento sul settore produttivo e un elevato potenziale per lo sviluppo economico del territorio, valorizzabile solo riducendo o eliminando gli ostacoli al processo di espansione delle rinnovabili. Ciò è conseguibile attraverso strumenti non ordinari per il potenziamento/adeguamento dell'infrastruttura delle reti elettriche e lo sviluppo delle *smart grid* nelle regioni meno sviluppate (principale "giacimento" di FER non programmabili, in cui nel 2013 si sono concentrati 12.122 MW di potenza eolica e fotovoltaica, su un totale di 26.981 MW installata nel paese), rendendole capaci di accogliere ed integrare le ingenti quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Il programma interviene su quattro degli obiettivi tematici (OT) di cui all'art. 9 del regolamento (Ue) 1303/2013, **OT1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)**, **OT2 (migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime)**, **OT3 (promuovere la competitività delle piccole e medie imprese)** e **OT4 (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio)**, al fine ultimo di contribuire, in coerenza con l'obiettivo della Commissione europea di portare, entro il 2020, il peso relativo del settore manifatturiero sul PIL europeo dal 15,6% del 2011 al 20%^[41], a sostenere un processo di **riposizionamento competitivo del sistema produttivo del Mezzogiorno**, invertendo il marcato processo di ridimensionamento e disinvestimento in atto e valorizzando, al contempo, in una situazione economica di generale scarsità, le opportunità di mercato per la filiera industriale legate all'uso efficiente delle risorse energetiche, al potenziamento delle infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia e alle innovazioni a esse collegate.

Nell'ambito del presente programma l'obiettivo generale dell'incremento di competitività delle imprese del Mezzogiorno avviene sia in maniera diretta, attraverso le relative azioni previste in tutti e quattro gli obiettivi tematici, che agiscono dal lato dell'offerta fornendo sostegno finanziario alle imprese, sia in maniera indiretta, attraverso le specifiche azioni di natura infrastrutturale intestate all'OT2 e all'OT4 che da

una parte offrono sostegno a gestori di reti telematiche per la diffusione della banda ultralarga nelle aree a maggiore rilevanza industriale o intensità imprenditoriale, mediante investimenti in reti e infrastrutture a fibra ottica ≥ 100 Mbps, come prerequisito fondamentale per l'ammodernamento e lo sviluppo del settore produttivo (OT2), dall'altra mirano a contribuire alla riduzione dei costi dell'energia connessa al pieno dispiegamento degli effetti della incisiva politica a favore delle rinnovabili attuata nel precedente periodo di programmazione (sia in via ordinaria che in via aggiuntiva nelle regioni meridionali attraverso il POI Energie rinnovabili e risparmio energetico), con effetti positivi relativi ai costi di produzione industriali legati a una gestione più efficiente delle reti di distribuzione (OT4).

Tale politica per il Mezzogiorno risulta complementare alle politiche regionali attuate attraverso i corrispondenti programmi operativi e finalizzati al finanziamento di interventi atti ad affrontare le specificità locali, in funzione principalmente degli aspetti di seguito descritti.

Per quanto riguarda le **politiche a favore delle imprese**, i criteri di demarcazione tra interventi PON/POR finalizzati a evitare sovrapposizioni, massimizzare le sinergie e sfruttare appieno il potenziale dei finanziamenti europei/nazionali/regionali a tutti i livelli, sono riconducibili ai seguenti principali elementi, in funzione degli interventi effettivamente attivabili:

- competenze attribuite dall'ordinamento nazionale all'amministrazione centrale;
- conseguente istituzione di una serie di strumenti nazionali di comprovata efficacia, che si configurano come piattaforme standardizzate per l'offerta di beni e servizi da parte dell'amministrazione centrale, garantendo parità di accesso e di trattamento a tutti i potenziali soggetti beneficiari, indipendentemente dai territori di destinazione, e la cui natura orizzontale dal punto di vista territoriale garantisce l'omogeneità del sostegno offerto rispetto alla diversità dei profili territoriali interessati (per es. Fondo centrale di garanzia, Contratti di sviluppo, Fondo crescita sostenibile, Progetti di riconversione e riqualificazione industriale per la gestione di crisi industriali complesse di rilievo nazionale, "Nuova Sabatini");
- dimensione finanziaria degli interventi e delle iniziative finanziabili, con una preferenza del PON verso programmi/progetti di taglia mediamente superiore a quelli normalmente finanziabili nei POR;
- sovraregionalità degli interventi, in funzione sia dell'ammontare medio degli investimenti finanziabili, sia del potenziale impatto dei progetti finanziati in termini di ricadute territoriali;
- inerenza rispetto ad aree territoriali di rilevanza industriale oggetto di accordi Stato/Regioni;
- prosecuzione di interventi gestiti a livello centralizzato in continuità con la programmazione 2007-2013.

I meccanismi di coordinamento sono assicurati dalle strutture organizzative e dagli organismi istituzionalmente competenti, in primo luogo autorità di gestione e comitato di sorveglianza, e attraverso meccanismi di consultazione periodica e strutturata basati su tavoli tematici di confronto e condivisione tra le diverse amministrazioni interessate all'attuazione del programma, finalizzati a identificare indirizzi metodologici, operativi e procedurali che possano contribuire a una maggiore complementarietà ed evitare sovrapposizioni rispetto alle azioni che l'accordo di partenariato attribuisce sia alla competenza nazionale che a quella regionale, ed eventualmente a individuare piani di azione comune che definiscano, in fase di attuazione, i reciproci ambiti e modalità di intervento.

Per quanto riguarda le attività di ricerca e innovazione ricomprese nell'OT1, la complementarità del programma rispetto ai programmi operativi regionali e con il PON Ricerca e innovazione discende dall'attribuzione di competenze fatta in sede di accordo di partenariato rispetto allo schema risultati attesi/azioni e dalle indicazioni contenute nelle rispettive strategie di specializzazione intelligente, con le regioni che intervengono in aree applicative identificabili come esclusive specializzazioni regionali, o a valle di progetti di RSI finanziati a livello nazionale al fine di consentire processi di trasferimento tecnologico ai sistemi produttivi locali, con particolare riferimento a quelle fasi finalizzate a modificare/migliorare o differenziare i prodotti esistenti, mentre il PON Imprese e competitività concentra il proprio campo di intervento su attività di ricerca e innovazione e conseguente industrializzazione relative allo sviluppo di tecnologie chiave abilitanti (KETs), o di tecnologie prioritarie con finalità generali, accumulate in punti diversi del territorio, sia in Italia che all'estero e applicabili in più settori produttivi. Il programma nazionale intende quindi:

- promuovere interventi di elevata qualità scientifica e tecnologica che per massa critica, effetti industriali indotti, livello di rischio, standard e livelli di selezione, richiedono una proiezione sovraregionale;
- favorire lo sviluppo, e la conseguente messa in rete, di convergenze tecnologiche, ossia di complementarità tra conoscenze, esperienze e competenze che fanno parte di domini scientifico/tecnologici diversi;
- assicurare un sostegno finanziario adeguato alla complessità dei progetti di innovazione a maggior livello di rischio.

Le complementarità tra i livelli di programmazione nazionale e regionale si fonda quindi sui seguenti principali criteri:

- scelte operate dalle rispettive strategie di specializzazione intelligente;
- strumenti di intervento, sulla base di quelli che l'ordinamento nazionale attribuisce all'esclusiva competenza dell'amministrazione centrale;
- rilevanza sovraregionale dei programmi/progetti finanziabili, in termini di dimensione finanziaria, di ottimizzazione del profilo di rischio da sostenere, degli effetti industriali indotti sui processi produttivi, del possibile impatto territoriale.

In relazione al PON Ricerca e innovazione, la complementarità tra interventi MiSE e interventi MIUR discende dal fatto di intervenire entrambi nelle aree tematiche prioritarie identificate dalla *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, con una ripartizione di compiti tra le due amministrazioni che è funzione delle rispettive competenze attribuite dall'ordinamento nazionale. Per quanto riguarda il finanziamento di attività di impresa, la complementarità tra i due programmi nazionali dipende dalla fase della ricerca effettivamente sostenuta, con il Ministero dello sviluppo economico che assume come criterio guida di intervento e di selezione delle iniziative progettuali la vicinanza al mercato dei processi di innovazione (*close to the market*), sostanzialmente ricompresa nelle fasi da 5 a 9 del modello *Technology readiness level* (TRL), con preferenza verso quelle iniziative in grado di assicurare ricadute industriali e di mercato in un'ottica temporale di breve/medio periodo (fasi 7, 8 e 9 della scala TRL). In questo senso gli interventi si baseranno in via preferenziale su strumenti caratterizzati dall'utilizzo di modalità attuative che, seppur già sperimentate, introducano elementi di innovazione che mirino a massimizzare le ricadute della ricerca e dell'innovazione sulla competitività dei sistemi produttivi, facendo leva sulla concessione combinata di strumenti rotativi e contributi diretti e incentrando i criteri di selettività su meccanismi di accesso che leghino le attività di RSI alle effettive possibilità di industrializzazione e alla presenza effettiva o potenziale delle imprese beneficiarie sui mercati con preferenza verso quelli esteri.

Il meccanismo di coordinamento tra gli interventi nazionali e regionali è rappresentata dalla stessa *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, che si configura come luogo unitario di ricomposizione e coordinamento tra l'azione dei diversi livelli di governo sulla base della struttura di *governance* prevista che si articola in:

- una cabina di regia che rappresenta le amministrazioni coinvolte, MiSE, MIUR, Presidenza del Consiglio e Conferenza delle Regioni;
- gruppi di lavoro specifici per ogni area tematica nazionale che prevedono il coinvolgimento dei soggetti del partenariato economico (sistema della ricerca pubblica e privata, sistema delle imprese e rappresentanti della società civile) e il contributo di esperti settoriali.

Per quanto riguarda l'OT2, l'azione prevista riguarda la **banda larga ultra veloce** (≥ 100 Mbps, *ultra fast broadband* nell'accezione dell'Agenda Digitale Europea, di seguito banda ultralarga). A tale riguardo il PON, in complementarietà con gli interventi regionali presenti nei rispettivi POR, contribuisce alla realizzazione della *Strategia italiana per la banda ultralarga*[42], concentrando la sua azione su interventi che consentano di realizzare il salto di qualità richiesto dalla normativa comunitaria[43] e aventi le seguenti caratteristiche:

- sono rivolti esclusivamente ad aree di rilevanza industriale/ad alta densità di imprese, e/o al collegamento tra diverse aree di rilevanza industriale/ad alta densità di imprese anche a livello interregionale, al fine di stimolare gli investimenti delle imprese in collegamento con l'economia digitale, con lo scopo ultimo sia di un aumento dell'efficienza tecnico-produttiva-organizzativa (innovazione tecnologica, riduzione costi, diversificazione canali distributivi, etc.), sia di un aumento dell'integrazione territoriale e dello "sviluppo locale" (cooperazioni con istituzioni e imprese locali, reti di impresa, etc.). La scelta puntuale delle aree su cui intervenire sarà fatta in fase attuativa in complementarietà con le analoghe azioni programmate a livello regionale e sarà condivisa in sede di cabina di regia nazionale;
- sono riconducibili prioritariamente ad aree ricomprese nei cluster B e C;
- sono finalizzati alla realizzazione dell'infrastruttura passiva (con eventuale aggiunta della componente attiva) che permetta di ottenere velocità di connessione ≥ 100 Mbps, migliorando la velocità, la qualità e la banda passante, e favorendo la connettività e l'utilizzo di applicazioni in tempo reale tra imprese;
- hanno un'architettura (livello di profondità), laddove le condizioni tecnico-economiche e di mercato lo consentano e comunque in coerenza con le indicazioni della *Strategia Italiana per la banda ultralarga*, preferibilmente di tipo FTTB/FTTH.

Questa impostazione induce a promuovere, laddove possibile, compatibilmente con lo sviluppo del mercato e con le possibilità offerte della tecnologia, le soluzioni architetture di accesso a maggiore profondità di dispiegamento della fibra (in rete sia primaria che secondaria). In tal modo agli interventi di infrastrutturazione passiva potranno essere associati, in coerenza con quanto discendente dalle periodiche consultazioni pubbliche sulla strategia, eventuali interventi aggiuntivi pilota di infrastrutturazione attiva volti alla effettiva attivazione dei servizi. In ogni caso il supporto fornito sarà inquadrato esclusivamente nell'ambito delle disposizioni di approvazione dei regimi di aiuti per l'Italia in materia di banda ultralarga.

Il meccanismo di coordinamento tra gli interventi dei diversi livelli di governo (PON/POR) e/o finanziati con risorse di origine diversa (Fondi SIE, "Piano Juncker",

Fondo sviluppo e coesione) è rappresentato dalla Cabina di regia nazionale istituita presso la Presidenza del Consiglio (PCM), cui partecipano sia il Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali, sia le Regioni, oltre a Infratel e AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), che coordinerà la corretta attuazione della strategia nazionale in relazione alle competenze proprie dei diversi *stakeholder* coinvolti. La cabina rappresenta il luogo unitario di condivisione delle scelte operate dai soggetti responsabili della programmazione e attuazione delle azioni, soggetti cui è rimesso il compito di definire le specifiche aree oggetto di intervento, in coerenza con le impostazioni programmatiche assunte, sia i criteri di selezione dei progetti.

Per quanto riguarda le azioni afferenti l'OT4 e relativi alla realizzazione di sistemi intelligenti di trasmissione e distribuzione dell'energia, operanti prevalentemente nella media e bassa tensione, con particolare attenzione ai raccordi con la rete in alta e altissima tensione, la ripartizione di competenze tra livello centrale e regionale si basa sulla necessità di un forte coordinamento e di un'impostazione a livello centrale dei processi di programmazione e gestione in funzione dei seguenti fattori:

- unitarietà della rete di trasporto di energia;
- sicurezza del sistema elettrico, da garantire attraverso l'attuazione degli interventi di efficientamento e di "smartizzazione";
- monopolio tecnico della gestione della rete pubblica nelle regioni meno sviluppate e la scarsa o nulla diffusione di reti private;
- identificazione di un modello coordinato di relazione e di finanziamento, in merito agli interventi sulla rete, utilizzabile anche per le azioni realizzate nei programmi regionali, coerente e non sovrapposto alle azioni già previste dai piani di sviluppo della rete.

La ricognizione effettuata sui POR delle regioni meno sviluppate, svolta sulla base delle informazioni al momento disponibili, evidenzia fabbisogni ed investimenti programmati sulle reti nei POR Basilicata, Sicilia, Puglia, Campania e Calabria. A esclusione del POR Basilicata, tutti gli altri programmi prevedono anche interventi di *storage*. In linea con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato per l'obiettivo specifico 4.3, il tavolo permanente di coordinamento e di confronto con le Regioni e le altre Amministrazioni (PON), in fase di costituzione a livello centrale, procederà all'elaborazione di indirizzi metodologici, operativi e procedurali, di programmazione e attuazione degli interventi riguardanti le azioni 4.3.1 "*smart grids*" e 4.3.2 "*storage*", valorizzando anche, attraverso la definizione di appositi criteri di demarcazione, le sinergie realizzabili sui territori e la complementarietà degli interventi, per evitare sovrapposizioni rispetto a tali azioni, che l'Accordo di Partenariato attribuisce sia alla competenza nazionale che a quella regionale.

Per quanto riguarda la complementarietà e il coordinamento del programma con altri meccanismi di finanziamento dell'Unione, con particolare riferimento al programma *Horizon 2020*, si prevede la possibilità di[44]:

- combinare nella stessa operazione finanziamenti provenienti da diversi strumenti dell'Unione, garantendo le ricadute territoriali a livello nazionale di progetti europei, evitandone, allo stesso tempo, il doppio finanziamento;
- finanziare, nell'ambito del programma, progetti consecutivi o progetti paralleli che si completano a vicenda rispetto a quelli finanziati a livello dell'Unione;

- finanziare progetti di elevata qualità che, per carenza di budget nei programmi a gestione diretta della Commissione, non sono stati oggetto di finanziamento a livello dell'Unione.

Il disegno di meccanismi di complementarietà e coordinamento con tale programma, nonché con quelli per es. relativi alle PMI (COSME) o all'ambiente (LIFE) terrà conto delle indicazioni contenute nei rispettivi regolamenti e in ulteriori pertinenti documenti della Commissione.

Per quanto riguarda le strategie macroregionali, il programma, ove coerente, sarà attuato in collegamento con i pilastri pertinenti della strategia UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR), tenendo conto delle attività di coordinamento poste in essere a livello nazionale e regionale. Gli opportuni raccordi riguarderanno, in coerenza con quanto dispone l'Accordo di partenariato, le seguenti tipologie di azioni in correlazione con i pertinenti pilastri della strategia:

- Azione 1.1.4, Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (*Pillar 1-Topic 2: Scientific cooperation on fisheries and fish stocks*), laddove il pilastro della strategia adriatico-ionica sia coerente con la *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*;
- Azione 3.3.6, Modernizzazione del sistema della logistica merci in supporto alla competitività delle PMI, anche favorendo l'aggregazione di imprese (*Pillar 2-Topic 1: Developing ports, optimising port interfaces, infrastructures and procedures/operations*), laddove gli interventi previsti dal PON riguardino anche il finanziamento di attività localizzate nei pressi di strutture portuali;
- Azione 3.4.3, Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti e a promuovere accordi commerciali, e altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri (*Pillar 1-Topic 2: Marketing of seafood products; Pillar 4-Topic 2: Promoting the Region in the world market*), laddove la filiera ittica sia ricompresa tra quelle prioritarie di intervento del programma;
- Azione 3.5.2, Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di *smart specialization*, con particolare riferimento a: commercio elettronico, *cloud computing*, manifattura digitale e sicurezza informatica (*Pillar 1-Topic 3: Data and knowledge sharing*).

Il coordinamento tra il programma e altri programmi/strategie europee è assicurata dall'autorità di gestione che si assume il compito di effettuare ricognizioni e monitorare, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, le azioni poste in essere in tali strumenti di finanziamento dell'Unione, al fine di individuare aree di complementarietà e di possibili sinergie. Se del caso, sarà esaminata la possibilità di incoraggiare la cooperazione con i beneficiari situati in almeno un altro Stato membro, attraverso azioni di cooperazione interregionale e transnazionale.

Nell'ambito del programma il disegno del *policy mix* più appropriato relativo agli interventi a favore delle imprese tiene conto degli insegnamenti tratti dai precedenti periodi di programmazione in rapporto alle aree cui si intende prestare sostegno. Nell'ambito del PON Ricerca e competitività 2007-2013 (PON R&C), nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 sono stati svolti diversi esercizi valutativi[45] relativi al funzionamento, all'efficacia e agli effetti di addizionalità degli strumenti agevolativi attivati (cfr. ad es. Esercizio valutativo n. 3, *Gli effetti degli incentivi all'innovazione sulla capacità innovativa e sulla crescita delle imprese*; Esercizio

Valutativo n. 4, *Indagine sulle determinanti delle performance delle imprese nel periodo 2000-2006 – 2007-2013; Rapporto di approfondimento sul Fondo di garanzia, Valutazione del funzionamento del Fondo di garanzia sul credito alle PMI italiane e analisi d'impatto territoriale*). A tali esercizi valutativi si aggiunge un'indagine specifica sul Fondo di garanzia, condotta dall'ISPO nel corso del 2014 su un campione di 40.000 imprese. Gli aspetti di maggior rilievo che emergono dalla risultanze di tali esercizi sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- efficacia degli strumenti di agevolazione che integrano attività di innovazione e attività di investimento: l'analisi controfattuale dimostra che le imprese agevolate hanno speso internamente in R&S più delle non agevolate e hanno ottenuto risultati addizionali positivi in termini di innovazione nell'impresa, sia di prodotto che di processo. Per quanto riguarda gli effetti a medio-lungo termine, i risultati appaiono più incerti, positivi in termini di aumento del prodotto e uso dei fattori, meno in termini di redditività;
- rilevanza e prevalenza dell'innovazione di processo generata da attività di accumulazione di capitale conseguente all'acquisto di nuovi macchinari e impianti;
- alta riconoscibilità e operatività del Fondo centrale di garanzia, che nel corso del periodo di programmazione passato è stato oggetto di una revisione operativa e procedurale, da una parte aumentando le soglie di intervento, dall'altra favorendo un più agevole e maggiore accesso da parte delle PMI, dimostrandosi fondamentale in un momento particolarmente negativo per la crescita economica e l'accesso al credito;
- effettiva rilevanza dell'effetto di incentivazione, con una differenza tra le imprese incentivate rispetto a quelle che non hanno fatto uso di incentivi, con le prime che si caratterizzano per indicatori di redditività, produttività, crescita e quota di mercato superiori alle concorrenti dello stesso settore di appartenenza.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alle “reti intelligenti” (OT4) non è stato ancora effettuato uno specifico rapporto valutativo, ma l'esperienza tratta dal precedente periodo di programmazione nell'ambito del POI Energie rinnovabili e risparmio energetico (prima realizzazione di tali interventi), suggerisce la necessità della costituzione di un tavolo di coordinamento (MiSE-Regioni-Concessionario distribuzione energia) al fine di definire, in maniera coordinata, un piano di interventi territoriali alla luce delle aree di criticità riscontrate, anche in merito alla fase di allacciamento delle opere alla rete di trasmissione nazionale (RTN). In quella sede dovranno essere valutati gli effetti del mutato quadro normativo a livello europeo che da giugno 2014 ha disciplinato in maniera puntuale gli interventi sulle reti energetiche nell'ambito della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato; la responsabilità statale, a questo proposito, richiede la definizione di nuovi e specifici strumenti di intervento, utilizzabili anche per le azioni previste dai POR. Tutto ciò in stretta relazione con le più recenti linee strategiche, in particolare sulla regolazione tariffaria degli investimenti infrastrutturali, in corso di definizione da parte dell'Autorità per l'energia.

Sulla base delle risultanze degli esercizi valutativi svolti nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, nonché delle criticità riscontrate nella gestione/attuazione degli interventi, il Ministero intende dare continuità al percorso, già in atto, di rimodulazione della strumentazione disponibile e di reingegnerizzazione dei propri processi amministrativi nelle seguenti direzioni:

- assegnazione appropriata degli strumenti agli obiettivi, in un'ottica sia di breve che di m/l periodo, in funzione delle categorie di imprese individuate come target,

con una particolare attenzione alla sostenibilità finanziaria delle iniziative agevolate e ai problemi di accesso al credito;

- certezza dei tempi di attuazione, attraverso la riduzione degli adempimenti amministrativi a carico dei beneficiari (per es. adeguamento delle disposizioni dei bandi alle nuove norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive) e l'utilizzo di pratiche amministrative standardizzate;
- revisione dei meccanismi di selezione delle proposte di intervento, con particolare riferimento al disegno di meccanismi incentivanti del risultato finale che condizionino il finanziamento agli esiti intermedi.

Per quanto riguarda la tipologia degli strumenti utilizzati, fermo restando che questa spesso dipende dalle caratteristiche proprie degli strumenti nazionali cofinanziabili nell'ambito del programma (per es. Contratti di sviluppo, Fondo crescita sostenibile, Fondo di garanzia, "Nuova Sabatini"), il Ministero intende dare continuità al processo di graduale transizione da strumenti tradizionali, basati su contribuzioni a fondo perduto, verso strumenti rotativi e forme miste di agevolazione anche nell'ambito di interventi attivati tramite strumenti finanziari, secondo le indicazioni di seguito riportate:

- strumenti finanziari: il ricorso a tale tipologia di strumenti, che comunque dovrà essere supportata dalle risultanze delle specifiche valutazioni ex-ante previste dall'art. 37, par. 2, del regolamento 1303/2013, è funzione, oltre che dell'opportunità di garantire la rotazione e il riuso delle risorse stanziare, della eventuale natura orizzontale del sostegno fornito (come nel caso del fondo di garanzia e della "Nuova Sabatini"), della possibilità di massimizzare l'effetto leva di risorse private aggiuntive (come nel caso del fondo per il capitale di rischio), della possibilità di concedere anticipazioni a soggetti altrimenti esclusi da possibilità di finanziamento tradizionali, con l'accollazione da parte del soggetto gestore del fondo di una parte del rischio di impresa connesso alle attività finanziate;
- sovvenzioni rimborsabili (o parzialmente rimborsabili): il ricorso a tale tipologia di strumenti è finalizzato a garantire contestualmente sia la rotatività e il riuso delle risorse pubbliche, laddove non sia giustificato in via esclusiva il ricorso a strumenti finanziari, sia la massimizzazione della copertura finanziaria delle attività sovvenzionate nell'ambito di interventi collegati alla *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, o comunque settorialmente/tematicamente declinabili, o che per natura e/o tipologia di beneficiari preferiscono una combinazione bilanciata di contributi diretti e finanziamenti all'interno di fattispecie che non contemplano il cofinanziamento di risorse private aggiuntive al di fuori di quelle riconducibili ai beneficiari stessi;
- sovvenzioni non rimborsabili: il ricorso a tale tipologia di strumenti è fatto in modo complementare rispetto ad altre tipologie, in funzione della rischiosità degli investimenti finanziabili (legati per es. alla sperimentazione di tecnologie particolarmente innovative), o di predeterminate tipologie di spese al fine di coprire i costi iniziali di implementazione dei progetti.

In fase di attuazione la declinazione settoriale o la verticalità degli strumenti attivabili verrà effettuata attraverso la definizione degli elementi specifici degli interventi (finalità, attività ammissibili, settori Ateco, soggetti beneficiari, criteri di selezione), rispondendo in tal modo alle esigenze specifiche dei diversi settori individuati, anche al fine di valorizzare le capacità endogene locali. Per quanto riguarda il finanziamento delle infrastrutture di rete elettrica, esso sarà realizzato, diversamente dalla precedente programmazione in coerenza con le specifiche disposizioni della normativa comunitaria

in materia di aiuti di Stato relativi alle infrastrutture e improntato alla valutazione dei costi/benefici del finanziamento pubblico.

Nell'ambito del presente programma lo sviluppo del tessuto produttivo del Mezzogiorno è realizzato attraverso **interventi di natura multi/sovraregionale**, eventualmente differenziati territorialmente in funzione delle singole specificità regionali, afferenti i 4 OT individuati e corrispondenti ad altrettanti Assi di intervento:

Asse I (OT 1) – Innovazione

Asse II (OT 2) – Banda ultralarga e crescita digitale

Asse III (OT 3) – Competitività PMI

Asse IV (OT 4) – Efficienza energetica

Asse I (OT 1) - Innovazione

L'asse I è finalizzato all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, in linea con il risultato atteso 1.1 dell'Accordo di partenariato, sulla base di una situazione di partenza che vede l'Italia essere ancora piuttosto distante dall'obiettivo fissato dalla Strategia "Europa 2020" in relazione all'ammontare di spese di R&S in percentuale del PIL (1,26% a fronte di un obiettivo al 2020 pari a 1,56%), con una distribuzione regionale delle spese di R&S che evidenzia un gap del Mezzogiorno a cui è attribuibile solo il 16,1% delle spese complessive. Le azioni a favore dei processi di RSI sono attuate in conformità con le scelte di specializzazione assunte in sede di *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, a sua volta derivante dal complessivo processo di scoperta imprenditoriale condotto nell'ambito del Progetto nazionale «Supporto alla definizione e attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (*Smart Specialisation Strategy Regionali*)» del PON GAT 2007-2013.

Asse II (OT 2) - Banda ultralarga e crescita digitale

L'asse II, in coerenza con la *Strategia italiana per la banda ultralarga*, è finalizzato a contribuire alla realizzazione dell'obiettivo 3 dell'Agenda Digitale Europea di raggiungere entro il 2020 il 50% della popolazione europea per capacità ad almeno 100 Mbps. La strategia quantifica in circa 6.2 miliardi di euro fino al 2020 il fabbisogno finanziario complessivo (suddiviso per anno e per *cluster*) per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Il programma contribuisce al raggiungimento dei risultati complessivi della Strategia attraverso una focalizzazione del proprio intervento, in complementarietà e a integrazione degli analoghi interventi cofinanziati nei POR e utilizzando il più opportuno modello di intervento tra quelli sviluppati nell'ambito del piano nazionale di cui al regime degli aiuti di Stato approvato con decisione della Commissione C(2012)9833 del 18.12.2012, ovvero nel rispetto di un altro regime di aiuto eventualmente approvato, sulle aree industriali/imprenditoriali di maggiore rilevanza per le economie regionali, in funzione della tipologia di cluster prevalenti nel Mezzogiorno, della velocità di trasmissione, della profondità della fibra, della tipologia di attività finanziabili (infrastrutture passive e, eventualmente e in via sperimentale/dimostrativa, laddove coerente con gli indirizzi strategici comunitari e nazionali, attive, in coerenza con le previsioni del regolamento 651/2014).

Asse III (OT 3) – Competitività PMI

L'asse III è finalizzato a promuovere processi di riposizionamento competitivo del sistema produttivo meridionale, facilitando un processo già in corso, ovvero il rafforzamento di società e settori in grado di produrre con metodi sostenibili e di tenere testa alla concorrenza internazionale, e a valorizzare potenzialità inespresse del tessuto produttivo esistente. L'asse è composto da diverse azioni che comprendono sia interventi inquadrabili nel contesto di una più ampia strategia di sviluppo e innovazione, al fine di apportare un maggiore valore aggiunto sistemico, come quelli relativi alle aree di crisi e ai settori in transizione, all'attrazione di investimenti, all'internazionalizzazione, sia interventi a operatività e impatto immediati che insistono sui fattori rilevanti per la competitività delle imprese italiane, finalizzate a fornire in tempi ristretti risposte concrete ed efficaci che possano mitigare gli effetti distorsivi dell'attuale ciclo economico sia sui lavoratori, sia sulle imprese con potenzialità di mercato. A tali fini l'asse è composto da una pluralità di risultati attesi, azioni e interventi che nel loro insieme mirano a contrastare e a invertire il marcato processo di disinvestimento e di contrazione del processo di accumulazione del capitale che ha coinvolto negli ultimi anni le imprese, in particolare manifatturiere, del Mezzogiorno, facendo leva sui principali elementi - accesso al credito e al mercato dei capitali, investimenti, adeguamenti tecnologici, creazione di impresa, digitalizzazione dei processi produttivi, internazionalizzazione, che consentano di consolidare il ruolo centrale delle imprese come fattore di sviluppo economico e sociale delle regioni del Mezzogiorno.

Asse IV (OT 4) – Efficienza energetica

L'asse IV contribuisce al rilancio della competitività territoriale del Mezzogiorno mediante interventi volti a garantire il pieno dispiegamento degli effetti della “rivoluzione” della produzione di energia da fonti rinnovabili, sviluppare sistemi di distribuzione intelligenti, ottimizzare l'integrazione di generazione distribuita da FER nel sistema elettrico, favorire il rafforzamento della filiera produttiva nazionale e lo sviluppo di nuove opportunità di investimento per le PMI, migliorare la capacità di innovazione dell'industria manifatturiera di settore, contribuendo ad un accesso sicuro e a prezzi contenuti dell'energia e a diffondere una cultura del consumo energetico innovativa per comportamenti, strumenti e tecnologie adottate. Le azioni dell'OT4, volte alla promozione dell'efficienza energetica e dell'uso di energia rinnovabile nelle imprese e all'innovazione, sviluppo e realizzazione di sistemi di distribuzione intelligenti dell'energia, rispondono alle indicazioni strategiche di lungo periodo della strategia Europa 2020[46], che definisce le emissioni come volano di crescita della competitività, e del recente Libro Verde dell'UE, che ha predisposto un quadro per orientare le politiche in materia di energia e clima fino al 2030. Gli interventi, inoltre, si inseriscono nell'ambito degli indirizzi forniti dal Piano strategico dell'UE per le tecnologie energetiche[47] (*SET Plan*) che, nel definire le priorità della politica energetica e climatica per il 2020[48], ha pianificato l'evoluzione delle infrastrutture di rete e dei sistemi energetici europei, riportando l'innovazione tecnologica al centro delle strategie per ridurre le emissioni e accelerare lo sviluppo delle *low-carbon technologies*.

In materia energetica, il Governo italiano, definendo i propri orientamenti nell'ambito della Strategia energetica nazionale (SEN 2013) in coerenza con gli obiettivi europei al 2020, ha condiviso la scelta di progressiva decarbonizzazione dell'economia,

proponendosi di svolgere un ruolo guida nella finalizzazione e adozione della *Energy Roadmap 2050*. Nell'ambito della *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, volta ad individuare, rafforzare e valorizzare alcuni settori prioritari per il paese, l'energia rappresenta una delle aree di specializzazione tecnologica in grado di favorire la costituzione di reti e filiere nazionali della ricerca e innovazione e le cui principali priorità settoriali sono costituite dalle tecnologie per le "reti intelligenti" e per l'accumulo dell'energia. Da una prima mappatura a livello regionale è emerso che, tra i segmenti prevalenti nelle regioni meno sviluppate, in Campania si concentra lo sviluppo di *smart grids* e la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili, in Puglia l'energia e il risparmio energetico, in Basilicata e in Calabria l'energia da FER e in Sicilia le tecnologie intelligenti e le fonti rinnovabili.

In relazione ai temi legati all'energia sostenibile il PON interviene favorendo la riduzione dei consumi e delle emissioni nelle imprese e, attraverso investimenti per l'adeguamento delle infrastrutture energetiche, il pieno utilizzo e l'integrazione nel sistema elettrico degli ingenti quantitativi di energia da FER disponibili sui territori delle regioni meno sviluppate. Oltre alla riduzione dei consumi energetici, il sistema delle imprese beneficia direttamente e indirettamente anche degli interventi di efficientamento delle reti, in quanto da un lato le imprese produttrici saranno in grado di immettere l'energia prodotta in rete in maniera più efficiente, consentendone il pieno utilizzo, dall'altro le opportunità offerte dalle nuove tecnologie diventeranno fattore abilitante per la creazione e l'innovazione di servizi aggiuntivi sulle reti. Come messo in evidenza nel Rapporto Svimez 2013[49], lo sviluppo di nuove tecnologie nell'ambito delle *smart grids*, settore in cui le aziende italiane hanno rivestito nel biennio 2010-2011 un ruolo di primo piano a livello mondiale, può trasformare la produzione industriale tradizionale, creando un mercato indotto di prodotti e servizi innovativi, in coerenza con le traiettorie tecnologiche identificate nell'OT1, nonché nuove competenze e professionalità nel settore energetico, ponendo le basi di una nuova rivoluzione industriale, basata sull'energia verde, su nuovi metodi di produzione, nuovi materiali e sistemi di comunicazione intelligenti.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo	L'obiettivo tematico e la corrispondente priorità di investimento sono frutto delle scelte fatte in sede di Accordo di partenariato. La motivazione della selezione risiede nell'obiettivo di innalzare la propensione agli investimenti in RSI delle imprese, soprattutto del Mezzogiorno, al fine di favorirne uno sviluppo di m/l

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
	della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	periodo e aumentare l'incidenza alla performance dell'Italia rispetto allo IUS. Secondo i più recenti e aggiornati dati statistici l'industria del Mezzogiorno mostra un ritardo marcato rispetto al Centro-Nord, sia sul piano dell'input (spese intra-muros delle imprese in percentuale del PIL) sia su quello dell'output (n. imprese che negli ultimi 3 anni hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto, processo e organizzative; produzione di brevetti).
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	Contribuire alla realizzazione dell'obiettivo 3 dell'Agenda Digitale Europea in relazione al Pillar IV <i>“Fast and ultra-fast Internet access”</i> di avere entro il 2020 una percentuale di adozione pari ad almeno il 50% della popolazione europea per capacità ad almeno 100 Mbps. Il quadro nazionale al 2014 dimostra che è necessaria una notevole intensificazione degli sforzi per il raggiungimento di tali obiettivi, l'Italia si colloca infatti, con riferimento alle reti NGA (<i>Next Generation Access</i>), costantemente alle ultime posizioni in Europa sia in termini di copertura che di penetrazione. Sulla base dei piani industriali dichiarati annualmente dagli operatori di telecomunicazioni al Ministero dello sviluppo economico, complessivamente il Mezzogiorno è caratterizzato dalla prevalenza di aree c.d. bianche, cioè aree a fallimento di mercato per le quali è necessario l'intervento pubblico per garantire la copertura del servizio.
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di	L'obiettivo tematico e la corrispondente priorità di investimento sono frutto delle scelte fatte in sede di Accordo di partenariato. La motivazione della

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	selezione risiede nella particolare situazione fatta registrare dal Mezzogiorno in relazione ai dati sulla demografia di impresa che, in questa ripartizione territoriale, risultano maggiormente instabili rispetto al resto del Paese, essendo caratterizzata dai valori più alti dei tassi di mortalità, del turnover lordo e del tasso di sopravvivenza a 5 anni, dovuti anche alla maggiore polverizzazione del sistema produttivo e alla specializzazione relativa nel segmento delle microimprese (1-9 addetti). Il programma punta conseguentemente a favorire la nascita e il consolidamento delle PMI, attraverso interventi che promuovano lo start-up di impresa, premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale.
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	L'obiettivo tematico e la corrispondente priorità di investimento sono frutto delle scelte fatte in sede di accordo di partenariato. La motivazione della selezione risiede nell'obiettivo di contrastare il rischio di eccessivo indebolimento industriale del Mezzogiorno, attraverso interventi: di sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali, di rilevanza nazionale, colpite da crisi delle attività produttive; di sostegno al riposizionamento competitivo delle imprese anche attraverso misure attuate in forma integrata; di incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi. Negli anni della crisi il Mezzogiorno ha subito una caduta rilevante del prodotto e una riduzione ancora più pesante dell'occupazione, con un rafforzamento del rischio che, in assenza di una ripresa della

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		domanda, i processi di recupero siano eccessivamente lunghi, con una perdita permanente di tessuto produttivo, che aggraverebbe ulteriormente i divari territoriali nel paese.
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	L'obiettivo tematico e la corrispondente priorità di investimento sono frutto delle scelte fatte in sede di accordo di partenariato. La motivazione della selezione risiede nell'eccessivo indebolimento che, sulla base dei più aggiornati dati Istat/Svimez, ha subito il settore manifatturiero al Sud tra il 2008 e il 2013 in termini di prodotto (-27%), addetti (-24,8%) e investimenti (-53,4%), con una riduzione del valore aggiunto industriale pari a -7,2% (contro il -4.3% del Centro-Nord). Il programma persegue pertanto l'obiettivo di rilanciare la propensione agli investimenti e lo sviluppo tecnologico del sistema produttivo attraverso interventi di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento e allo sviluppo della base produttiva.
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	L'obiettivo tematico e la corrispondente priorità di investimento sono frutto delle scelte fatte in sede di accordo di partenariato. La motivazione della selezione risiede nella pesante caduta della domanda interna e degli investimenti che nel Mezzogiorno è particolarmente imputabile alle difficili condizioni di finanziamento e all'avverarsi di fenomeni di razionamento del credito. Dalle valutazioni delle imprese emerge, a partire dalla fine del 2011, un generale e persistente inasprimento delle condizioni di accesso al

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		credito, misurabile dall'imposizione di tassi d'interesse più elevati, di maggiori commissioni e/o costi accessori, di limiti quantitativi più stringenti, con un ritorno su livelli assimilabili a quelli del 2008. Il programma pertanto intende perseguire l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso al credito delle PMI, potenziando il sistema delle garanzie pubbliche, e di valorizzare forme alternative non bancarie di finanziamento ("mini bond" e <i>venture capital</i>).
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	È stato dimostrato che le società che investono in tecnologie verdi diventano più innovative e competitive rispetto a società identiche che non compiono tali investimenti. La motivazione della scelta risiede nell'obiettivo di cogliere il potenziale degli investimenti verdi delle imprese, compresi quelli in efficienza energetica e in energie rinnovabili, che non solo aumenterebbero la domanda di tecnologie verdi ma ridurrebbero altresì i costi e migliorerebbero la competitività delle imprese. Conseguentemente il programma mira a sostenere il conseguimento di maggiori livelli di efficienza energetica all'interno delle strutture aziendali localizzate nei territori delle regioni meno sviluppate del paese, attraverso l'attivazione di misure di incentivazione finalizzate a sostenere la realizzazione di programmi di investimento funzionali al cambiamento fondamentale dei processi produttivi tradizionali ovvero alla razionalizzazione dell'uso dell'energia primaria nei processi produttivi.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione	Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita attraverso la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, apparati di comunicazione digitale, misurazione, controllo e annessi sistemi di stoccaggio. La gestione efficiente delle reti è prioritaria per la riduzione dei consumi, la diversificazione delle fonti e la piena integrazione delle rinnovabili nel sistema, tenuto conto dell'unitarietà della rete di trasporto dell'energia, della necessità di garantirne la sicurezza e dall'esistenza di un monopolio tecnico di gestione. Gli interventi saranno localizzati nelle regioni meno sviluppate, che presentano aree critiche di saturazione della rete perché importanti produttrici di energia da FER (il 24% dell'energia da FER prodotta in Italia nel 2012 proviene da tali regioni), ma sprovviste di infrastrutture adeguate che massimizzano l'efficacia del sistema.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La dotazione complessiva, pari a circa 3 mld/€, è frutto:

- del percorso di confronto partenariale che ha portato alla definizione dell'accordo di partenariato, ed è funzione della numerosità e rilevanza dei risultati attesi da perseguire e delle azioni da intraprendere;
- della devoluzione del programma di 102,5 mln/€ (di cui 100 mln/€ FESR e 2,5 mln/€ di contropartita nazionale) all'iniziativa PMI istituita, successivamente alla prima adozione del presente programma, in conformità con l'articolo 39 del regolamento (Ue) n. 1303/2013;

- dell'assegnazione al PON IC di risorse aggiuntive FESR per un ammontare pari a circa 665 mln/€, da impiegare ai fini dell'attuazione della *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* (SNSI).

La dotazione finanziaria del programma, sulla base di quanto previsto dalla delibera CIPE del 28 gennaio 2015, è integrata con le risorse appostate su un programma complementare nazionale finanziato interamente con risorse nazionali il cui ammontare, pari a circa 824 mln/€, deriva dall'applicazione, rispetto all'ammontare di risorse comunitarie ascrivibili alle regioni meno sviluppate, di una quota di cofinanziamento nazionale aggiuntivo pari al 20%, che porta la quota di cofinanziamento nazionale a un complessivo 50% circa per tutte le regioni coperte dal presente programma. La dotazione complessiva del programma, nella sua versione unitaria comprensiva di risorse appostate sul programma operativo e sul programma complementare nazionale, è pari quindi a circa 4 mld/€.

In relazione alla ripartizione di risorse tra OT1, OT2, OT3, OT4, la stessa tiene conto:

- delle indicazioni già ricevute nel corso del confronto istituzionale e partenariale tenutosi durante tutto il 2013 e l'inizio del 2014, nell'ambito del quale è emerso un forte e generale convincimento rispetto alla necessità di articolare la futura strategia di politica industriale lungo 2 direttrici strettamente integrate, la prima riconducibile a una parte delle azioni dell'OT3, da attuarsi attraverso azioni a operatività e impatto immediati finalizzate a fornire in tempi ristretti risposte concrete ed efficaci che possano mitigare gli effetti distorsivi dell'attuale ciclo economico su lavoratori e imprese, che nasce dal perdurare di una situazione di crisi produttiva e occupazionale diffusa e generalizzata ed è finalizzata alla valorizzazione delle potenzialità produttive esistenti inesprese; la seconda più incentrata su azioni strutturali di medio/lungo periodo, finalizzate a uno sviluppo duraturo e sostenibile del sistema imprenditoriale in senso innovativo;
- delle più recenti analisi relative all'economia e all'industria meridionale (in particolar modo si vedano il Rapporto Svimez 2013 e 2014) che, mettendo in evidenza una situazione di maggiore difficoltà del Mezzogiorno rispetto a quanto complessivamente registrato a livello nazionale, con una caduta maggiore del prodotto e dell'occupazione e con il concreto rischio di una perdita permanente di tessuto produttivo che aggraverebbe ulteriormente i divari territoriali nel paese, inducono per un sforzo finanziario su interventi di salvaguardia e rafforzamento dei settori produttivi caratterizzanti la struttura industriale del Mezzogiorno sui quali spesso si addensano, in assenza di interventi correttivi dal lato della qualificazione tecnologica, produttiva e organizzativa, i maggiori rischi per la chiusura d'impianti con la conseguente espulsione della manodopera;
- delle indicazioni contenute nella *Strategia italiana per la banda ultralarga* che, a fronte di un fabbisogno finanziario complessivo pari a circa 6,2 mld/€ fino al 2020, quantifica in 230 milioni di euro il contributo del PON Imprese e competitività;
- delle considerazioni derivanti dall'attuazione del POI Energie rinnovabili e risparmio energetico per il periodo 2007-2013, in base alle quali gli interventi effettuati sulle reti di distribuzione non hanno esaurito il relativo fabbisogno, incrementato dagli investimenti negli ultimi anni a sostegno della produzione di energia da FER, da cui deriva la necessità di realizzare interventi di adeguamento e ottimizzazione dell'intera infrastruttura di rete, a bassa e media tensione, come

di quella ad alta ed altissima tensione. Con la dotazione finanziaria indicata nel programma si stima di coprire circa il 23% del fabbisogno previsto per gli interventi sulle *smart grid* nelle regioni meno sviluppate, indicato nei dati forniti dal concessionario della rete di distribuzione dell'energia elettrica e pari a circa 1,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020.

Le risorse aggiuntive sono utilizzate, in particolare, ai fini dell'implementazione della *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* (SNSI), nell'ambito delle azioni che il PON collega ad essa nei pertinenti assi (Asse I e Asse III). Nell'attuazione della Strategia, assume carattere prioritario il *Piano nazionale Industria 4.0*, che ne costituisce una specifica declinazione operativa sostanzialmente trasversale a tutte e cinque le aree di specializzazione individuate dalla Strategia stessa.

Ai fini della realizzazione di una ancora più incisiva concentrazione tematica delle risorse, le nuove disponibilità finanziarie del programma potranno consentire di implementare specifici interventi rispetto a quegli ambiti tematici caratterizzati da una elevata presenza di PMI e che costituiscono gli assi portanti del tessuto produttivo del paese, con particolare riferimento ai seguenti:

- *Industria 4.0*, in ragione della sua rilevanza rispetto allo sviluppo del settore manifatturiero, in coerenza con l'obiettivo della Commissione europea di portare, entro il 2020, il peso relativo di tale settore sul PIL europeo dal 15,6% del 2011 al 20%; a tale riguardo si evidenzia come la struttura del sistema produttivo italiano sia caratterizzata da una forte presenza del settore manifatturiero, con una quota di valore aggiunto rispetto al totale dell'economia pari quasi al 15,5% nel 2014, inferiore solo a quello della Germania (22,2 %);
- *Salute, alimentazione, qualità della vita*, con possibile particolare riferimento alla sotto area *Agrifood*, come parte costituente fondamentale dell'area di specializzazione in ragione della sua ampia diffusione sull'intero territorio nazionale e della sua capacità di generare valore aggiunto e occupazione.

Dal punto di vista della copertura territoriale, le risorse aggiuntive consentono l'estensione dell'area territoriale di intervento del programma al Centro-Nord. Tale previsione si rende opportuna al fine di assicurare la piena coerenza, anche a livello di risorse FESR, tra la dimensione nazionale della strategia di specializzazione intelligente. L'estensione dell'area territoriale del programma al Centro-Nord discende pertanto dall'opportunità di assicurare l'unitarietà e la natura strategica della politica industriale nazionale in tema di innovazione, rispetto ad aree tematiche di intervento che la SNSI qualifica come di rilevanza strategica a livello dell'intero sistema paese.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
I	ERDF	800.679.851,00	34.20%	▼ 01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione ▼ 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali ▼ RA1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	[1.1.1]
II	ERDF	172.500.000,00	7.37%	▼ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime ▼ 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale ▼ RA2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)	[2.1.2]
III	ERDF	911.883.600,00	38.95%	▼ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) ▼ 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese ▼ RA3.5 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese ▼ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione ▼ RA3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive ▼ RA3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali ▼ RA3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi ▼ 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ▼ RA3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo ▼ 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	[3.1.1, 3.3.1, 3.4.1, 3.4.2, 3.5.1, 3.6.1, 3.6.2, 3.6.3, 3b2, 3b3]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▼ RA3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	
IV	ERDF	377.100.000,00	16.11%	▼ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori ▼ 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese ▼ RA4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili ▼ 4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione ▼ RA4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	[4.2.1, 4.2.2, 4.3.1]
V	ERDF	79.021.857,00	3.38%	1 - Miglioramento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del programma 2 - Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del programma	[AT01, AT02, AT03]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	I
Titolo dell'asse prioritario	Innovazione

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La scelta di prevedere un asse che intervenga sull'intero territorio nazionale nasce da tre ordini di considerazioni, il primo riguardante il piano delle risorse finanziarie, il secondo il piano dell'analisi, il terzo il piano dell'attuazione.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie, sulla base del percorso di confronto istituzionale e partenariale che ha condotto alla formulazione e all'approvazione dell'accordo di partenariato, e a seguito dell'attribuzione al programma di risorse aggiuntive FESR per un ammontare pari a circa 665 mln/€, al presente asse sono attribuite risorse "appartenenti" a tutte e tre le categorie di regioni al fine di assicurare la piena coerenza tra il programma e la *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*.

Dal punto di vista dell'analisi, la situazione di partenza dell'area nel suo complesso, pur in presenza di alcune differenziazioni regionali, evidenzia l'esistenza di elementi di debolezza comuni a tutte le regioni del paese relativi alla capacità innovativa e sintetizzati dallo IUS 2014.

Dal punto di vista dell'attuazione, la motivazione di un asse che raggruppa tutte le categorie di regioni discende dalla necessità di assicurare l'unitarietà e la natura strategica della politica industriale nazionale, attraverso l'attuazione di strumenti di livello nazionale di comprovata efficacia aventi

caratteristiche di strategicità rispetto alle tipologie di iniziative da sostenere, con particolare riferimento al Fondo crescita sostenibile e ai Contratti di sviluppo, che si configurano come piattaforme standardizzate per l'offerta di beni e servizi da parte dell'amministrazione centrale, garantendo parità di accesso e di trattamento a tutti i potenziali soggetti beneficiari, indipendentemente dai territori di destinazione.

L'esistenza di strumenti nazionali cofinanziabili nell'ambito del presente asse assicura:

- una maggiore e migliore integrazione degli interventi attivati rispetto alle iniziative comunitarie (*Horizon 2020*);
- l'unitarietà e la natura strategica della politica industriale nazionale, nei confronti di:
 - comparti del sistema manifatturiero del Mezzogiorno, storicamente rilevanti nella composizione della struttura produttiva dell'intero paese, (ad es. agroalimentare, meccanica, beni strumentali, mezzi di trasporto, tessile-abbigliamento, legno-arredo);
 - le aree tematiche di intervento che la *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* qualifica come di rilevanza strategica a livello di sistema paese.

Ai fini della realizzazione di una ancora più incisiva concentrazione tematica delle risorse, le nuove disponibilità finanziarie del programma potranno essere destinate in particolare ai seguenti ambiti di intervento:

- *Industria 4.0*, in ragione della sua rilevanza rispetto allo sviluppo del settore manifatturiero, in coerenza con l'obiettivo della Commissione europea di portare, entro il 2020, il peso relativo di tale settore sul PIL europeo dal 15,6% del 2011 al 20%;
- *Salute, alimentazione, qualità della vita*, con possibile particolare riferimento alla sotto area *Agrifood*, come parte costituente fondamentale dell'area di specializzazione in ragione della sua ampia diffusione sull'intero territorio nazionale e della sua capacità di generare valore aggiunto e occupazione.

La scelta preferenziale verso questi due ambiti tematici dipende dalla ampia diffusività sull'intero territorio nazionale di imprese che operano all'interno di essi, con una presenza particolarmente accentuata di PMI.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	
ERDF	In transizione	Pubblico	
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	1b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	RA1.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Situazione di partenza Le spese complessivamente dedicate alle attività di R&S sostenute in Italia nel corso del 2012 sono pari all'1,26% del PIL, valore lontano dall'obiettivo fissato dalla Strategia "Europa 2020" che prevede per l'Italia il raggiungimento di un ammontare di spese di R&S pari all'1,53% del PIL. La distribuzione regionale delle spese di R&S sostenute dalle imprese evidenzia un gap del Mezzogiorno a cui è attribuibile solo l'8,5% del totale nazionale. Per quanto riguarda le attività di RSI in collaborazione delle imprese meridionali, mentre la percentuale di imprese che svolgono attività di R&S rispetto al totale delle imprese che svolgono R&S assume un valore medio pari a 54,48% (dato 2012), superiore al valore medio del Centro-Nord (41,27%), la situazione si inverte con riferimento agli output dell'innovazione. In particolare, il dato relativo alla percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni di processo o di prodotto con accordi di cooperazione è pari al 3,04%, corrispondente al 59% di quanto fatto registrare dal Centro-Nord. I dati statistici mostrano quindi un gap delle regioni

meridionali particolarmente rilevante sul versante della capacità di generare innovazione da attività collaborative che, al contrario, dovrebbe divenire un paradigma di sistema per l'innalzamento della capacità innovativa.

Interventi proposti

Al fine di innalzare la propensione agli investimenti (soprattutto attraverso attività di collaborazione) in RSI delle imprese il PON interviene con attività di sostegno alla realizzazione di progetti di RSI finalizzati alla valorizzazione economica e commerciale delle attività di R&S (Azione 1.1.3).

Cambiamenti attesi

Complessivamente l'intervento del programma è diretto a colmare il gap esistente nel sostenimento di spese di R&S delle imprese operanti nelle diverse aree del paese, al fine di favorirne uno sviluppo di m/l periodo, incrementando il contenuto innovativo delle attività economiche, cioè l'innovazione applicata alla produzione di beni e servizi con effettivo trasferimento di conoscenza dall'alveo della ricerca a quello dell'attività imprenditoriale, e orientando le attività di R&S ad ambiti ad alto valore prospettico definiti dalla SNSI nazionale, quale stimolo per le imprese ad aprirsi maggiormente all'interazione collaborativa. Da un punto di vista quantitativo tale aspetto si traduce nella intenzione del programma di contribuire al raggiungimento dei valori obiettivo relativi all'indicatore di risultato associato al risultato atteso: *“Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni”*.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		RA1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.1.1	Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Meno sviluppate	59,60	2012	71,40	Istat	Annuale
1.1.1	Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	In transizione	45,96	2012	66,15	Istat	Annuale
1.1.1	Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Più sviluppate	41,27	2012	47,81	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Azione 1.1.3 – Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	
Nell'ambito della presente priorità di investimento l'azione prevista sarà guidata e implementata in coerenza con la <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>, derivante dal complessivo processo di scoperta imprenditoriale e dall'attività di <i>priority setting</i> condotti nell'ambito del Progetto nazionale «Supporto alla definizione e attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (<i>Smart Specialisation Strategy Regionali</i>)» del PON GAT 2007-2013, al fine di concentrare gli interventi di policy rispetto a “ambiti applicativi”/“traiettorie di sviluppo” prioritari - intesi come combinazioni settori/tecnologie/mercati/bisogni, suscettibili di generare processi di crescita basati sull'innovazione. A tale riguardo le aree di specializzazione individuate dalla SNSI sono le seguenti: • Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente • Salute, alimentazione, qualità della vita • Agenda digitale, <i>smart communities</i>, sistemi di mobilità intelligente • Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività • Aerospazio e difesa	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Ai fini dell'implementazione della presente azione, attraverso le risorse aggiuntive rese disponibili nel secondo semestre del 2017, particolare rilevanza potranno assumere quegli ambiti tematici che, anche in funzione della elevata presenza di PMI, costituiscono due tra i principali assi portanti del tessuto produttivo del paese, con particolare riferimento ai seguenti: • <i>Industria 4.0</i>, che costituisce una declinazione operativa specifica della SNSI, sostanzialmente trasversale a tutte e cinque le aree di specializzazione individuate dalla SNSI, in ragione della sua rilevanza rispetto allo sviluppo del settore manifatturiero, in coerenza con l'obiettivo della Commissione europea di portare, entro il 2020, il peso relativo di tale settore sul PIL europeo dal 15,6% del 2011 al 20% [1]; • <i>Agrifood</i>, come parte costituente fondamentale dell'area di specializzazione Salute, alimentazione, qualità della vita, in ragione della sua ampia diffusione sull'intero territorio nazionale e della sua capacità di generare valore aggiunto e occupazione. L'azione si attua preferibilmente attraverso uno o più bandi del Fondo crescita sostenibile (FCS) di cui al DM del 8 marzo 2013 o, per quanto riguarda l'industrializzazione dei risultati della ricerca e l'adozione di soluzioni innovative nei processi produttivi, allo strumento dei Contratti di sviluppo, con la possibilità di associare un eventuale cofinanziamento regionale in relazione a interventi riguardanti specifici comparti produttivi rilevanti per la competitività delle aree interessate. Le iniziative finanziabili saranno selezionate nell'ambito di procedure valutative, a sportello o a graduatoria, ovvero a carattere negoziale, che tengano conto delle principali criticità e delle potenzialità di sviluppo delle aree oggetto di intervento, in funzione della possibile evoluzione degli scenari economici e tecnico-scientifici come risultanti dalle analisi sottostanti alla definizione della <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>. L'azione fa proprie anche le finalità dell'Azione 1.1.4 dell'Accordo di partenariato, fornendo supporto alle imprese per superare la resistenza alla collaborazione, orientandole a processi di R&S cooperativi sia con altre imprese che con soggetti del mondo della ricerca e dell'innovazione, affinché la collaborazione divenga un "paradigma di sistema" per l'innalzamento della capacità innovativa dei sistemi produttivi. Gli interventi, siano essi a favore di progetti di R&S che di industrializzazione dei relativi risultati, possono essere indirizzati verso forme di accordi negoziali (Accordi per l'innovazione nel caso di bandi del FCS, Accordi di programma/sviluppo nel caso di Contratti di sviluppo), al fine di:	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
• intercettare progettualità di rilevante impatto territoriale che possano incidere sulla capacità competitiva delle imprese consentendo allo stesso tempo di salvaguardare i livelli occupazionali e accrescere la presenza delle imprese estere sul territorio nazionale; • favorire la compartecipazione del livello di governo regionale al cofinanziamento dei progetti ammessi alle agevolazioni. Gli interventi, sia quelli di R&S che quelli di conseguente industrializzazione, consisteranno di norma in misure di aiuto, da concedersi principalmente sotto forma di finanziamento agevolato, anche in associazione con forme di natura non rotativa (contributo in conto impianti, contributo in conto capitale, contributo diretto alla spesa, contributo in conto interessi). È prevista la possibilità di concedere le agevolazioni in anticipazione. Per le agevolazioni concesse sotto forma di sovvenzioni, tale possibilità è comunque subordinata all'esistenza di idonea garanzia bancaria o assicurativa, ovvero a garanzie fornite dal Ministero o da altri enti pubblici mediante la trattenuta di una quota pari a una percentuale, fissata dai bandi, dell'ammontare delle risorse finanziarie destinate alla concessione dell'aiuto. In relazione alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione: • sono finanziabili anche progetti di innovazione dell'organizzazione e di innovazione di processo, ossia di quei progetti diretti all'applicazione di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche commerciali, nell'organizzazione del luogo di lavoro o nelle relazioni esterne di un'impresa e di quelli diretti all'applicazione di nuovi metodi di produzione/distribuzione; • l'azione si attua attraverso bandi direttamente legati allo sviluppo di tecnologie/prodotti/processi relativi agli ambiti applicativi individuati dalla <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>; • i bandi con procedura valutativa a sportello o a graduatoria saranno utilizzati nei casi in cui è necessario contemperare l'esigenza di una valutazione comparativa stringente con la gestione di un numero elevato di proposte progettuali presentate; • i bandi con procedura negoziale saranno utilizzati nel caso di interventi più specifici relativi a particolari sottoinsiemi tecnologici delle aree tematiche individuate dalla <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>, che intercettano, presumibilmente, un numero limitato di potenziali	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
beneficiari con proposte progettuali di natura altamente specialistica. In relazione alle attività di industrializzazione sono finanziati programmi di sviluppo: • selezionati nell'ambito di procedure valutative di natura preferibilmente negoziale; • riguardanti iniziative imprenditoriali finalizzate alla produzione di beni e/o servizi per la cui realizzazione sono necessari uno o più progetti d'investimento strettamente connessi e funzionali tra di loro in relazione ai prodotti e servizi finali; • che prevedono un ammontare di investimenti ammissibili non inferiore alle soglie minime definite dalla normativa di riferimento. Nell'ambito della presente azione potranno inoltre essere attivati interventi finalizzati al finanziamento di grandi progetti d'innovazione industriale, attraverso schemi di condivisione del rischio a garanzia pubblica, quali ad esempio schemi di <i>risk sharing facility</i> anche in collaborazione con la BEI, per fornire alle istituzioni finanziatrici (nazionali e/o comunitarie) le garanzie tradizionalmente richieste per questo tipo di progetti. Infine, l'azione potrà prevedere interventi di sostegno finanziario alla creazione e sviluppo di centri di ricerca aziendali collegati agli ambiti di specializzazione della <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>, come misura per l'attrazione di investimenti e la valorizzazione di specifiche competenze scientifico-tecnologiche. Tali interventi, essendo specificamente intestati a imprese finanziate nell'ambito del presente programma in relazione a concreti progetti di RSI, sono chiaramente distinti dagli interventi sulle infrastrutture di ricerca finanziate dal MIUR nell'ambito del PON Ricerca e innovazione. I soggetti beneficiari di tale azione sono le imprese di qualsiasi dimensione, anche in collaborazione, con possibilità di ricorso alla fattispecie del contratto di rete. Le grandi imprese sono finanziabili nella fase di industrializzazione laddove questa sia riferibile allo sfruttamento di tecnologie o soluzioni innovative nei processi, nei prodotti/servizi e nelle formule organizzative. [1] Cfr. COM (2012) 582 final, Brussels 10.10.2012 “<i>A stronger european industry for growth and economy recovery</i>”.	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

I potenziali beneficiari sono sia PMI che grandi imprese ed eventuali centri/organismi di ricerca partecipanti alla realizzazione di progetti collaborativi. Le grandi imprese sono finanziate in riferimento sia allo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione industriale, sia alla industrializzazione dei risultati da essi derivanti solo se questa prevede l'utilizzo di tecnologie innovative.

Da un punto di vista generale tutti gli interventi si basano su procedure di tipo valutativo i cui meccanismi selettivi facciano riferimento a:

- criteri di ammissibilità, che si configurano come condizioni di accesso basate sul possesso o meno di requisiti oggettivi e soggettivi necessari per la partecipazione ai bandi, tra cui, nell'ambito della presente priorità, assume particolare rilevanza la riconducibilità del programma/progetto alle aree tematiche di intervento della *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, assicurando in tal modo anche la coerenza con le strategie regionali di innovazione e di specializzazione;
- criteri di valutazione, basati sull'attribuzione di punteggi finalizzati a far emergere la qualità delle operazioni selezionate con particolare attenzione, a titolo esemplificativo, ai seguenti aspetti:
 - caratteristiche dei soggetti proponenti;
 - fattibilità tecnica, economica e finanziaria;

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
○ qualità della proposta e incidenza del progetto rispetto all'ambito/settore di riferimento; ○ valorizzazione delle capacità endogene locali; ● <u>criteri di priorità</u>, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, tra i quali, ad esempio, particolare rilevanza può assumere una precedente valutazione positiva ottenuta dalla stessa proposta progettuale su <i>Horizon 2020</i> e non finanziata per mancanza di budget a livello dell'Unione. In ogni caso i criteri di ammissibilità/valutazione saranno operativamente declinati in fase di attuazione in funzione delle finalità e delle caratteristiche specifiche degli interventi attivati. Tali criteri sono disegnati in maniera tale da garantire il rispetto dei pertinenti principi comunitari di cui al regolamento 1303/2013 in relazione ai seguenti aspetti: 1. garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; 2. sono non discriminatori e trasparenti; 3. tengono conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8 del regolamento 1303/2013. Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto di tutte le normative cogenti a livello nazionale e comunitario, con particolare riferimento a quelle in materia di aiuti di Stato. Per quanto riguarda gli interventi di R&S: ● in linea generale il programma interviene in ambiti caratterizzati da inefficienze nel funzionamento del mercato che limitano la crescita economica delle imprese; ● sono relativi a aree tecnologico-produttive, comparti e filiere ad alto potenziale di crescita e di settori emergenti, in linea con la <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>, - che a sua volta assicura anche la coerenza con le strategie regionali di innovazione e di specializzazione - che possano avere una ricaduta effettiva sul sistema delle imprese attualmente esistente e sui settori storicamente più rilevanti dell'industria	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
italiana (per es. beni strumentali, meccanica, agroindustria); • assumono come criterio guida di selezione delle iniziative progettuali la vicinanza al mercato dei processi di innovazione (<i>close to the market</i>), sostanzialmente ricompresa nelle fasi da 5 a 9 del modello <i>technology readiness level</i> (TRL), con preferenza verso quelle iniziative in grado di assicurare ricadute industriali e di mercato in un'ottica temporale di breve/medio periodo (fasi 7, 8 e 9 della scala TRL). Per quanto riguarda gli interventi più propriamente di industrializzazione, i criteri di selezione possono fare riferimento, oltre a quelli già citati da un punto di vista generale, anche a uno o più dei seguenti ulteriori aspetti: • occupazione: localizzazione in aree a particolare disagio occupazionale (per es. aree in cui il relativo Sistema locale del lavoro – SLL - registra un tasso di disoccupazione superiore a quello medio della macro area di riferimento), oppure capacità del progetto di salvaguardare i livelli occupazionali o di generare nuova occupazione a regime; • previsione di recupero e riqualificazione di strutture dismesse o sottoutilizzate; • idoneità a realizzare o a consolidare sistemi di filiera diretta e allargata; • presenza dell'impresa proponente sui mercati esteri.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
--------------------------------	--

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
La priorità è di norma attuata attraverso strumenti di intervento che utilizzano sistemi misti di contribuzione, basati sulla combinazione di contributi diretti alla spesa e forme rotative di agevolazione, con particolare riferimento a finanziamenti agevolati da concedere eventualmente attraverso strumenti finanziari ove ritenuti funzionali all'implementazione degli strumenti di intervento prescelti, in funzione delle risultanze della valutazione ex-ante prevista dall'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento 1303/2013. Nell'ambito della presente azione potranno inoltre essere attivati interventi finalizzati al finanziamento di grandi progetti d'innovazione industriale, attraverso schemi di condivisione del rischio a garanzia pubblica, quali ad esempio schemi di <i>risk sharing facility</i> anche in collaborazione con la BEI, per fornire alle istituzioni finanziatrici (nazionali e/o comunitarie) le garanzie tradizionalmente richieste per questo tipo di progetti.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Nell'ambito della presente priorità di investimento sarà possibile cofinanziare grandi progetti riferibili alle aree tematiche individuate dalla <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>. La lista dei grandi progetti sarà fornita quando saranno noti i progetti selezionati.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			397,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			397,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			397,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Meno sviluppate			64,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO27	Ricerca, innovazione: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S	EUR	FESR	Meno sviluppate			516.100.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Meno sviluppate			143,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
1b1	Numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto/processo	Imprese	FESR	Meno sviluppate			254,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	In transizione			66,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che	Imprese	FESR	In transizione			66,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	ricevono sovvenzioni								
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	In transizione			66,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	In transizione			11,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO27	Ricerca, innovazione: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S	EUR	FESR	In transizione			85.800.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione	Imprese	FESR	In transizione			24,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	di nuovi prodotti per il mercato								
1b1	Numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto/processo	Imprese	FESR	In transizione			42,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			41,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			41,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			41,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			7,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO27	Ricerca, innovazione: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S	EUR	FESR	Più sviluppate			53.300.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO28	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Più sviluppate			15,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
1b1	Numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto/processo	Imprese	FESR	Più sviluppate			26,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	I - Innovazione

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			I - Innovazione										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			9			397,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
PF01	F	Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate			20.493.000,00			913.276.201,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	In transizione			3			66,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
PF01	F	Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	In transizione			6.210.000,00			150.840.969,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			0			41,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
PF01	F	Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Più sviluppate			0			95.119.882,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
KEY1	I	Numero di operazioni avviate	Numero	FESR	Più sviluppate			1			4,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Numero di imprese che ricevono un sostegno

Regioni meno sviluppate: sulla base delle allocazioni programmatiche, l'azione 1.1.3 rappresenta per le regioni meno sviluppate il 100% della dotazione dell'asse. Si stima un target intermedio di 9 imprese in relazione alle risultanze del primo bando Fondo crescita sostenibile e alla relativa tempistica di chiusura prevista.

Per il target al 2023 sono stati presi in considerazione tutti gli interventi previsti nell'asse.

Regioni in transizione: sulla base delle allocazioni programmatiche, l'azione 1.1.3 rappresenta per le regioni in transizione il 100% della dotazione dell'asse. Si stima un target intermedio di 3 imprese in relazione alle risultanze del primo bando Fondo crescita sostenibile e alla relativa tempistica di chiusura prevista.

L'indicatore procedurale individuato è il “numero di operazioni avviate”

Regioni più sviluppate

In considerazione della modalità attuativa di concertazione con le Regioni con la quale si realizza l'intervento nelle Regioni più Sviluppate, si ritiene opportuno inserire un indicatore Key implementation step numero di operazioni avviate corrispondente a numero di procedure di selezione avviate e fissare un target al 2018 pari a 1 ed un target finale pari a 4.

Spesa pubblica certificata

Regioni meno sviluppate: per il *target* al 2018 la spesa certificata è stata calcolata tenendo conto dell'azione 1.1.3 dove si prevede di concludere al 2018 n.9 progetti per un contributo medio di 2.300.000, al netto del 10% del saldo, e ulteriori euro 1.863.000 a titolo di avanzamento per i progetti non conclusi. Totale spesa certificata previsto al 2018 pari a euro 20.493.000.

Regioni in transizione: la spesa certificata è stata calcolata tenendo conto all'azione 1.1.3 dove si prevede di concludere al 2018 n.3 progetti per un contributo medio di 2.300.000 al netto del 10% del saldo. Totale spesa certificata previsto al 2018 pari a euro 6.210.000.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		I - Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	002. Processi di ricerca e innovazione nelle grandi imprese	169.424.857,00
ERDF	In transizione	002. Processi di ricerca e innovazione nelle grandi imprese	18.855.121,00
ERDF	Più sviluppate	002. Processi di ricerca e innovazione nelle grandi imprese	11.889.985,00
ERDF	Meno sviluppate	061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	20.330.983,00
ERDF	In transizione	061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	2.262.615,00
ERDF	Più sviluppate	061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	1.426.798,00
ERDF	Meno sviluppate	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	216.863.816,00
ERDF	In transizione	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	24.134.555,00
ERDF	Più sviluppate	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	15.219.181,00
ERDF	Meno sviluppate	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	271.079.770,00
ERDF	In transizione	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	30.168.194,00
ERDF	Più sviluppate	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	19.023.976,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		I - Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	169.424.856,00
ERDF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	18.855.121,00
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	11.889.984,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Sovvenzione rimborsabile	101.654.914,00
ERDF	In transizione	02. Sovvenzione rimborsabile	11.313.073,00
ERDF	Più sviluppate	02. Sovvenzione rimborsabile	7.133.991,00
ERDF	Meno sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	359.180.696,00
ERDF	In transizione	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	39.972.857,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	25.206.769,00
ERDF	Meno sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	47.438.960,00
ERDF	In transizione	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	5.279.434,00
ERDF	Più sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	3.329.196,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		I - Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	677.699.426,00
ERDF	In transizione	07. Non pertinente	75.420.485,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	47.559.940,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		I - Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	677.699.426,00

Asse prioritario		I - Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	In transizione	07. Non pertinente	75.420.485,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	47.559.940,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		I - Innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	I - Innovazione
Nell'ambito del presente asse l'assistenza tecnica si focalizzerà prioritariamente su attività di: • partecipazione e supporto alle strutture di governance individuate dalla <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>, per lo svolgimento delle conseguenti attività; • supporto alle attività di attuazione, monitoraggio e valutazione della <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>; • supporto alla progettazione degli strumenti di intervento da attuare nell'ambito dell'asse; • supporto alla definizione dei criteri di selezione delle operazioni; • supporto alla predisposizione delle procedure di selezione delle operazioni (verifica della conformità con le norme in materia di cofinanziamento con i fondi strutturali e con la normativa comunitaria in materia di concorrenza e aiuti di Stato e supporto alle procedure di notifica; progettazione di bandi e avvisi); • supporto alle attività di gestione e attuazione degli interventi (acquisizione, valutazione e istruttoria delle domande di ammissione alle agevolazioni; adempimenti amministrativi connessi alla formalizzazione degli atti di concessione; verifica dell'ammissibilità delle spese; erogazione dei contributi); • supporto all'attività di monitoraggio dell'avanzamento fisico e finanziario degli interventi e dei relativi indicatori funzionali alla sorveglianza, valutazione e verifica dei risultati; • supporto alla registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi alle operazioni finanziate nell'ambito dell'asse;	

- supporto alla verifica dell'adempimento degli obblighi di informazione e comunicazione da parte dei beneficiari;
- supporto alla prevenzione, rilevamento e correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati;
- supporto nell'espletamento delle attività connesse al corretto funzionamento del sistema delle verifiche, amministrativo-documentali e in loco, delle operazioni;
- supporto alle procedure di notifica di eventuali grandi progetti di investimento in conformità a quanto previsto dagli artt. 100 e ss. del regolamento 1303/2013;
- supporto alle attività di ricognizione e di coordinamento rispetto alle iniziative poste in essere a livello di altri strumenti di finanziamento dell'Unione, con particolare riferimento alle call di *Horizon 2020*, al programma LIFE, alla strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR).

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	II
Titolo dell'asse prioritario	Banda ultralarga e crescita digitale

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2a
Titolo della priorità d'investimento	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	RA2.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Situazione di partenza Il ritardo dell'Italia, e soprattutto delle regioni meno sviluppate, rispetto agli altri paesi europei per quanto riguarda la rete NGA, sia in relazione alla connettività in banda larga (≥ 30 Mbps) e ancora di più in banda ultralarga (≥ 100 Mbps) trova conferma nei principali studi di settore (tra tutti, The Digital Economy and Society Index – DESI). A tale situazione di partenza si aggiunge, sulla base dei piani industriali dichiarati annualmente dagli operatori di telecomunicazioni al Ministero dello sviluppo economico, un limitato interesse degli operatori privati per la copertura a 100 Mbps nelle regioni del Sud. Ciò determina la necessità, al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea (DAE), di interventi pubblici, nelle aree a totale o parziale fallimento di mercato (aree bianche e aree grigie), per il sostegno a progetti di investimento in reti ad alta velocità di connessione. Interventi proposti Interventi di infrastrutturazione attiva e passiva nelle aree bianche e grigie delle regioni meno sviluppate inseriti in un quadro di riferimento unitario definito, a livello nazionale, dalla <i>Strategia italiana per la banda ultralarga</i>. Gli interventi hanno le seguenti caratteristiche: • sono rivolti a zone interessate dalla presenza di imprese, per la promozione e l'adozione di nuovi servizi; • sono finalizzati alla realizzazione dell'infrastruttura passiva e attiva che permetta di ottenere velocità di connessione prevalentemente ≥ 100 Mbps, migliorando la velocità, la qualità e la banda passante, e favorendo la connettività e l'utilizzo di applicazioni in tempo reale tra imprese; • permettono di raggiungere un livello di profondità preferibilmente di tipo FTTB/FTTH, laddove le condizioni tecnico-economiche e di mercato lo consentano. Cambiamenti attesi Contribuire alla realizzazione dell'obiettivo 3 dell'Agenda Digitale Europea di avere entro il 2020 una percentuale di adozione pari ad almeno il 50% della popolazione europea per capacità ad almeno 100 Mbps. Nello specifico il programma intende contribuire al raggiungimento dei risultati complessivi della <i>Strategia italiana per la banda ultralarga</i> attraverso una
---	--

	focalizzazione nelle regioni meno sviluppate e sulle aree interessate dalla presenza di imprese, con un valore obiettivo al 2023 rispetto alla copertura totale a 100 Mbps pari a 42,18% a partire da una <i>baseline</i> pari a 0,96%.
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		RA2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
2.1.2	Copertura con banda ultra larga a 100 Mbps	%	Meno sviluppate	0,96	2013	42,18	Ministero dello sviluppo economico	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Azione 2.1.1 – Contributo all’attuazione del “Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga” e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l’attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria L’azione opera all’interno di un quadro di riferimento unitario definito, a livello nazionale, dalla <i>Strategia italiana per la banda ultralarga</i>, attraverso la realizzazione di interventi di infrastrutturazione passiva e attiva, nelle aree bianche e grigie delle regioni meno sviluppate, focalizzando il proprio campo di applicazione in zone interessate dalla presenza di imprese, al fine di realizzare il salto di qualità richiesto dalla normativa comunitaria[1]. La <i>Strategia italiana per la banda ultralarga</i>, approvata dal Governo italiano in data 3 marzo 2015, rappresenta il quadro nazionale di riferimento nel quale si definiscono i principi alla base delle iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda ultralarga in Italia, al fine di soddisfare, entro il 2020, gli obiettivi di interesse comune fissati dall’<i>Agenda Digitale Europea</i>. Gli obiettivi del <i>Strategia italiana per la banda ultralarga</i> sono: • la copertura ad almeno 100 Mbps fino all’85% della popolazione; • la copertura ad almeno 30 Mbps della totalità della popolazione italiana; • la copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole, ospedali etc.), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici. L’attuazione della strategia è affidata al MiSE che si avvale della società "in house" Infratel Italia S.p.a. ed è attuata mediante: 1. Il "Piano Aree Bianche" (3 miliardi di euro circa) con l’impiego del modello diretto previsto dal Regime di Aiuto SA 41647(N/2016) coinvolge oltre 7.000 comuni e ha come obiettivi di copertura minimi:	

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
• 7,4 milioni di unità residenziali • 988 mila unità produttive • 12,5 milioni di abitanti 2. Il "Piano Aree Grigie", in fase di definizione e da sottoporre ad approvazione della Commissione europea. L'attore principale della strategia è il mercato, lasciando all'intervento pubblico un ruolo di sussidiarietà rispetto agli investimenti privati, laddove le condizioni di contesto e di partenza danno luogo a situazioni di totale o parziale fallimento di mercato, da correggersi attraverso il correlato <i>Piano di Investimenti per la diffusione della banda ultralarga</i> (che costituisce quindi parte integrante della strategia), che definisce le modalità operative dell'intervento pubblico con l'individuazione puntuale degli investimenti previsti e degli strumenti di aiuto. La strategia e il piano traggono origine da un lato dalla necessità di colmare il divario digitale dell'Italia rispetto alla media degli altri paesi europei, dall'altro dall'esigenza di promuovere miglioramenti tecnologici nelle aree del paese che hanno già raggiunto un elevato grado di sviluppo digitale, ma che permetta di realizzare un "salto di qualità" rispetto alle infrastrutture e ai servizi digitali esistenti. In questo quadro di insieme, l'intervento pubblico è sussidiario e complementare all'intervento privato. Gli operatori privati operano secondo i rispettivi piani industriali, dichiarati, per mezzo delle consultazioni periodiche emanate dal Ministero dello sviluppo economico (per il tramite della società <i>in house</i> Infratel Italia S.p.a.) in coerenza con la Comunicazione della Commissione europea, <i>Orientamenti dell'Unione europea per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga</i> (2013/C 25/01), al fine di definire le aree bianche, ovvero quelle aree a completo fallimento di mercato, in cui è necessario l'intervento pubblico per garantire la copertura del servizio a banda ultralarga. Per quanto riguarda il settore pubblico, il suo ruolo è coordinato dal Comitato per la diffusione della banda ultralarga (COBUL), istituito in data 9 novembre 2015 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, cui sono attribuite funzioni di coordinamento e di monitoraggio dell'attuazione della strategia e del piano. Il COBUL rappresenta il luogo unitario di condivisione delle scelte operate dai soggetti responsabili della programmazione e attuazione delle azioni, ed è composto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dello sviluppo economico, dall'Agenzia per l'Italia digitale (AgID), da Infratel e dall'Agenzia per la Coesione. L'attuazione della strategia per il settore pubblico è delegata al Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali (DGSCERP), che si avvale della società <i>in house</i> Infratel Italia S.p.a., la quale assicura il coordinamento,	

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
strategico, operativo e finanziario, di tutti gli interventi pubblici posti in essere. Tale coordinamento, a sua volta, è assicurato tramite un Accordo Quadro siglato in data 11 febbraio 2016 tra il Ministero dello sviluppo economico, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni, da cui successivamente scaturiscono i singoli Accordi di Programma tra il MiSE, Infratel e le Regioni, in cui sono disciplinati nel dettaglio l'ammontare di risorse complessivamente disponibili a livello regionale (comprendente di quelle del presente programma), gli interventi da attuare e le relative modalità operative. Nell'ambito di questo inquadramento unitario il programma mette a disposizione dell'attuazione della strategia un ammontare complessivo di risorse pari a circa 233 mln/€, che vengono gestite e utilizzate dall'organismo intermedio rappresentato dalla DGSCERP del MiSE per il tramite di Infratel, che svolge la funzione di centrale di committenza, ai fini della realizzazione e attivazione delle reti in banda ultralarga nelle regioni meno sviluppate in relazione a quelle porzioni di territorio rilevanti in termini di presenza imprenditoriale. Gli investimenti del programma sono rivolti, in fase di prima attuazione, alle aree bianche (aree a completo fallimento di mercato) e, in via complementare e residuale, alle aree grigie (aree a parziale fallimento di mercato), al fine di realizzare il salto di qualità richiesto dalla normativa comunitaria in termini sia di realizzazione di infrastrutture, sia di disponibilità di servizi e velocità e capacità di trasmissione. L'attuale mappa delle aree bianche deriva dalla consultazione pubblica lanciata a maggio 2015, così come rivista a dicembre dello stesso anno e infine aggiornata a aprile 2016. Per quanto riguarda le aree bianche, gli interventi sono attuati in conformità con il <i>regime di aiuto n. SA 41647 (2016/N) - Strategia Banda Ultralarga</i>, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2016) 3931 del 30 giugno 2016, attraverso il modello di intervento diretto, in conformità con la decisione assunta dal COBUL in data 2 marzo 2016 e della delibera CIPE n. 6 del 1° maggio 2016. Il modello di intervento diretto mira alla realizzazione di infrastrutture passive (con eventuale aggiunta della componente attiva), nel rispetto del principio di neutralità tecnologica, che permettano di ottenere in modo prevalente, ove lo stato delle tecnologie, la richiesta del mercato, l'ammontare complessiva delle risorse lo consenta, velocità di connessione ad almeno 100 Mbps, e la cui proprietà, una volta completata la loro realizzazione, rimane pubblica. Questa impostazione induce a promuovere, laddove possibile, compatibilmente con lo sviluppo del mercato e con le possibilità della tecnologia, le soluzioni architetturali a maggiore "profondità" di dispiegamento della fibra. Gli investimenti di infrastrutturazione riguardano sia la rete primaria che quella secondaria e sono oggetto di accordi di programma Stato/Regioni, in un'ottica di collaborazione paritaria e di individuazione dell'esercizio unitario ancorché partecipato delle competenze, con lo scopo ultimo di un aumento dell'efficienza tecnico-produttiva-organizzativa (innovazione tecnologica, riduzione costi, diversificazione canali distributivi, etc.). La scelta puntuale delle zone territoriali su cui intervenire è fatta in fase attuativa in sinergia e complementarietà con le analoghe azioni programmate a livello regionale e opportunamente condivisa in sede di cabina di regia nazionale.	

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Gli interventi sono operativamente attuati dalla stazione appaltante Infratel Italia S.p.a, attraverso procedure selettive di affidamento di evidenza pubblica, ciascuna delle quali articolata in lotti di gara intestati a uno o più territori regionali, in cui confluiscono più fonti finanziarie (fondi FESR, sia regionali a valere sui POR, sia nazionali a valere sulla presente azione del programma, FEASR, FSC). Gli interventi nelle aree bianche, oltre a rientrare nel quadro strategico unitario rappresentato dalla <i>Strategia italiana per la banda ultralarga</i> (e del relativo piano di attuazione) e del regime di aiuto approvato, rientrano nel campo di applicazione di un unico grande progetto ai sensi dell'art. 100 del regolamento 1303/2013, che presenta le seguenti caratteristiche: • ha un costo ammissibile complessivo pari a circa 3 mld/€; • è totalmente finanziato con il concorso sia di risorse comunitarie (FESR e FEASR) che nazionali (FSC), in coerenza con quanto stabilito dalla delibera CIPE n. 65 del 6 agosto 2015 e delle decisioni assunte dalla Conferenza Stato-Regioni il 11 febbraio 2016; • ha come beneficiario finale il MiSE[2]; • è formalmente notificato dall'autorità di gestione del presente programma. Pur nel rispetto della missione del programma di supportare lo sviluppo delle imprese, in una logica unitaria di impiego delle risorse complessive e al fine di massimizzare le sinergie tra le diverse fonti finanziarie ed evitare duplicazioni negli interventi, l'utilizzo delle risorse del programma, prioritariamente finalizzate alla realizzazione dell'infrastruttura a servizio delle imprese, potrà essere posta a servizio anche del collegamento di sedi residenziali. Ciò premesso, l'utilizzo delle risorse del programma avviene, tenuto conto della presenza o densità imprenditoriale e della situazione di infrastrutturazione preesistente, sulla base di ipotesi di impiego alternative: a. identificazione di porzioni di infrastruttura a uso esclusivo di sedi d'impresa o di agglomerati di sedi d'impresa; b. attribuzione al programma, nei comuni interamente e parzialmente bianchi, del costo del rilegamento delle sedi d'impresa dei singoli territori regionali compresi nei diversi lotti di gara, calcolato dividendo l'investimento totale a livello comunale per la somma del numero delle unità abitative e delle sedi d'impresa totali e moltiplicando detto valore per il numero delle sedi d'impresa dei settori secondario e terziario; c. individuazione di comuni interamente bianchi "ad alta densità d'impresa" in base al rapporto imprese/popolazione, e attribuzione al programma del costo di tutta la rete primaria e di quota della secondaria in base al rapporto sedi d'impresa dei settori produttivi/somma del numero delle unità abitative e delle sedi d'impresa totali.	

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Agli interventi di infrastrutturazione passiva potranno essere associati eventuali interventi di infrastrutturazione attiva, volti alla effettiva attivazione dei servizi, rendendo possibile la migliore fruizione di nuovi servizi evoluti da parte delle imprese. In coerenza con quanto richiesto dal mercato, ciò potrà avvenire principalmente in aree particolarmente remote - individuate mediante una manifestazione di interesse ex ante, sia sul fronte della domanda sia dell'offerta, in cui potrà essere previsto un incentivo agli operatori che si impegneranno a realizzare le componenti attive della rete. Per quanto riguarda le aree grigie, l'intervento del programma avviene in via complementare e residuale rispetto all'intervento per le aree bianche, in conformità con le disposizioni di uno specifico regime di aiuto da approvarsi nel corso del periodo di programmazione. In questo caso le risorse disponibili sono destinate o alla realizzazione dell'infrastruttura abilitante relativa ai servizi basati su velocità di connessione $\geq 100\text{Mbps}$ a servizio delle sedi di unità produttive, oppure ad altre forme di sostegno alla domanda quali voucher al cliente finale. [1] Cfr. Comunicazione della Commissione, Orientamenti dell'Unione europea per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga (2013/C 25/01), punti 51 e 82. [2] Cfr. lettera della Commissione europea Ares(2016)6050659 del 21 ottobre 2016.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
In conformità con l'aiuto di Stato SA.41647 (2016/N), approvato con decisione della Commissione C(2016)3931 del 30 giugno 2016, i beneficiari dell'azione sono le imprese vincitrici delle gare di appalto per la costruzione, il mantenimento, la gestione e lo sfruttamento commerciale degli interventi di infrastrutturazione (considerando 30 della decisione di approvazione dell'aiuto). Per quanto riguarda il Grande Progetto Nazionale Banda Ultra larga, come indicato dalla Commissione europea nella nota Ares(2016)6050659 del 21 ottobre 2016, il beneficiario è il Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'art. 2, par. 10, del regolamento (Ue) 1303/2013. Il supporto finanziario è assegnato alle imprese vincitrici delle gare di appalto sulla base di una gara a evidenza pubblica, che prevede un'offerta tecnica ed economica e un piano economico-finanziario, nel rispetto dei principi stabiliti dalle norme italiane ed europee sugli appalti pubblici[1], secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Oltre all'importo dell'aiuto richiesto (e del conseguente cofinanziamento offerto), l'aggiudicazione	

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
sarà effettuata sulla base di ulteriori criteri riguardante la qualità progettuale della proposta che, a titolo esemplificativo, possono essere i seguenti: • architettura di rete proposta; • ampliamento della copertura rispetto alla base d'asta; • dimensionamento della rete: capacità della rete di trasporto e <i>backhauling</i>, della rete di accesso e banda totale di connessione a Internet; • disponibilità della connessione; • tempistica, compresi i tempi di risoluzione dei guasti e di attivazione del servizio; • soluzioni migliorative. Il rischio di un'eventuale sovra compensazione sarà evitato grazie al meccanismo di <i>claw-back</i>, ove pertinente rispetto al modello di intervento adottato, al fine di quantificare eventuali sovra-ricavi e recuperare così la parte di contributo pubblico concessa in esubero. [1] Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi. GU L 134 del 30.4.2004, pagg. 114–240.	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
L'eventuale ricorso a strumenti finanziari in conformità con le indicazioni contenute nella <i>Strategia italiana per la banda ultralarga</i> è funzione delle risultanze della valutazione ex-ante prevista dall'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento 1303/2013.	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
--------------------------------	---

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
L'azione sullo sviluppo della banda ultralarga nelle aree industriali delle regioni meno sviluppate prevista nell'ambito della presente priorità di investimento rientra nel campo di applicazione di un unico grande progetto nazionale a titolarità del Ministero dello sviluppo economico, la cui denominazione è "Grande Progetto Nazionale Banda Ultra larga".	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO06	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EUR	FESR	Meno sviluppate			100.074.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
2a1	Estensione dell'intervento in lunghezza	metri lineari	FESR	Meno sviluppate			2.564.000,00	Sistema di Monitoraggio	bimestrale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	II - Banda ultralarga e crescita digitale

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			II - Banda ultralarga e crescita digitale										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO06	O	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EUR	FESR	Meno sviluppate			0			100.074.000,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
PF01	F	Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate			28.020.779,00			233.499.532,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
KEY1	I	Numero di operazioni avviate	Numero	FESR	Meno sviluppate			2			5,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
2a1	O	Estensione dell'intervento in lunghezza	metri lineari	FESR	Meno sviluppate			0			2.564.000,00	Sistema di Monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Numero di operazioni avviate

L'azione 2.1.1 è attuata in coerenza e sinergia con quanto previsto nel più generale “Piano strategico banda ultra larga”, attraverso la partecipazione del PON alla realizzazione delle infrastrutture per la banda ultra larga. La tipologia di intervento si caratterizza da un elevato grado di complessità ascrivibile sia agli aspetti tecnici e realizzativi delle opere previste, sia agli aspetti di carattere procedurale e amministrativo. Con specifico riferimento a questi ultimi, tra l'altro, l'avvio dell'azione sconta da un lato l'adeguamento dell'attuale regime di aiuto notificato e dall'altro la messa a punto di un eventuale nuovo regime basato sulle opportunità di intervento offerte dal regolamento di esenzione 651/2014. A tali passaggi si aggiungono i tempi tecnici ordinari per l'emanazione e l'aggiudicazione dei bandi di gara, nonché i tempi necessari alla presentazione del Grande Progetto.

In ragione di quanto sopra esposto, si ritiene che non appare ipotizzabile prevedere operazioni concluse al 2018. Pertanto, ai fini del corretto uso del *performance framework* si è ritenuto opportuno riportare un indicatore riconducibile a una fase procedurale (*key implementation step*). Si prevede, infatti,

che al 2018 saranno aggiudicati almeno due lotti relativi al secondo bando emanato da Infratel (il primo non riguarda regioni ammissibili al programma), rispetto ai 5 lotti complessivamente programmati nell'ambito di due distinti bandi. Dal punto di vista finanziario l'azione 2.1.1, essendo l'unica prevista nell'asse II, ne assorbe l'intera dotazione.

Spesa pubblica certificata

Per le Regioni meno sviluppate costituenti l'area di intervento dell'azione è prevista l'emanazione di due distinti bandi articolati in lotti mono o multi regionali in cui il valore medio per lotto si attesta intorno a 26 milioni di euro. Si prevede l'aggiudicazione al 2018 di 2 lotti. Sulla base delle proiezioni fornite a inizio programmazione (da verificare in corso di attuazione) dall'organismo intermedio competente, in relazione ai due lotti aggiudicati si stima di poter certificare spese a titolo di avanzamento per un importo complessivo di 28.020.779 euro.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		II - Banda ultralarga e crescita digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	047. TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >= 100 Mbps)	172.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		II - Banda ultralarga e crescita digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	172.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		II - Banda ultralarga e crescita digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	172.500.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		II - Banda ultralarga e crescita digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	172.500.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		II - Banda ultralarga e crescita digitale	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	II - Banda ultralarga e crescita digitale
Nell'ambito del presente asse l'assistenza tecnica si focalizzerà prioritariamente su attività di: • supporto alla pianificazione operativa effettuata nell'ambito della Cabina di regia nazionale; • supporto alla progettazione degli strumenti di intervento da attuare nell'ambito dell'asse; • supporto alla definizione dei criteri di selezione delle operazioni; • predisposizione delle procedure di selezione delle operazioni (verifica della conformità con le norme in materia di cofinanziamento con i fondi strutturali e con la normativa comunitaria in materia di concorrenza e aiuti di Stato e supporto alle procedure di notifica; progettazione di bandi e avvisi); • supporto alle attività di gestione e attuazione degli interventi (acquisizione, valutazione e istruttoria delle domande di ammissione alle agevolazioni; adempimenti amministrativi connessi alla formalizzazione degli atti di concessione; verifica dell'ammissibilità delle spese; erogazione dei contributi);	

- supporto all'attività di monitoraggio dell'avanzamento fisico e finanziario degli interventi e dei relativi indicatori funzionali alla sorveglianza, valutazione e verifica dei risultati;
- supporto alla registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi alle operazioni finanziate nell'ambito dell'asse;
- supporto alla verifica dell'adempimento degli obblighi di informazione e comunicazione da parte dei beneficiari;
- supporto alla prevenzione, rilevamento e correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati;
- supporto nell'espletamento delle attività connesse al corretto funzionamento del sistema delle verifiche, amministrativo-documentali e in loco, delle operazioni;
- supporto alle procedure di notifica di eventuali grandi progetti di investimento in conformità a quanto previsto dagli artt. 100 e ss. del reg. 1303/2013.

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	III
Titolo dell'asse prioritario	Competitività PMI

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La scelta di prevedere un asse che intervenga nel Mezzogiorno come ripartizione geografica unitaria di intervento nasce da tre ordini di considerazioni, il primo riguardante il piano delle risorse finanziarie, il secondo il piano dell'analisi, il terzo il piano dell'attuazione.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie, sulla base del percorso di confronto istituzionale e partenariale che ha condotto alla formulazione e all'approvazione dell'accordo di partenariato, e a seguito dell'attribuzione al programma di risorse aggiuntive FESR, al presente asse sono attribuite risorse "appartenenti" sia alle regioni in transizione, sia alle regioni meno sviluppate.

Dal punto di vista dell'analisi, la scelta di prevedere un asse intestato alla competitività dei sistemi produttivi che intervenga nel Mezzogiorno come ripartizione geografica unitaria nasce dalla consapevolezza che la riduzione dei divari territoriali del paese passa attraverso la possibilità di dare forma e contenuto a una politica industriale che basi lo sviluppo delle imprese sul riavvio di una dinamica di **convergenza Sud/Centro-Nord**. Il Mezzogiorno nel suo complesso ha subito più del Centro-Nord le conseguenze della crisi economica, con una caduta maggiore del prodotto e una riduzione ancora più pesante dell'occupazione, con un rafforzamento del rischio che, in assenza dello stimolo a breve di una ripresa della domanda, i processi di recupero siano eccessivamente lunghi, con una perdita permanente di tessuto produttivo, che aggraverebbe ulteriormente i divari territoriali nel paese.

Dal punto di vista dell'attuazione, la motivazione di un asse che raggruppa entrambe le categorie di regioni discende dalla necessità di assicurare **l'unitarietà e la natura strategica della politica industriale nazionale**, attraverso l'attuazione di una serie di strumenti di livello nazionale di comprovata efficacia aventi caratteristiche di strategicità rispetto alle tipologie di iniziative da sostenere, con particolare riferimento al Fondo crescita

sostenibile e ai Contratti di sviluppo, o alla possibilità di intervenire con strumenti di immediata e semplificata attuazione (per es. Fondo di garanzia e c.d. “Nuova Sabatini”) che si configurano come piattaforme standardizzate per l’offerta di beni e servizi da parte dell’amministrazione centrale, garantendo parità di accesso e di trattamento a tutti i potenziali soggetti beneficiari indipendentemente dai territori di destinazione, in grado di intercettare un’ampia platea di beneficiari.

L’esistenza di strumenti nazionali cofinanziabili nell’ambito del programma assicura:

- una maggiore e migliore integrazione degli interventi attivati rispetto alle iniziative comunitarie (per es. COSME);
- l’unitarietà e la natura strategica della politica industriale nazionale, nei confronti di comparti del sistema manifatturiero del Mezzogiorno, storicamente rilevanti nella composizione della struttura produttiva dell’intero paese, (ad es. agroalimentare, meccanica, beni strumentali, mezzi di trasporto, tessile-abbigliamento, legno-arredo), che vivono una fase di transizione in conseguenza della dinamica della domanda e della forte concorrenza internazionale, e che necessitano di un riposizionamento competitivo attraverso la riqualificazione in senso innovativo dei propri processi e prodotti industriali.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	
ERDF	In transizione	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3a
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	RA3.5
Titolo dell'obiettivo specifico	Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Situazione di partenza Le regioni del Mezzogiorno presentano un tasso di disoccupazione che ha registrato, per effetto della perdurante crisi economica, un'allarmante dinamica di crescita, attestandosi, a fine 2013, al 18,5% (fonte: Istat), con una situazione particolarmente grave in relazione al tasso di disoccupazione giovanile (≥ 25 anni) che, sempre a fine 2013, risultava pari al 55,3%. Parimenti rilevante è stato, negli ultimi anni, il tasso di mortalità delle imprese che, secondo i più aggiornati dati Istat (2012), ha raggiunto un valore pari a 9,2%, più alto della media nazionale di 1,2 punti percentuali. Per quanto riguarda l'utilizzo dell'ICT nei processi aziendali, secondo gli ultimi dati del <i>Digital Agenda Scoreboard</i>, l'integrazione della tecnologia digitale da parte delle imprese italiane assume un valore che colloca il paese al ventiduesimo posto tra i paesi UE. Secondo i più aggiornati dati Istat (anno di riferimento 2012)[1] nel Mezzogiorno l'effettiva adozione dell'ICT – e dell'<i>e-commerce</i> in particolare – da parte delle PMI con almeno 10 addetti appare rispetto agli altri paesi europei, assumendo l'indicatore relativo a “<i>Quota vendite on-line sul fatturato</i>” un valore pari al 4,9% a fronte di un dato nazionale pari al 6,4%. Interventi proposti Interventi di sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile, con l'obiettivo di diffondere la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione quali strumenti centrali per migliorare l'occupabilità, e interventi di sostegno ai processi di digitalizzazione delle imprese (<i>e-commerce</i>, <i>cloud computing</i> e sicurezza informatica, <i>open data</i> e <i>big data</i>). Con riferimento alla prima categoria di interventi, la previsione di strumenti specifici discende dalla considerazione che, nelle aree del programma, la promozione di forme di <i>enterprise creation</i> (piuttosto che interventi “improduttivi” di sostegno al reddito) singolo o associato, è una delle modalità più efficaci per dare risposta alla crescente crisi occupazionale, favorendo al contempo il protagonismo produttivo delle categorie deboli della forza lavoro e il rafforzamento del tessuto imprenditoriale. Con riferimento alla seconda categoria, gli interventi previsti potranno essere attivati secondo modelli attuativi che possano

favorire la replicabilità dei progetti a scale territoriali ulteriori rispetto a quelle direttamente interessate dal finanziamento, secondo una scala di preferenza orientata verso soluzioni *open source*.

Cambiamenti attesi

Nell'ambito di questo risultato atteso il programma è finalizzato sia a favorire la nascita e il consolidamento delle PMI, sia a favorire l'adozione di soluzioni ICT nei processi aziendali, finalità misurabili attraverso l'indicatore di risultato "Addetti delle nuove imprese" che al 2023 assume un valore obiettivo pari a 4,69% per le Regioni meno sviluppate e al 3,89% per le Regioni in transizione.

[1] ISTAT – Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (Anno "2012), 18 dicembre 2012.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		RA3.5 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.5.1	Addetti delle nuove imprese	n.	Meno sviluppate	3,82	2014	4,69	Istat	Annuale
3.5.1	Addetti delle nuove imprese	n.	In transizione	3,15	2014	3,89	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Azione 3.5.1 – Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	
L'azione mira a sostenere la nascita di nuove imprese, al fine di sostenere e rafforzare il tessuto imprenditoriale e di incrementare la domanda di lavoro. In particolare, nell'ambito dell'azione saranno perseguite le seguenti finalità: • sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro e piccole imprese, anche in forma cooperativa, a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile, anche facilitando le condizioni di accesso al credito; • nascita di nuove imprese che realizzino un piano di impresa finalizzato a: (i) introduzione di nuove soluzioni organizzative o produttive e/o; (ii) ampliamento del target di utenza del prodotto o servizio offerto; • nascita di nuove imprese operanti nell'economia digitale e sostegno alla realizzazione di programmi di investimento a contenuto tecnologico, finalizzati a valorizzare economicamente i risultati del sistema della ricerca pubblica e privata. Si segnala che nelle aree oggetto delle misure indicate, in aggiunta a quanto già evidenziato nella sezione 2.A.5 rispetto alla preoccupante crescita del tasso di disoccupazione, anche l'indice di presenza delle micro e piccole imprese sulla popolazione è inferiore al 6%, rispetto ad un dato nazionale che si attesta intorno al 7% (7 microimprese ogni 100 abitanti). L'azione potrà dare priorità a quelle nuove iniziative che presentino caratteristiche di innovatività in relazione ai contenuti tecnico-produttivi e organizzativi dei <i>business plan</i> proposti, con particolare riferimento alla introduzione di nuove soluzioni tecnologiche e gestionali. Fra gli ambiti di intervento d'elezione rientrano quelli dell'economia digitale, della <i>green economy</i>, dell'ecoinnovazione, delle nuove imprese operanti nel settore dei servizi di welfare, dell'economia a bassa intensità di carbonio e della promozione di un efficace uso delle risorse. Le misure potranno essere mirate a categorie identificate di lavoratori svantaggiati quali disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
inoccupati. I beneficiari sono costituiti da micro, piccole e medie imprese e il sostegno consisterà nella concessione di agevolazioni di diversa natura per il finanziamento di attività relative a: • investimenti; • formazione; • servizi di assistenza tecnica e gestionale. L'azione sarà attuata attraverso strumenti aventi finalità, target di destinatari e modalità attuative che capitalizzeranno, con i necessari adattamenti alle mutate condizioni di contesto socio-economico e ai diversi indirizzi prioritari di policy, le esperienze di sostegno allo start-up di impresa maturate nell'ambito delle attuali principali fattispecie normative. Nell'ambito della presente azione, al fine di diffondere la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione come strumenti centrali per migliorare l'occupabilità, in particolare quella giovanile e femminile, potranno essere realizzati interventi di natura interdisciplinare che integrino ricerca, alta formazione, innovazione e competitività dei sistemi produttivi. In particolare saranno attuati interventi aventi le seguenti finalità: • sviluppo delle conoscenze e delle competenze essenziali (creatività, spirito di iniziativa, <i>team work</i>, etc.) per aiutare potenziali imprenditori, soprattutto giovani e donne, a trasformare idee in imprese; • diffusione di modelli innovativi di formazione manageriale rivolti in particolare a facilitare l'adozione delle nuove soluzioni tecnologiche a supporto della creazione e gestione delle imprese di nuova costituzione. Azione 3.5.2 – Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di <i>smart specialization</i>, con particolare riferimento a: commercio elettronico, <i>cloud computing</i>, manifattura digitale e sicurezza informatica Nell'ambito della presente azione si prevede il finanziamento di componenti hardware e software e di servizi relativi all'organizzazione dei processi aziendali per favorire la digitalizzazione e l'ammodernamento tecnologico delle micro, piccole e medie imprese. A tale riguardo l'azione sarà attivata	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
attraverso modalità che consentano l'adozione di nuove soluzioni ICT collegate al miglioramento dell'efficienza aziendale, la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, lo sviluppo di soluzioni di <i>e-commerce</i>; l'adozione del <i>cloud computing</i> e il miglioramento dei livelli di sicurezza informatica, la connettività a banda larga e ultralarga. Sono inoltre previsti interventi più specifici relativi a tematiche collegate a <i>e-commerce</i>, <i>cloud computing</i> e sicurezza informatica, <i>open data e big data</i>, da attivare secondo modelli attuativi che possano favorire la replicabilità dei progetti a scale territoriali ulteriori rispetto a quelle direttamente interessate dal finanziamento, attraverso la previsione di meccanismi di selezione che, ove opportuno, privilegino soluzioni <i>open source</i> che derivino dall'utilizzo di software libero e che a loro volta producono software libero, o che possano premiare progetti successivamente estendibili a imprese di altri territori. E-commerce: in coerenza con i dati e le indicazioni riportati nel country profile del DESI (Digital Economy and Society Index – indice dell'economia e della società digitali), tale finalità è collegata all'adozione di strumenti connessi al commercio elettronico da parte delle imprese del Mezzogiorno, così da generare una presenza online attiva delle PMI e, al contempo, ridurre la frammentazione dell'offerta di servizi e contenuti web, promuovendo sinergie tra le imprese, mettendole nelle condizioni di poter competere anche con i grandi player internazionali e potendo quindi incidere, in ultima analisi, oltre che sul numero di imprese che adottano tale strumento, e in particolare su quelle che riescono ad internazionalizzarsi con l'ausilio dell'e-commerce, anche sul fatturato sviluppato attraverso l'utilizzo di tale canale. L'intervento potrà procedere secondo un modello che privilegi l'aggregazione dell'offerta, cofinanziando un numero limitato di progetti di investimento, al limite anche uno solo, volti alla realizzazione/utilizzo di piattaforme e-commerce integrate per le imprese del Mezzogiorno operanti in specifiche filiere produttive e con specifici target, ad esempio supportando attività di web marketing o di tipo logistico nei principali Paesi europei (Regno Unito, Germania, Francia, Paesi Scandinavi e Paesi Bassi) ed in quelli Extra europei (in particolare Russia e Cina), in coerenza con le indicazioni del Piano straordinario per il Made in Italy[1]. Cloud computing e sicurezza informatica[2]: un elenco non esaustivo dei servizi cloud che possono essere adottati dalle imprese include servizi quali quelli di conservazione sostitutiva dei documenti, di fatturazione elettronica, di digitalizzazione, catalogazione e conservazione dei documenti (es. fatture, documenti contabili, libri giornale, inventari ecc.), di archiviazione, di modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, di supporto all'offerta, alla vendita ed all'operatività aziendale, di Hosting di server virtuali, di Office Automation, di soluzioni e-Commerce, di protezione degli strumenti ICT, etc. I benefici derivanti dall'introduzione del cloud nelle aziende sono riconducibili alla riduzione dei costi, la flessibilità connessa alla scalabilità dei servizi, la semplicità e velocità nello sviluppo di soluzioni ICT [3]. Attualmente uno dei principali motivi ostativi all'adozione del <i>cloud</i> nelle imprese è rappresentato dal tema della sicurezza informatica. Rispetto a tale aspetto il programma intende intervenire secondo un modello evolutivo articolato in fasce che possa rispondere alle diverse esigenze aziendali in ordine al livello di sicurezza richiesto e alla portata del processo di migrazione in cloud computing ipotizzato, incidendo in modo scalabile sulle diverse esigenze aziendali, così da garantire un percorso che possa portare a una piena adesione ai	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
servizi cloud da parte delle PMI delle regioni del Mezzogiorno. La finalità potrà essere perseguita sulla base delle indicazioni e degli standard operativi e procedurali stabiliti dagli organismi istituzionalmente competenti in materia. Open data e big data: il programma intende promuovere la realizzazione di progetti che consentano di stimolare la creazione di nuovi servizi e applicazioni basati sui contenuti digitali attraverso la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico. In quest'ottica il programma potrà finanziare progetti, realizzati da piccole e medie imprese, che, partendo dai <i>data set</i> disponibili (p.e. data.gov.it, open-data.europa.eu, etc.), anche eventualmente in combinazione con altri dati e servizi disponibili online, siano finalizzati a sviluppare software e servizi capaci di valorizzare il patrimonio informativo disponibile o a produrre e diffondere data set di open data significativi. L'azione potrà poi attivare in modo opportuno il mondo della ricerca per l'individuazione dei modi più efficienti per la gestione e l'erogazione di servizi connessi a basi dati particolarmente ampie (<i>big data</i>). Nell'ambito del medesimo intervento è previsto il supporto alle imprese per la realizzazione di progetti nell'ambito della manifattura sostenibile e dell'artigianato digitale, anche attraverso la promozione di attività di ricerca e sviluppo di software e hardware a codice sorgente aperto e l'ideazione di modelli di vendita non convenzionali. [1] Recentemente il Governo, con il Decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 133 (cd. Sblocca Italia), ha stabilito la necessità di intervenire in questo settore, e all'art. 30 (Promozione straordinaria del Made in Italy e misure per l'attrazione degli investimenti), comma 2 lettera (g), tra le iniziative previste dal Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia, include il "sostegno all'utilizzo degli strumenti di e-commerce da parte delle piccole e medie imprese". [2] La finalità perseguita risulta coerente con la Comunicazione del 11.1.2012 COM(2011) 942 "Un quadro coerente per rafforzare la fiducia nel mercato unico digitale del commercio elettronico e dei servizi on-line", e con la Comunicazione del 27.9.2012 COM(2012) 529 "Sfruttare il potenziale del cloud computing in Europa" [3] http://ec.europa.eu/eurostat/data/database?node_code=isoc_cicci_awobs	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Da un punto di vista generale le azioni afferenti alla presente priorità di investimento si baseranno su modalità di esecuzione semplificate coerenti con le esigenze di rapido consolidamento del tessuto imprenditoriale e che privilegino quelle iniziative in grado di assicurare brevi tempistiche di realizzazione e ricadute immediate sulle performance aziendali delle imprese finanziate. Le operazioni finanziabili nell'ambito dell'azione relativa alla nuova imprenditorialità saranno selezionate attraverso procedure di tipo valutativo basate su criteri di ammissibilità oggettiva e soggettiva, su specifici criteri di valutazione coerenti con le finalità degli interventi attivati e su eventuali criteri di priorità che permettano di privilegiare le iniziative: • che presentino caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi; • riconducibili a ambiti di intervento relativi alla <i>green economy</i>, dell'ecoinnovazione, dell'economia a bassa intensità di carbonio e della promozione di un efficace dell'uso delle risorse; • proposte da categorie identificate di lavoratori svantaggiati quali disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati. Per quanto attiene in particolare gli interventi centrati sulle valenze ambientali delle iniziative da agevolare, le stesse potranno essere perseguite anche attraverso l'istituzione di riserve, l'adozione di griglie di valutazione che prevedano punteggi premiali ovvero la previsione di una corsia preferenziale in graduatoria. Per gli interventi a maggiore declinazione di innovatività i criteri di valutazione potranno fare riferimento, ad esempio, ai seguenti aspetti: • adeguatezza e coerenza delle competenze dei soci rispetto alla specifica attività svolta e al piano di impresa; • capacità dell'impresa di introdurre nuove soluzioni organizzative e produttive nel mercato di riferimento; • potenzialità del mercato di riferimento e relative strategie di marketing; • sostenibilità economica e finanziaria dell'iniziativa. Per quanto riguarda l'azione relativa alla digitalizzazione delle imprese, data la diversità degli interventi attivabili, le operazioni finanziabili saranno	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
selezionate attraverso specifiche procedure e criteri di valutazione, in coerenza con gli indirizzi e le normative nazionali di riferimento. Alcuni specifici interventi (piattaforme <i>e-commerce</i>, <i>cloud computing</i> e sicurezza informatica, <i>open data e big data</i>) potranno essere attivati secondo modelli attuativi che possano favorire la replicabilità dei progetti a scale territoriali ulteriori rispetto a quelle direttamente interessate dal finanziamento, attraverso la previsione di meccanismi di selezione che, ove opportuno, privilegino soluzioni <i>open source</i> che derivino dall'utilizzo di software libero e che a loro volta producono software libero, o che possano premiare progetti successivamente estendibili a imprese di altri territori. In relazione all'intervento relativo alle piattaforme <i>e-commerce</i>, considerando l'elevato numero di imprese potenzialmente beneficiarie, si pensa di procedere secondo un modello che privilegi l'aggregazione dell'offerta, cofinanziando un numero limitato di progetti di investimento operanti in specifiche filiere produttive in cui è particolarmente significativa la presenza delle imprese del Mezzogiorno. Si potrà quindi avviare una procedura a evidenza pubblica, aperta a raggruppamenti di imprese o consorzi ordinari di concorrenti o aggregazioni di imprese aderenti al contratto di rete con sede in una delle regioni interessate dal PON. Tali raggruppamenti, consorzi o reti di impresa dovranno essere formate almeno da un soggetto operante nel settore della logistica. In relazione agli interventi relativi a <i>cloud computing</i>, sicurezza informatica, <i>open e big data</i>, le operazioni agevolabili saranno selezionate nell'ambito di procedure di tipo valutativo i cui criteri di valutazione saranno declinati in funzione delle specificità degli interventi concretamente attivati.	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
La priorità potrà essere attuata attraverso azioni che prevedano strumenti di intervento che utilizzano sistemi misti di contribuzione, basati sulla combinazione di contributi diretti alla spesa e forme rotative di agevolazione, con particolare riferimento a finanziamenti agevolati da concedere attraverso strumenti finanziari ove ritenuti funzionali all'implementazione degli strumenti di intervento prescelti subordinatamente alle risultanze della valutazione ex-ante prevista dall'art. 37, par. 2, del regolamento 1303/2013.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Al momento della prima adozione del programma non è previsto l'impiego di grandi progetti per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			2.752,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			2.700,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un	Imprese	FESR	Meno sviluppate			52,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità d'investimento		3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni								
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			52,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Meno sviluppate			104,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
3a1	Nuove imprese femminili che ricevono un sostegno	n.	FESR	Meno sviluppate			10,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	In transizione			596,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	In transizione			580,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: Numero di	Imprese	FESR	In transizione			16,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità d'investimento		3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni								
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	In transizione			16,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	In transizione			32,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
3a1	Nuove imprese femminili che ricevono un sostegno	n.	FESR	In transizione			3,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	RA3.2
-----------------------------	-------

Titolo dell'obiettivo specifico	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Situazione di partenza Negli ultimi anni, a causa del protrarsi della situazione di crisi generalizzata, il Mezzogiorno ha fatto registrare un sensibile incremento di situazioni di crisi industriale, riguardanti altrettante imprese o gruppi di imprese, appartenenti a diversi settori industriali. Rispetto ai circa 160 tavoli di vertenze aziendali a oggi gestite presso il Ministero dello sviluppo economico, circa il 25% riguardano le regioni del Mezzogiorno, in cui i comparti manifatturieri maggiormente colpiti sono l'<i>automotive</i>, il tessile-abbigliamento, l'ICT ed elettronica, la metallurgia, la chimica[1], per un numero di lavoratori interessati pari a circa 39.000 unità. Interventi proposti Interventi di reindustrializzazione di aree di crisi industriale - spesso coincidenti con siti di interesse nazionale (SIN) di cui all'art. 252 del D.Lgs. 3 aprile 2006 e individuati con decreto del MATTM, riguardanti territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da: • una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto; • una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio. Gli interventi consisteranno in misure di sostegno, da attuarsi nell'ambito di piani unitari di sviluppo, al riposizionamento competitivo delle imprese, o loro raggruppamenti, che possano avviare percorsi di ristrutturazione per adattarsi al nuovo contesto produttivo globale, al fine di recuperare margini di competitività e rafforzare la propria presenza sui mercati. Cambiamenti attesi Ripresa delle attività imprenditoriali localizzate in aree colpite da crisi di specifici comparti produttivi o riferibili a singoli gruppi aziendali, quantificabile in termini di riduzione della quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva.

	[1] Fonte: Svimez, Rapporto 2014, pag. 460; Rapporto 2013, tab. 3 pagg. 465 e 466.
ID dell'obiettivo specifico	RA3.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Situazione di partenza Come messo in evidenza dagli ultimi dati censuari, la struttura produttiva del Mezzogiorno risulta specializzata verso comparti manifatturieri tradizionali, con particolare riferimento ai seguenti: • Meccanica, comprensiva del sub-comparto macchinari, (20,9% degli addetti del settore manifatturiero); • Alimentari (18,1% di addetti); • Tessile e abbigliamento (11,8% di addetti); • Mezzi di trasporto (10,2% di addetti); • Legno e mobili (7,1% di addetti). Tali comparti sono quelli che, sulla base di diversi indicatori (indice di vantaggio comparativo e indice di specializzazione settoriale, fonte CE[1]; quota di valore aggiunto; esportazioni, fonte Banca d'Italia e Istat[2]), nella struttura dell'industria nazionale hanno un peso relativamente maggiore e possono quindi essere considerati trainanti, e di conseguenza strategici, e rappresentativi di aree di intervento rispetto alle quali declinare specifiche misure per il rafforzamento della capacità competitiva del Mezzogiorno, nella logica del rafforzamento della politica industriale nazionale. Per quanto riguarda il settore della logistica, ambito che ormai è parte integrante del processo produttivo e la cui l'efficienza si basa essenzialmente su innovazione tecnologica e organizzativa, informatizzazione dei processi, minimizzazione dei costi, sfruttamento della capacità di carico, contenimento dei tempi di spostamento, accordi strategici con aziende specializzate, l'Italia, e in particolare il Mezzogiorno, per posizione geografica, numero di porti e tradizione armatoriale, è nelle condizioni di ambire a un ruolo preminente nel sistema economico delle relazioni euro-mediterranee. Interventi proposti Interventi di riqualificazione competitiva delle aree oggetto di intervento attraverso l'attrazione di investimenti esterni,

l'innalzamento del livello tecnologico delle produzioni delle imprese, la creazione di nuove opportunità di mercato, ed eventualmente l'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti delle imprese. Gli interventi consisteranno in misure di aiuto che vanno dalla realizzazione di investimenti produttivi e di industrializzazione dei risultati della ricerca, all'applicazione di soluzioni innovative, all'innovazione organizzativa e commerciale.

Interventi di sostegno al sistema delle imprese della logistica che operano nelle aree integrate, in particolare quelle di rilevanza per la rete centrale TEN-T, al fine di favorire la circolazione dei prodotti mediante il ricorso all'intermodalità, a sistemi di trasporto sostenibile e all'efficientamento dei sistemi di smistamento.

Cambiamenti attesi

Consolidamento e rafforzamento dei sistemi produttivi territoriali attraverso l'incremento dell'attività di accumulazione del capitale come prerequisito per l'attivazione di processi di innovazione, misurabile attraverso l'indicatore relativo alla quota di investimenti privati sul PIL.

[1] Cfr. in particolare:

Commissione europea, European Competitiveness Report 2013, Commission Staff Working Document SWD(2013)347 final.

Commissione europea, Competing in Global Value Chains - EU Industrial Structure Report 2013,
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/industrial-competitiveness/competitiveness-analysis/eu-industrialstructure/index_en.htm

[2] Cfr. in particolare:

Banca d'Italia, Relazione annuale 2012, 31 maggio 2013.

Istat, Dati sul commercio estero, 2013.

ID dell'obiettivo specifico	RA3.4
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Situazione di partenza Ridotta presenza di imprese esportatrici in grado di compensare la debolezza della domanda interna con una crescita dell'export. La propensione all'export delle regioni del Mezzogiorno nel 2012 è mediamente pari al 14% (contro il circa 30% dell'area Centro-Nord). Tra il 2007 e il 2013 il Mezzogiorno ha fatto registrare un incremento in valore delle esportazioni pari al 2,4%, a fronte di un +8,2% fatto registrare dal Centro-Nord nello stesso periodo di tempo. Per quanto riguarda le esportazioni in valori a prezzi correnti, l'analisi delle dinamiche più recenti evidenzia che il Mezzogiorno nel periodo 2007-2013 ha fatto registrare una dinamica che, pur se complessivamente positiva, è rimasta ampiamente inferiore a quella potenziale dei propri mercati di sbocco. Interventi proposti Interventi di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale, attraverso diverse misure: • omogeneizzazione della base informativa esistente; • informazione e promozione; • affiancamento e consulenza, fino alla possibile incubazione all'estero delle imprese selezionate; • incontro domanda e <i>incoming</i>; • supporto finanziario per l'acquisizione di servizi di supporto all'internazionalizzazione; • supporto finanziario finalizzato a favorire la presenza stabile delle PMI nei mercati esteri, ad agevolare le attività promozionali all'estero, a sostenere le PMI nei rapporti commerciali con l'estero. Cambiamenti attesi Maggior grado di internazionalizzazione dei sistemi imprenditoriali del Mezzogiorno e conseguente crescita dei volumi di esportazione come leva per la competitività, misurabili attraverso il maggior grado di apertura commerciale del comparto

	manifatturiero e agroalimentare (export totale + import di beni intermedi in % del PIL).
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		RA3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3b2	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva: cassa integrazione e contratti di solidarietà	%	Meno sviluppate	3,30	2014	3,00	Istat	Annuale
3b3	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva: indennità di disoccupazione e assicurazione sociale per l'impiego	%	Meno sviluppate	14,60	2014	13,90	Istat	Annuale

Obiettivo specifico		RA3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.3.1	Investimenti privati sul PIL	%	Meno sviluppate	12,77	2014	14,30	Istat	Annuale

Obiettivo specifico		RA3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Meno sviluppate	11,65	2014	11,71	Istat	Annuale
3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	In transizione	20,09	2014	20,15	Istat	Annuale
3.4.2	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	%	Meno sviluppate	1,78	2014	2,36	Istat	Annuale
3.4.2	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	%	In transizione	1,11	2014	1,46	Istat	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<i>RA3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive</i>	
Azione 3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese	
Nell'ambito della presente azione sono previsti interventi di reindustrializzazione di aree di crisi industriale, spesso coincidenti con siti di interesse nazionale (SIN) di cui all'art. 252 del D.Lgs 3 aprile 2006 e individuati con decreto del MATTM. Tali aree riguardano territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da: • una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto; • una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio. L'azione prevede preferibilmente procedimenti di natura negoziale che portino alla definizione di piani unitari di riconversione industriale che valorizzino le potenzialità imprenditoriali locali attuali o emergenti attraverso l'individuazione di una pluralità di interventi, anche di natura non agevolativa, comprendenti il supporto a investimenti produttivi per produzioni di elevato livello qualitativo e tecnologico, accompagnati da eventuali interventi sull'offerta di servizi alle imprese esistenti, di recupero ambientale e di efficientamento energetico dei siti, di formazione, di realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi. I principali strumenti di intervento sono: • Progetti di riconversione e riqualificazione industriale (di cui alla L.181/89 e smi) , da adottare mediante appositi accordi di programma, di cui all'art. 27 della L. 7 agosto 2012, n. 134, di conversione del D.L. 22 giugno 2012, n. 83 e s.m.i., ovvero strumenti analoghi; • Contratti di sviluppo o altri strumenti per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno di progetti di sviluppo di dimensione rilevante; • Fondo crescita sostenibile di cui al DM 8 marzo 2013;	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
• strumenti di sostegno allo start up di impresa, aventi finalità, target di destinatari e modalità attuative che capitalizzeranno, con i necessari adattamenti alle mutate condizioni di contesto socio-economico e ai diversi indirizzi prioritari di policy, le recenti esperienze maturate nell'ambito delle attuali principali fattispecie normative relative alla concessione di incentivi per l'avvio di nuove attività economiche; • prestiti agevolati e interventi di partecipazione al capitale di rischio a favore della nascita, dello sviluppo e del consolidamento delle cooperative, anche erogati attraverso le società finanziarie ex legge Marcora, in grado di assicurare "rotatività" e un "effetto moltiplicatore" alle risorse stanziato dal programma, mediante la previsione di un significativo apporto di risorse private. Sarà incentivata, in particolar modo, la ristrutturazione di cooperative esistenti e la costituzione di nuove cooperative, promosse e costituite da persone che, a seguito di gravi crisi aziendali, abbiano perso il proprio posto di lavoro; • interventi di riqualificazione e ricollocamento professionale dei lavoratori (flessibilità FSE). L'azione interviene a sostegno di PMI, o loro raggruppamenti, siano essi poli produttivi, distretti, <i>cluster</i> tecnologici, filiere, catene del valore, reti, attraverso strategie che puntino a indurre la realizzazione di produzioni di elevato livello qualitativo e tecnologico, al fine di consentire l'avvio di percorsi di ristrutturazione e adattamento al nuovo contesto produttivo globale, che permettano alle imprese beneficiarie di recuperare margini di competitività e rafforzare la propria presenza sui mercati. Nel caso di interventi in aree SIN (es. Taranto, Brindisi, Crotone, Napoli Orientale, Bagnoli e Priolo), gli strumenti attuativi prescelti potranno essere oggetto di declinazioni specifiche, da definire in collaborazione con il MATTM, in termini di tipologie di imprese, settori ammissibili, tipologie di investimenti, nonché di eventuali criteri selettivi per meglio focalizzare gli interventi, al fine di coniugare finalità di ripristino ambientale, riqualificazione tecnologica delle produzioni e competitività territoriale. L'attuazione dell'azione in aree SIN è subordinata alla preventiva adozione di procedure amministrative semplificate rispetto a quelle attualmente previste per lo svincolo delle superfici oggetto di caratterizzazione e bonifica, da realizzarsi mutuando esperienze di <i>governance</i> positive già applicate in SIN del Centro Nord. <i>RA3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali</i> Azione 3.3.1 - Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente L'azione è finalizzata a intervenire in modo preventivo rispetto a situazioni di transizione industriale dei comparti produttivi strategici per la competitività	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
del Paese che, in conseguenza della dinamica della domanda e della forte concorrenza internazionale, necessitano di un riposizionamento competitivo attraverso la riqualificazione in senso innovativo dei propri processi e prodotti industriali. L'azione si attua attraverso interventi di riqualificazione competitiva comprendenti l'attrazione di investimenti esterni, l'innalzamento del livello tecnologico delle produzioni, la creazione di nuove opportunità di mercato, ed eventualmente l'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti delle imprese. Gli interventi finanziabili consisteranno principalmente in misure di aiuto, da attuarsi anche in forma integrata con misure più propriamente riconducibili all'OT1, che vanno dalla R&S, all'industrializzazione dei risultati della ricerca, all'applicazione di soluzioni innovative, all'innovazione organizzativa e commerciale e ai processi di internazionalizzazione. Nell'ambito della presente azione gli interventi saranno guidati e implementati in coerenza con la <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>, con destinazione di una quota delle risorse, da una parte all'attuazione della sotto area <i>Agrifood</i> dell'area di specializzazione <i>Salute, alimentazione, qualità della vita</i>, dall'altra all'attuazione del <i>Piano nazionale Industria 4.0</i>, che costituisce una specifica declinazione operativa della SNSI in grado di intercettare le ampie e diversificate esigenze di sviluppo del settore manifatturiero italiano. Gli interventi potranno essere indirizzati verso forme negoziali di attuazione (per es. Accordi di programma/sviluppo nel caso di utilizzo dello strumento dei Contratti di sviluppo), al fine di: • intercettare progettualità di rilevante impatto territoriale che possano incidere sulla capacità competitiva delle imprese consentendo allo stesso tempo di salvaguardare i livelli occupazionali e accrescere la presenza delle imprese estere sul territorio nazionale; • favorire la compartecipazione del livello di governo regionale, anche tramite il cofinanziamento dei progetti ammessi alle agevolazioni. Nell'ambito della presente azione potranno inoltre essere realizzate azioni pilota, da attuarsi a cura del MATTM, dedicate a specifici comparti/filiere produttive il cui impatto, in termini di processo e prodotto, merita una particolare attenzione rispetto alla sostenibilità ambientale. Mutuando esperienze già adottate al Centro-Nord, tali azioni si attueranno attraverso l'identificazione delle fasi del processo significativamente impattanti e delle conseguenti tecnologie da adottare per mitigarne l'impatto, nonché degli investimenti che si andranno eventualmente ad attivare con strumenti di incentivazione tarati sulle esigenze specifiche della filiera indagata. Le azioni pilota saranno attuate dal MATTM a valle della presentazione di un programma di intervento in cui si identificano le filiere destinatarie, la tipologia e il numero dei potenziali beneficiari, l'ammontare di risorse allo scopo stimato.	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Azione 3.3.6 - Modernizzazione del sistema della logistica merci in supporto alla competitività delle PMI, anche favorendo l'aggregazione di imprese L'azione è finalizzata a dare alle regioni del Mezzogiorno la possibilità di offrire sistemi logistici orientati alla valorizzazione delle specifiche capacità manifatturiere e commerciali presenti con l'obiettivo di cogliere le peculiarità dei sistemi produttivi e distributivi territoriali, in funzione dei diversi ambiti geografici di relazione commerciale internazionale e della concentrazione regionale dei rispettivi traffici. Nell'ambito della presente azione saranno attivati, in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), interventi di sostegno al sistema delle imprese della logistica che operano nelle aree integrate, in particolare quelle di rilevanza per la rete centrale TEN-T, al fine di favorire la circolazione dei prodotti mediante il ricorso all'intermodalità, a sistemi di trasporto sostenibile e all'efficientamento dei sistemi di smistamento, e di favorire l'emersione del c.d. "valore logistico", prodotto dall'insieme di attività (gestione ordini, assemblaggio, finitura, consolidamento, etc.) che conferiscono maggior valore ai prodotti trasportati, siano essi semilavorati, beni intermedi o prodotti finiti. A tal fine si prevede il sostegno all'integrazione di tali imprese per la realizzazione in forma aggregata (consorzi, ATI, reti di imprese etc.) di investimenti materiali e immateriali per infrastrutture comuni, innovazione tecnologica e organizzativa, servizi e ICT che consentano lo sviluppo integrato di attività logistiche legate sia al completamento delle fasi produttive (assemblaggi, personalizzazione prodotti, confezionamento, etc.), sia alla distribuzione settoriale e territoriale (rifornimenti di centri commerciali, di stabilimenti produttivi, di reti di vendita, centri di e-commerce, etc.) Tali interventi potranno inoltre prevedere azioni di facilitazione all'accesso al credito in collegamento con le azioni supportate dal Fondo centrale di garanzia nell'ambito della relativa priorità di investimento. La fase attuativa degli interventi sarà preceduta da un coordinamento operativo con le strutture del MIT per l'identificazione dei requisiti dei potenziali beneficiari, di specifici indirizzi operativi e procedurali, criteri di selezione, nonché per la definizione della relativa dotazione finanziaria, a seguito dell'individuazione delle aree oggetto di intervento. <i>RA3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri</i> Azione 3.4.1 – Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
L'azione persegue 2 finalità: • trasformare aziende potenzialmente esportatrici in esportatori abituali; • incrementare la quota di esportazioni, sul totale nazionale, ascrivibile alle regioni del Mezzogiorno. L'azione si articola in diversi interventi, raggruppabili nelle due seguenti categorie: • servizi “reali” (realizzazione di una piattaforma informatica volta a diffondere e omogeneizzare la base informativa a disposizione delle imprese, formazione e informazione, check-up aziendali, affiancamento e consulenza, <i>business scouting</i>, assistenza sui mercati esteri, incubazione all'estero, organizzazione di occasione di incontro tra domanda e offerta, missioni di <i>incoming</i>): nell'ambito del programma tale intervento è per la maggior parte attuato dall'Agenzia-ICE attraverso un apposito piano in continuità con quanto fatto nel periodo di programmazione 2007-2013 nell'ambito del Piano <i>Export Sud</i> finanziato nell'attuale Piano di azione coesione (PAC); • servizi finanziari (misure di aiuto per l'acquisizione da parte delle PMI di servizi di consulenza per l'internazionalizzazione, erogazione di credito agevolato e consolidamento finanziario delle PMI esportatrici): nell'ambito del programma tale intervento è attuato dal Ministero dello sviluppo economico o direttamente (voucher per l'internazionalizzazione), o indirettamente per il tramite di soggetti specializzati istituzionalmente competenti in materia selezionati in conformità con il diritto applicabile in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. Nell'ambito della categoria “servizi reali”, l'azione si sostanzia nei seguenti interventi: a. formazione e informazione: in questo ambito si prevedono moduli formativi su tematiche legate all'internazionalizzazione e <i>check-up</i> aziendali da realizzarsi in continuità con le azioni intraprese dall'ICE in favore delle regioni Convergenza nell'ambito del Piano <i>Export Sud</i> finanziato nell'attuale Piano di azione coesione (PAC); b. affiancamento e consulenza: • misure di aiuto per l'acquisizione da parte delle PMI di servizi di consulenza per l'internazionalizzazione (check-up aziendali, formazione in azienda, etc.), che si concluderanno con la realizzazione di un business plan focalizzato su un mercato definito; • incubazione all'estero: a seguito dell'individuazione del mercato target e della elaborazione dello studio di fattibilità, le aziende selezionate sperimenteranno una fase di incubazione all'estero, presso e con l'ausilio della rete estera ICE, che svolgerà per conto dell'azienda le azioni preliminari per sondare le opportunità di business e di collaborazione tecnologica nel mercato locale e metterà a punto un programma di attività da	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
svolgere in loco (incontri d'affari, partecipazione a eventi, contatti per partnership tecnologiche, etc.); c .creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti e a promuovere accordi commerciali, ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri. L'azione si sostanzia in diversi interventi a cura dell'ICE: • finanziamento di iniziative promozionali in Italia e all'estero, in grado di creare sinergie tra filiere produttive (per es. agro-alimentare, energie rinnovabili, nautica, turismo e beni culturali) e rafforzarne i rapporti commerciali con le controparti estere. • missioni di incoming di operatori e media esteri, mediante visite presso i distretti o aree produttive affinché le imprese locali abbiano l'opportunità di entrare in contatto con potenziali partner stranieri; • attività sui media e sulle reti commerciali estere: tali attività saranno realizzate soprattutto in relazione a quei mercati (es. Stati Uniti e Canada) in cui l'accesso è molto regolamentato e le reti di intermediazione (importatori, distributori ecc.) svolgono un ruolo cruciale come anello di congiunzione con i consumatori. Tali iniziative prenderanno la forma di: workshop tecnici con esperti di settore, campagne sui media specializzati e social network, organizzazione di B2B con importatori e distributori, azioni sulla GDO. Sono escluse iniziative di sostegno diretto alle imprese e a carattere individuale in quanto le azioni promozionali che saranno attuate non riguardano la creazione di reti di distribuzione ex-novo o la copertura di costi che potrebbero prefigurare un aiuto all'esportazione; • eventi partenariali: si prevede la partecipazione ad eventi fieristici e l'organizzazione in Italia, a cura dell'ICE, di eventi di partenariato in comparti strategici, allo scopo di facilitare gli accordi di subfornitura tra le PMI regionali e i grandi gruppi stranieri. Questa linea di intervento è destinata a settori ad alto contenuto tecnologico, come ambiente, ICT, meccanica, spazio e aeronautica, per la rilevanza che questi comparti rivestono per l'economia nazionale. d. azioni di sistema a carattere informativo e conoscitivo volte a diffondere e omogeneizzare la base informativa a disposizione delle imprese; nell'ambito di tale intervento si prevede l'implementazione di una piattaforma informatica, di proprietà del MiSE, per la messa a disposizione delle imprese di una banca dati costituita da una matrice settori-sottosettori/aree geografiche-paesi, basata sui dati dei flussi doganali, al fine di aumentare la conoscenza dei mercati/settori esteri e di orientare gli eventuali futuri progetti di internazionalizzazione. Nell'ambito della categoria "servizi finanziari" rientrano tutte quelle misure per l'internazionalizzazione finalizzate a favorire la presenza stabile delle PMI sui mercati esteri, ad agevolare le attività promozionali all'estero, a sostenere le PMI nei rapporti commerciali con l'estero, tenendo conto della normativa dell'UE applicabile in materia di aiuti di Stato e della suddivisione del sostegno tra FESR e FEAMP per quanto riguarda il sostegno al settore agroalimentare. In particolare, le misure di intervento individuate sono:	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
• incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI: lo strumento prioritario con cui si prevede di finanziare l'acquisto di questi servizi è l'emissione di voucher di importo limitato, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono; • finanziamento agevolato a favore delle PMI esportatrici per il miglioramento e la salvaguardia della loro solidità patrimoniale al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri: il focus sarà su progetti finalizzati a creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive che consentano di esportare sistemi di prodotti (o prodotti assemblati in un sistema unitario).	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Da un punto di vista generale tutti gli interventi si basano su procedure di tipo valutativo, siano esse a graduatoria o di natura negoziale, i cui meccanismi selettivi facciano riferimento a: • <u>criteri di ammissibilità</u>, che si configurano come condizioni di accesso basate sul possesso o meno di requisiti oggettivi e soggettivi necessari per la partecipazione ai bandi, tra cui assume rilevanza, in funzione della tipologia di strumento utilizzato, la riconducibilità del programma/progetto alle aree tematiche di intervento della <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>, assicurando in tal modo anche la coerenza con le strategie regionali di innovazione e di specializzazione; • <u>criteri di valutazione</u> (di selezione vera e propria), basati sull'attribuzione di punteggi finalizzati a far emergere la qualità delle operazioni selezionabili in funzione delle finalità specifiche degli strumenti attivati, con particolare attenzione, a titolo esemplificativo, ai seguenti aspetti: ○ caratteristiche dei soggetti proponenti; ○ fattibilità tecnica, economica e finanziaria; ○ qualità della proposta e eventuale incidenza del progetto rispetto all'ambito/settore di riferimento; ○ valorizzazione delle capacità endogene locali se trattasi di programma di sviluppo presentato nell'ambito di una procedura di tipo negoziale; • <u>criteri di priorità</u>, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni. In sede di attuazione, al fine di valorizzare le specifiche finalità e i particolari contenuti dei singoli interventi, potranno essere definite e implementate	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
soglie minime di ammissibilità correlate a specifici ambiti di valutazione. In ogni caso i criteri di ammissibilità/valutazione saranno operativamente declinati in fase di attuazione in funzione delle finalità e delle caratteristiche specifiche degli interventi attivati. Tali criteri sono disegnati in maniera tale da garantire il rispetto dei pertinenti principi comunitari di cui al regolamento 1303/2013 in relazione ai seguenti aspetti: 1. garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; 2. sono non discriminatori e trasparenti; 3. tengono conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8 del regolamento 1303/2013. Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto di tutte le normative cogenti a livello nazionale e comunitario, con particolare riferimento a quelle in materia di aiuti di Stato. Gli interventi da realizzarsi nell'ambito di procedure valutative di natura negoziale (aree di crisi o "settori in transizione"), adotteranno criteri di selezione che possono fare riferimento, oltre a quelli già citati da un punto di vista generale, anche a uno o più dei seguenti ulteriori aspetti: • occupazione: localizzazione in aree a particolare disagio occupazionale (per es. aree in cui il relativo Sistema locale del lavoro – SLL - registra un tasso di disoccupazione superiore a quello medio della macro area di riferimento), oppure capacità del progetto di salvaguardare i livelli occupazionali o di generare nuova occupazione a regime; • previsione di recupero e riqualificazione di strutture dismesse o sottoutilizzate; • idoneità a realizzare o a consolidare sistemi di filiera diretta e allargata; • presenza dell'impresa proponente sui mercati esteri. Gli interventi nelle aree di crisi riguardano territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da: • una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto; • una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio. Gli interventi relativi ai c.d. settori in transizione (azione 3.3.1) saranno attivati con modalità che consentano di selezionare un target circoscritto di imprese/progetti di investimento, definito su base tematica e/o settoriale in relazione con quanto previsto dalla <i>Strategia nazionale di specializzazione</i>	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<i>intelligente</i> - che a sua volta assicura anche la coerenza con le strategie regionali di innovazione e di specializzazione - che utilizzano forme di agevolazione riconducibili alle fattispecie delle sovvenzioni rimborsabili o parzialmente rimborsabili. In aggiunta potranno prevedersi anche interventi indirizzati a una più ampia platea di beneficiari, attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari e l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto. Gli interventi di internazionalizzazione, pur nella loro eterogeneità, si baseranno su procedure all'occorrenza regionalizzate, di norma a sportello, con criteri di selezione finalizzati a sostenere imprese potenziali esportatrici e/o progetti finalizzati a creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive.	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
La priorità potrà essere attuata attraverso azioni che prevedano strumenti di intervento che utilizzano sistemi misti di contribuzione, basati sulla combinazione di contributi diretti alla spesa e forme rotative di agevolazione, con particolare riferimento a finanziamenti agevolati da concedere attraverso strumenti finanziari ove ritenuti funzionali all'implementazione degli strumenti di intervento prescelti e sulla base delle risultanze della valutazione ex-ante prevista dall'art. 37, par. 2, del regolamento 1303/2013.	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Nell'ambito della presente priorità di investimento sarà possibile cofinanziare grandi progetti che, indipendentemente dalla specifica localizzazione in una sola delle regioni del Mezzogiorno e dal settore di attività economica, possano avere un impatto economico sovraregionale. In particolare si prevede, a titolo esemplificativo, il cofinanziamento dei seguenti grandi progetti: • Investimenti produttivi innovativi del settore manifatturiero di rilevanza nazionale; • Investimenti produttivi nell'industria <i>automotive</i> e relativa componentistica; • Investimenti produttivi nell'industria agro alimentare; • Investimenti produttivi per l'edilizia sostenibile;	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
• Investimenti produttivi nel settore della produzione di energia; • Interventi a favore dell'ambiente e altri investimenti produttivi del settore manifatturiero coerenti con le finalità e i contenuti delle azioni di riferimento nell'ambito della presente priorità. La lista dei grandi progetti sarà fornita quando saranno noti i progetti selezionati.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			3.580,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			80,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			70,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	finanziario diverso dalle sovvenzioni								
CO04	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Meno sviluppate			890,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO06	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EUR	FESR	Meno sviluppate			45.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Meno sviluppate			1.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	In transizione			376,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO04	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un	Imprese	FESR	In transizione			135,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	sostegno non finanziario								

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	RA3.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Situazione di partenza Nel periodo 2001-2012 le regioni del Mezzogiorno hanno fatto registrare una caduta degli investimenti fissi lordi in percentuale del PIL pari a -17,4%, superiore di circa 5 punti e mezzo percentuali rispetto alla corrispondente caduta avvenuta mediamente a livello nazionale (-11,9%), particolarmente marcata per il settore manifatturiero che, secondo i più recenti dati Svimez, nel periodo 2008-2013, ha più che dimezzato gli investimenti (-53,4%). Per quanto riguarda l'attrazione di investimenti esterni, misurabili in termini di presenza di imprese multinazionali e di flussi di investimenti diretti esteri (IDE) in entrata rispetto al PIL, il Mezzogiorno appare limitatamente interessato dalle decisioni di investimento estero in Italia. Nel Mezzogiorno, secondo dati Banca d'Italia 2013, l'ammontare dello stock di IDE dall'estero riconducibile al comparto della manifattura è pari all'8%, a fronte del 30% nel Centro-Nord. A fronte della caduta dell'attività di investimento, secondo i più recenti dati Istat la percentuale di imprese che hanno introdotto nell'ultimo triennio di riferimento innovazioni di processo o di prodotto si attesta nelle regioni meno sviluppate del

Mezzogiorno al 21,6% contro un dato nazionale pari a 31,5%.

Interventi proposti

Nell'ambito di questo risultato atteso, il programma è finalizzato a rilanciare la propensione agli investimenti e lo sviluppo tecnologico del sistema produttivo attraverso due principali tipologie di azione:

- la prima (3.1.1) è finalizzata a sostenere la realizzazione di investimenti innovativi, ossia l'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica, attraverso interventi di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali finalizzata al consolidamento e allo sviluppo della base produttiva;
- la seconda (3.1.3) è finalizzata all'attrazione di progetti di investimento, e di eventuali progetti di ricerca e sviluppo a essi associati, di rilevanza sovraregionale in grado di assicurare un impatto sulla competitività delle PMI delle regioni del Mezzogiorno.

Cambiamenti attesi

Nel complesso le azioni e gli interventi afferenti questo risultato atteso mirano a aumentare il valore degli investimenti fissi lordi ascrivibili al settore industriale manifatturiero, al fine di riavviare un processo di accumulazione del capitale come elemento fondamentale per consentire alle imprese di acquisire innovazione tecnologica, misurabile attraverso il valore obiettivo associato al corrispondente indicatore di risultato "Tasso di innovazione del sistema produttivo".

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		RA3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	Meno sviluppate	25,03	2012	28,79	Istat	Trimestrale
3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	In transizione	27,50	2012	31,11	Istat	Trimestrale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Azione 3.1.1 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	
L'azione intende promuovere interventi di rapida e semplificata attuazione, con ricadute immediate sui sistemi produttivi territoriali al fine di rafforzare la competitività e lo sviluppo tecnologico delle imprese localizzate nelle regioni del Mezzogiorno, sostenendo la realizzazione di investimenti innovativi, ossia l'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi: • riduzione dei costi; • aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi; • aumento della capacità produttiva; • introduzione di nuovi prodotti e/o servizi; • introduzione di soluzioni di innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi; • riduzione dell'impatto ambientale; • miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Al fine di facilitare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, le spese agevolabili potranno essere integrate da quelle relative a servizi di consulenza e ad altre prestazioni specialistiche strettamente correlate alla realizzazione degli investimenti in sviluppo competitivo e innovazione tecnologica. L'azione sarà implementata attraverso misure che facciano leva sulle positive esperienze maturate nel precedente ciclo di programmazione (soprattutto con riferimento al DM 29 luglio 2013 – Investimenti Innovativi), ovvero attraverso appositi nuovi regimi di aiuto istituiti dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 1, comma 845, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni e integrazioni. In entrambi i casi le misure si baseranno sulla messa a punto di un impianto gestionale centrato sulla semplificazione amministrativa, sulla fluidità degli iter attuativi e su una	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
combinazione di forme agevolative e di modalità di erogazione dei contributi che assecondino l'esigenza delle imprese di fruire delle agevolazioni in tempi compatibili con la rapidità dei processi di innovazione tecnologica. L'azione sarà attivata con modalità che consentano di selezionare un target circoscritto di imprese/progetti di investimento, definito su base tematica e/o settoriale in relazione con quanto previsto dalla <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>, che utilizzano forme di agevolazione riconducibili alle fattispecie delle sovvenzioni rimborsabili o parzialmente rimborsabili. In aggiunta potranno prevedersi anche interventi indirizzati a una più ampia platea di beneficiari, attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari e l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto. Azione 3.1.3 - Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale L'azione è attuata mediante il sostegno finanziario a favore di programmi di sviluppo, comprendenti uno o più progetti di investimento, ed eventuali progetti di ricerca e sviluppo a essi associati, di rilevanza sovraregionale dal punto di vista dell'ammontare degli investimenti programmati, della qualità progettuale delle proposte presentate, nonché del presumibile impatto sulla competitività dei territori oggetto di intervento. In particolare sono finanziati programmi di sviluppo: • selezionati nell'ambito di procedure valutative di natura preferibilmente negoziale; • riguardanti iniziative imprenditoriali, promossi da una o più imprese, italiane o estere, finalizzate alla produzione di beni e/o servizi per la cui realizzazione sono necessari uno o più progetti d'investimento strettamente connessi e funzionali tra di loro in relazione ai prodotti e servizi finali; • che prevedono un ammontare di investimenti ammissibili non inferiore alle soglie minime definite nella normativa di riferimento. I soggetti beneficiari di tale azione sono le imprese di media e piccola dimensione, anche in collaborazione, con possibilità di ricorso alla fattispecie del contratto di rete. Al fine di contribuire ad apportare maggiore valore aggiunto economico e sociale, in fase di attuazione potrà essere data priorità agli interventi o alle singole iniziative riconducibili alle aree di specializzazione identificate come prioritarie dalla <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>. Le agevolazioni potranno essere concesse secondo forme miste di agevolazione, comprendenti una combinazione delle seguenti:	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
• finanziamento agevolato; • contributo in conto impianti; • contributo alla spesa (in relazione alle spese ammissibili di progetti di R&S); • contributo in conto interessi. L'utilizzo delle varie forme e la loro combinazione sarà definita in fase di negoziazione sulla base delle caratteristiche dei progetti e dei relativi ambiti di intervento. Al fine di incrementare il livello di attrattività delle regioni del Mezzogiorno e il connesso flusso di investimenti esteri (IDE), nell'ambito della presente tematica si prevede anche una specifica azione di predisposizione e promozione di un portafoglio di offerta e di opportunità, di comunicazione mirata e di erogazione di servizi di accompagnamento avanzati che consentano di competere efficacemente sul mercato internazionale dell'attrazione degli IDE, attraverso i seguenti interventi attuati dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa in virtù del ruolo istituzionale da essa svolto, a valle della presentazione di uno specifico programma di attività: • avvio delle attività di contatto diretto con i potenziali investitori, l'implementazione e monitoraggio delle azioni di miglioramento dell'ambiente di business, lo svolgimento delle attività di sensibilizzazione e proposta a supporto dell'attrazione degli investimenti esteri; • creazione di un <i>network</i> dedicato agli IDE comprendente i diversi livelli istituzionali coinvolti e i diversi soggetti pubblici e privati che contribuiscono a rendere maggiormente competitivo il sistema paese nella fase di attrazione degli investimenti esteri e che esercitano competenze e funzioni nella fase d'insediamento dell'investimento sul territorio; • costruzione e promozione di specifici pacchetti di offerta in linea con le esigenze di sviluppo del Mezzogiorno con riferimento, a titolo esemplificativo, ai seguenti aspetti: beni pubblici in dismissione; progetti <i>brownfield</i>; progetti specifici di settore; collaborazioni industriali a supporto del <i>made in Italy</i>; partnership tecnologiche. Nell'ambito di tale intervento potrà essere realizzato, un database delle opportunità insediative al fine di fornire risposte tempestive a potenziali investitori alla ricerca di aree per investimenti <i>greenfield</i>; • servizi avanzati di accompagnamento, tarati sulle specifiche esigenze di investimento del singolo potenziale investitore, a partire dalla sua semplice manifestazione di interesse a investire fino all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie e all'avvio dell'investimento.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Nell'ambito della presente priorità di investimento i beneficiari dell'azione sono esclusivamente PMI. Le azioni ricomprese nella presente priorità di investimento saranno attivate con modalità che consentano di selezionare un target circoscritto di imprese/progetti di investimento, definito su base tematica e/o settoriale in relazione con quanto previsto dalla <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i> - che a sua volta assicura anche la coerenza con le strategie regionali di innovazione e di specializzazione - che utilizzano forme di agevolazione riconducibili alle fattispecie delle sovvenzioni rimborsabili o parzialmente rimborsabili. In aggiunta potranno prevedersi anche interventi indirizzati a una più ampia platea di beneficiari, attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari e l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto. Tutti gli interventi si basano su procedure di tipo valutativo, siano esse a graduatoria o di natura negoziale, i cui meccanismi selettivi facciano riferimento a: • <u>criteri di ammissibilità</u>, che si configurano come condizioni di accesso basate sul possesso o meno di requisiti oggettivi e soggettivi necessari per la partecipazione ai bandi, tra cui assume rilevanza, in funzione della tipologia di strumento utilizzato, la riconducibilità del programma/progetto alle aree tematiche di intervento della <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>, assicurando in tal modo anche la coerenza con le strategie regionali di innovazione e di specializzazione; • <u>criteri di valutazione</u> (di selezione vera e propria), basati sull'attribuzione di punteggi finalizzati a far emergere la qualità delle operazioni selezionabili in funzione delle finalità specifiche degli strumenti attivati, con particolare attenzione, a titolo esemplificativo, ai seguenti aspetti: ○ caratteristiche dei soggetti proponenti; ○ fattibilità tecnica, economica e finanziaria, anche attraverso il ricorso a indici di bilancio; ○ qualità della proposta e eventuale incidenza del progetto rispetto all'ambito/settore di riferimento; ○ valorizzazione delle capacità endogene locali se trattasi di programma di sviluppo presentato nell'ambito di una procedura di tipo negoziale. • <u>criteri di priorità</u>, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni. In sede di attuazione, al fine di valorizzare le specifiche finalità dei singoli interventi, potranno essere definite e implementate soglie minime di ammissibilità correlate a specifici ambiti di valutazione. I criteri di valutazione saranno operativamente declinati in fase di attuazione in funzione delle finalità e delle caratteristiche specifiche degli interventi	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
attivati. Tali criteri sono disegnati in maniera tale da garantire il rispetto dei pertinenti principi comunitari di cui al regolamento 1303/2013 in relazione ai seguenti aspetti: 1. garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; 2. sono non discriminatori e trasparenti; 3. tengono conto dei principi generali di cui agli art. 7 e 8 del regolamento 1303/2013. Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto di tutte le normative cogenti a livello nazionale e comunitario, con particolare riferimento a quelle in materia di aiuti di Stato. Per quanto riguarda l'intervento relativo al sostegno ai processi di investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e di accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, le operazioni agevolabili potranno essere selezionate sulla base di criteri di innovatività degli investimenti proposti, riconducibili all'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica, valutabile, a titolo esemplificativo, in termini di: • riduzione dei costi; • aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi; • aumento della capacità produttiva; • introduzione di nuovi prodotti e/o servizi; • riduzione dell'impatto ambientale; • miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Per quanto riguarda l'intervento relativo all'attrazione di investimenti, da realizzarsi nell'ambito di procedure valutative di natura negoziale, i criteri di selezione possono fare riferimento, oltre a quelli già citati da un punto di vista generale, anche a uno o più dei seguenti ulteriori aspetti: • occupazione: localizzazione in aree a particolare disagio occupazionale (per es. aree in cui il relativo Sistema locale del lavoro registra un tasso di disoccupazione superiore a quello medio della macro area di riferimento), oppure capacità del progetto di salvaguardare i livelli occupazionali o di generare nuova occupazione a regime; • previsione di recupero e riqualificazione di strutture dismesse o sottoutilizzate; • idoneità a realizzare o a consolidare sistemi di filiera diretta e allargata;	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
• presenza dell'impresa proponente sui mercati esteri.	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
La priorità sarà attuata attraverso azioni che utilizzano sistemi misti di contribuzione, basati sulla combinazione di contributi diretti alla spesa e forme rotative di agevolazione, con particolare riferimento a finanziamenti agevolati da concedersi, ove ritenuti funzionali all'implementazione delle misure prescelte e sulla base delle risultanze della valutazione ex-ante prevista dall'art. 37, par. 2, del regolamento 1303/2013, attraverso strumenti finanziari.	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Al fine di attrarre investimenti esterni, nell'ambito della presente priorità di investimento sarà possibile cofinanziare grandi progetti che, indipendentemente dalla specifica localizzazione in una sola delle regioni del Mezzogiorno e dal settore di attività economica, possano avere un impatto economico sovraregionale. In particolare si prevede, a titolo esemplificativo, il cofinanziamento dei seguenti grandi progetti: • Investimenti produttivi innovativi del settore manifatturiero di rilevanza nazionale; • Investimenti produttivi nell'industria <i>automotive</i> e relativa componentistica; • Investimenti produttivi nell'industria agro alimentare; • Investimenti produttivi per l'edilizia sostenibile; • Investimenti produttivi nel settore della produzione di energia; • Interventi a favore dell'ambiente e altri investimenti produttivi del settore manifatturiero coerenti con le finalità e i contenuti delle azioni di riferimento nell'ambito della presente priorità. La lista dei grandi progetti sarà fornita quando saranno noti i progetti selezionati.	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			319,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			319,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			9,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un	Imprese	FESR	In transizione			97,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Priorità d'investimento		3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	sostegno								
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	In transizione			97,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3d
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	RA3.6
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Situazione di partenza Il contesto imprenditoriale italiano è caratterizzato da una forte dipendenza dal finanziamento bancario che tuttavia, in questo lungo periodo di crisi, ha subito un forte rallentamento. Il tasso tendenziale di crescita degli impieghi bancari verso le imprese è passato dall'11,95% a gennaio 2007 a -5,9% a dicembre 2013. La situazione descritta presenta connotazioni ancor più marcate e gravi in funzione della dimensione delle imprese. Infatti, il tasso di crescita degli impieghi finanziari per le cosiddette “quasi-società” (imprese con meno di 20 addetti), al 31 dicembre 2013, è pari a -9,8%. Il deterioramento del quadro di offerta del credito assume tratti particolarmente gravi per le imprese del Mezzogiorno in cui l'andamento della dinamica degli impieghi ha fatto registrare, tra l'ultimo trimestre 2011 e il primo trimestre 2014, una contrazione pari a -18,1%, particolarmente accentuata nelle imprese fino a 5 addetti, segnalando un problema di una crescente

difficoltà di accesso al credito per le imprese di minori dimensioni delle regioni meridionali.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale di rischio, secondo i dati AIFI aggiornati al 31 dicembre 2013[1], il numero di investimenti realizzati e l'ammontare investito nel 2013 risultano pari, nel Mezzogiorno, rispettivamente al 13%, su un totale di 368, e al 3%, su un totale pari a 3,430 mln/€ (di cui 81 mln/€ totali per investimenti *seed e start-up*).

A fronte di questa situazione, a partire dal 2012 è iniziato un percorso di riforma del quadro normativo e fiscale italiano, avviato con i “Decreti Sviluppo”, finalizzato a favorire l'accesso al mercato del debito da parte delle PMI non quotate attraverso l'emissione dei cosiddetti *minibond*.

Interventi proposti

- Interventi pubblici di garanzia basati sull'operatività del Fondo centrale, che si intende rifinanziare nell'ambito del presente programma.
- Creazione di canali finanziari alternativi per favorire l'apporto di risorse aggiuntive rispetto a quelle fornite dal sistema creditizio, attraendo risorse direttamente raccolte dal mercato, anche individuando attori, risorse e modalità operative che possano valorizzare il mercato del capitale di rischio. In questo ambito saranno poste in essere specifiche azioni di creazione di fonti di finanziamento alternative rispetto al credito bancario, con particolare riferimento alla finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (*Minibond*), e allo sviluppo del mercato del capitale di rischio con particolare riferimento alle fasi *pre-seed*, *seed* e *early stage capital*.

Cambiamenti attesi

Miglioramento delle condizioni di accesso al credito delle PMI, misurabile attraverso i valori obiettivo al 2023 relativi ai pertinenti indicatori di risultato, “Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese” e “Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL”.

Gli interventi sul *venture capital* mirano invece a migliorare in maniera stabile e duratura il grado di patrimonializzazione delle piccole e medie imprese delle regioni del Mezzogiorno, misurabile attraverso il valore obiettivo al 2023 dell'indicatore di risultato “Valore degli investimenti in capitale di rischio - *early stage*”.

	[1] Fonte: AIFI (Associazione italiana di private equity e venture capital), Il mercato italiano del private equity e venture capital nel 2013, http://www.aifi.it/category/dati-di-mercato/
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		RA3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.6.1	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale sul PIL	%	Meno sviluppate	0,01	2012	0,02	ISTAT	Annuale
3.6.2	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	%	Meno sviluppate	23,83	2013	27,95	Banca d'Italia	Annuale
3.6.2	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	%	In transizione	24,09	2013	25,00	Banca d'Italia	Annuale
3.6.3	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	%	Meno sviluppate	37,25	2012	45,07	Banca d'Italia	Annuale
3.6.3	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	%	In transizione	43,42	2012	48,20	Banca d'Italia	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Le azioni comprese nella presente priorità di investimento partono dal presupposto che la solidità della struttura finanziaria dell'impresa sia elemento fondamentale della sua stessa competitività, ma che, allo stesso tempo, il tradizionale canale di finanziamento bancario da solo non sia più in condizione di mettere a disposizione del tessuto produttivo tutte le risorse di cui ha bisogno per sostenere gli investimenti in innovazione, per consolidarsi in termini dimensionali e per rafforzare la propensione all'internazionalizzazione.	
Azione 3.6.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	
La presente azione è attuata attraverso tre tipologie di intervento:	
• potenziamento dell'operatività del Fondo centrale di garanzia; • sviluppo e diffusione di una piattaforma standardizzata per il fido e la garanzia digitale; • promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es. Minibond).	
Il primo intervento riguarda il miglioramento dell'accesso al credito delle PMI che sarà perseguito, principalmente, attraverso il ricorso alla “garanzia pubblica” e, in particolare, al Fondo centrale di garanzia, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in continuità con la positiva esperienza fatta nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 nell'ambito del PON Ricerca e competitività, ma con opportune e mirate modifiche che consentano al fondo, rispetto all'intervento nazionale ordinario, di rafforzarne l'operatività e incrementarne l'aggiuntività, al fine di assicurare che i benefici degli interventi dell'UE volti a colmare le lacune in materia di accesso delle PMI ai finanziamenti siano massimizzati.	
L'elevato grado di conoscenza dello strumento presso i soggetti interessati, la significativa operatività raggiunta negli ultimi anni, le procedure ormai rodute di accesso ai suoi interventi, qualificano il Fondo come vero e proprio perno centrale del sistema della garanzia pubblica in Italia, punto di	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
riferimento per operatori creditizi, enti e strumenti di garanzia e imprese. Nell'ambito del PON Ricerca e competitività 2007-2013, la riserva istituita con decreto interministeriale 11 dicembre 2009 riservata alle PMI delle regioni Convergenza ha mostrato un'alta rispondenza alle necessità di finanziamento delle imprese con un assorbimento che ha portato a utilizzare completamente la dotazione finanziaria appostata. D'altra parte gli esercizi di valutazione condotti nell'ambito del piano delle valutazioni della politica regionale unitaria, tra cui alcuni specificamente relativi al Fondo di garanzia[1], hanno chiaramente evidenziato un'alta riconoscibilità e operatività del fondo che, soprattutto nel perdurante periodo di crisi economica, e soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, è riuscito a sostenere e a consolidare l'attività di impresa, con un effetto leva elevato (1:18). Sulla base dei dati ricavati emerge come i benefici del fondo consistano in un maggiore credito ottenuto (più incerti appaiono i risultati in termini di riduzione del tasso di interesse applicato ai finanziamenti), con un effetto netto positivo che giustifica l'intervento nel fondo, in quanto i reali vantaggi passanti per banche e consorzi arrivano effettivamente alle aziende destinatarie, dimostrando come il fondo sia uno strumento utile sia per superare le imperfezioni nel mercato del credito, sia per fornire alle imprese le risorse necessarie per sviluppare il tessuto produttivo di un'area. Consolidato il ruolo del Fondo di garanzia, le iniziative da realizzare dovranno puntare sia a un ampliamento del raggio di intervento dello strumento, sia a una maggiore integrazione ed efficienza generale del sistema della garanzia pubblica. L'azione è, dunque, finalizzata a un generale potenziamento del Fondo centrale di garanzia nelle regioni del Mezzogiorno, da perseguire, <i>in primis</i>, attraverso interventi diretti a stabilire, in queste aree, un maggior grado di copertura del fondo rispetto allo strumento ordinario, e una modulazione dell'importo concesso in funzione diretta del grado di rischio dell'impresa finanziata. Gli interventi del fondo saranno volti a sostenere l'accesso delle imprese a operazioni finanziarie, sia dirette alla realizzazione di investimenti produttivi, sia – in conformità con quanto previsto dall'articolo 37, comma 4, del regolamento 1303/2013 e, in ultima analisi, dalla normativa in materia di aiuti di Stato – al finanziamento del capitale circolante. Il Fondo centrale potrà concedere sia garanzie dirette, sia riassicurare o controgarantire garanti di primo livello, quali altri fondi di garanzia e confidi. Le garanzie rilasciate potranno essere riferite sia a singole operazioni finanziarie, sia a portafogli di operazioni, anche ai fini della loro successiva cartolarizzazione. Una quota della dotazione del Fondo di garanzia potrà essere destinata per sostenere l'accesso al credito delle imprese femminili, anche attraverso l'alimentazione di un'apposita Sezione speciale istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari opportunità, dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Gli interventi del Fondo centrale di garanzia saranno attuati promuovendo sinergie sia con i sistemi regionali di garanzia (fondi regionali di garanzia e	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
--------------------------------	---

confidi), sia con le istituzioni finanziarie europee di sviluppo (BEI e FEI).

A tali fini, il Fondo potrà ricorrere, anche a titolo sperimentale, a nuove tecniche finanziarie, quali, ad esempio, il rilascio di *controgaranzie* in favore di fondi regionali di garanzia che operino in piena coerenza con gli interventi del Fondo centrale, ovvero alla cartolarizzazione degli impieghi, finalizzate a generare ancor maggiori effetti moltiplicatori delle forme di sostegno al credito delle imprese.

In coerenza con la disciplina fissata dal regolamento 1303/2013 per gli “strumenti finanziari”, tale obiettivo potrà essere perseguito anche mediante l’istituzione di apposite sezioni speciali, che potranno operare anche combinando il rilascio della garanzia con altre tipologie di aiuti (quali, ad esempio, contributo agli interessi, abbuoni di garanzia, etc.), al fine di massimizzare gli effetti dell’azione pubblica. A tale riguardo all’intervento attuato direttamente tramite il Fondo di garanzia potranno essere associati ulteriori strumenti finalizzati al rafforzamento delle attività di investimento delle PMI, con particolare riferimento allo strumento agevolativo c.d. “Nuova Sabatini”, istituito con il DM del 27 novembre 2013 attuativo dell’articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.

Il secondo intervento è finalizzato a finanziare l’implementazione e lo sviluppo di una piattaforma standardizzata del fido e della garanzia digitale. Tale piattaforma potrà essere utilizzata sia dall’amministrazione sia dagli operatori creditizi e consentirà la raccolta in un unico portale dei documenti (in formato digitale) e delle informazioni rilevanti ai fini della richiesta, gestione e monitoraggio della garanzia pubblica. La piattaforma informatica consentirà un’informazione più ampia e diffusa sulle imprese affidate, una riduzione dei costi di gestione degli affidamenti e delle garanzie e, più in generale, una *governance* integrata e condivisa del sistema della garanzia pubblica con i diversi *stakeholders*.

Il terzo intervento riguarda il ricorso a strumenti di finanza obbligazionaria innovativa che consentano di contrastare la restrizione nell’erogazione di prestiti bancari alle imprese avvenuta negli ultimi anni, che ha penalizzato le imprese italiane in misura più marcata rispetto alle imprese di altri Stati, data l’elevata incidenza che, in Italia, i prestiti bancari assumono sul totale dei debiti finanziari dell’impresa. L’incidenza dei debiti bancari sul totale dei debiti finanziaria, a fine 2012 (fonte: Relazione annuale 2012 della Banca d’Italia), ammontano, per le imprese italiane, al 66,5% contro un’incidenza media registrata nell’area Euro pari al 50% (ancora minori sono i valori registrati nel Regno Unito e negli Stati Uniti, dove questo rapporto si attesta, rispettivamente, al 28,5% e al 29,8%). Tali dati dimostrano come il contesto imprenditoriale italiano sia caratterizzato, rispetto al panorama internazionale, da una forte dipendenza dal finanziamento bancario, situazione che spinge verso la creazione di canali finanziari alternativi per favorire l’apporto di risorse addizionali rispetto a quelle fornite dal sistema creditizio, attraendo risorse direttamente raccolte dal mercato, coinvolgendo attori e risorse che finora non sono stati ancora opportunamente valorizzati.

L’intervento mira pertanto, anche attraverso l’utilizzo del Fondo di garanzia, a incrementare il ricorso delle imprese italiane a forme di finanziamento

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
alternative al tradizionale prestito bancario, sulla scia dei recenti interventi legislativi con i quali sono stati rimossi alcuni vincoli normativi e fiscali al fine di rendere maggiormente accessibili, soprattutto per le piccole e medie, i mercati dei capitali e l'utilizzo di strumenti di debito, quali cambiali finanziarie e prestiti obbligazionari. Tale obiettivo è perseguito anche dal lato della domanda, sostenendo la nascita di un segmento di mercato, composto prevalentemente da fondi comuni specializzati negli investimenti in crediti e/o bond emessi da piccole e medie imprese (cosiddetti <i>mini bond</i>). A tal fine, il rilascio della garanzia del fondo sulla singola emissione di <i>mini bond</i>, ovvero su interi portafogli di <i>mini bond</i>, può consentire di migliorare il rapporto rischio/rendimento percepito di tali operazioni, in questa prima fase di sperimentazione contrassegnata dalla pressoché totale assenza di dati statistici e serie storiche, dagli investitori, contribuendo alla nascita e allo sviluppo di questo nuovo segmento del mercato finanziario. L'obiettivo dell'azione è, dunque, quello di promuovere, sia presso le piccole e medie imprese sia presso tali nuove figure di investitori professionali, lo strumento del <i>mini bond</i>, con il fine ultimo di ridurre, nel medio-lungo termine, il grado di dipendenza delle imprese dal tradizionale credito bancario. Azione 3.6.4 – Contributo allo sviluppo del mercato del capitale di rischio, con particolare riferimento al segmento del <i>venture capital</i> Il mercato del capitale di rischio in Italia registra ancora un <i>gap</i> di sviluppo rispetto ai livelli riscontrati nei principali paesi industrializzati. Soprattutto il segmento del <i>venture capital</i> (che comprende gli interventi per lo <i>start-up</i> d'impresa, finanziando le fasi <i>pre-seed</i>, <i>seed</i> ed <i>early stage</i>) evidenzia più accentuati gap di sviluppo con i numeri e i volumi registrati negli altri principali <i>partner</i> europei. Secondo le rilevazioni dell'<i>European Venture Capital Association EVCA</i> – (vedi <i>Yearbook 2012</i>), il peso delle operazioni di <i>venture capital</i> in rapporto al Prodotto interno lordo nel 2012 è pari allo 0,075%, rispetto a un peso medio registrato nell'area Euro pari allo 0,337%. Ancora più marginale risulta essere il mercato del <i>venture capital</i> nelle regioni del Mezzogiorno che, secondo i più aggiornati dati AIFI, ammonta al 3% del totale nazionale rispetto all'ammontare di risorse investito in questo specifico segmento, che è pari nel 2013 a 81 mln/€ complessivi. In definitiva, a fronte di un ammontare complessivamente investito in Italia nel mercato del <i>private equity</i> pari a 3,430 mln/€ nel 2013, solo 81 mln/€ riguardano il segmento <i>seed/start up</i>, di cui solo il 3% circa può essere attribuito alle regioni del Mezzogiorno, corrispondente a un valore annuale pari a circa 2,4 mln/€. Proiettando tale ammontare su base settennale, si identifica un fabbisogno finanziario complessivo pari a circa 17 mln/€. L'azione mira pertanto a rafforzare il mercato del capitale di rischio, con particolare riferimento al segmento del <i>venture capital</i>, attraendo gestori professionali che possano farsi attiva del processo complessivo. Al fine di stimolare la crescita del mercato, le misure da attivare saranno articolate su due	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
differenti livelli: mirato e selettivo, il primo; dal taglio più ampio e diffuso, il secondo. Nella prima tipologia di misure rientrano le iniziative volte a sostenere gli investimenti nel capitale di imprese ad alto potenziale di sviluppo, sia nel settore dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico, ritenuti una leva di innovazione tecnologica degli altri settori, sia in settori emergenti e ad alta potenzialità di mercato, tra cui quelli collegati ai <i>driver</i> di sviluppo individuati nell'ambito della <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>. Le misure potranno consistere sia nella partecipazione diretta a fondi di capitale di rischio, di nuova costituzione o già esistenti, sia, previa valutazione di opportunità/fattibilità, nell'eventuale costituzione o partecipazione in un <i>fondo dei fondi</i> di capitale di rischio. In entrambi i casi, le misure saranno finalizzate, in conformità con quanto disposto dall'art. 37, par. 4, del regolamento 1303/2013, alla messa a disposizione di capitale nella fase iniziale, vale a dire capitale di costituzione e capitale di avviamento, per il rafforzamento delle attività generali di un'impresa o per la realizzazione di nuovi progetti, la penetrazione di nuovi mercati o nuovi sviluppi da parte di imprese esistenti. Gli interventi potranno prevedere un maggior impegno di risorse pubbliche rispetto a quelle apportate da investitori privati, la copertura di parte dei costi di selezione delle iniziative, ovvero trattamenti differenziati tra operatore pubblico e operatori privati nella partecipazione agli utili e alle perdite, soprattutto per le operazioni da attuare nel segmento del <i>venture capital</i>, dove più marcato è, come detto, il ritardo di sviluppo del mercato italiano. Poiché, in questo caso la sfida per la politica pubblica è di espandere effettivamente il numero di imprese che verrebbero finanziate in assenza del supporto finanziario pubblico, evitando al contempo di effettuare meri trasferimenti agli operatori finanziari (ad esempio, attraverso l'abbattimento dei rischi da questi assunti) senza modificarne i comportamenti, l'azione opererà al massimo della scala territoriale consentita dal programma, subordinatamente alla effettiva disponibilità di risorse derivanti dalle allocazioni tra regioni meno sviluppate e regioni in transizione, al fine di superare le inefficienze mostrate dalle precedenti esperienze di fondi su scala meramente regionale, che hanno messo in evidenza la necessità di riferirsi a bacini più ampi, senza limitazioni dal punto di vista settoriale o del contenuto tecnologico dei progetti ammissibili, in quanto si presume che la natura di partecipazione al capitale avrebbe di per sé effetti di selettività verso investimenti dalle aspettative di crescita superiori alla media. Nella seconda tipologia di misure rientrano, invece, iniziative a più ampio raggio, che sappiano rivolgersi a una più vasta platea di imprese che abbiano esigenze di finanziare programmi di sviluppo attraverso il ricorso a forme tecniche di finanziamento <i>equity</i> e, soprattutto, <i>quasi-equity</i>, alternative al tradizionale prestito bancario. Tali misure potranno consistere nella costituzione e/o nella partecipazione finanziaria di uno o più fondi che, coinvestano con investitori privati e/o con	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
operatori del mercato creditizio, nel finanziamento delle imprese, principalmente, mediante strumenti di <i>quasi-equity</i> , quali prestiti obbligazionari (anche convertibili), prestiti partecipativi, finanziamenti <i>mezzanine</i> , ecc.	
Obiettivo di queste misure è quello di produrre effetti più diffusi sul territorio, raggiungendo un più elevato numero di imprese, aumentare nelle imprese di piccole e medie dimensione il grado di conoscenza e la propensione all'utilizzo di strumenti finanziari diversi dal mero prestito bancario, migliorare, in maniera stabile e duratura, il grado di patrimonializzazione delle piccole e medie imprese nelle regioni del Mezzogiorno, notoriamente più basso rispetto ai valori registrati nei principali paesi industrializzati. [1] Rapporto di approfondimento sul Fondo di garanzia, Valutazione del funzionamento del Fondo di Garanzia sul credito alle PMI italiane ed analisi d'impatto territoriale. Indagine ISPO sul Fondo di garanzia, 2014.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Le azioni che afferiscono alla presente priorità riguardano il miglioramento dell'accesso al credito attraverso il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche incentrato sull'operatività del Fondo centrale di garanzia di cui alla Legge 23 dicembre 1996 (articolo 2, comma 100, lettera a) e lo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio. Trattandosi di strumenti di natura rotativa, attuati attraverso strumenti finanziari, ciò che rileva ai fini del finanziamento delle operazioni è la capacità degli strumenti stessi di creare un effetto moltiplicatore dei finanziamenti attivabili, siano essi di natura bancaria o non bancaria, e di supplire alla nota inefficienza del mercato a garantire un flusso continuo di finanziamenti a condizioni operative sostenibili per le imprese destinatarie. Da questo punto di vista il principio guida per la selezione delle operazioni è rappresentato dalla effettiva capacità dello strumento di intervenire in una situazione di inefficienza del mercato e consentire il finanziamento di imprese o progetti imprenditoriali che, in assenza dell'intervento pubblico, rischierebbero di non trovare le necessarie coperture finanziarie o di trovarle a condizioni eccessivamente onerose. Per quanto riguarda le operazioni finanziabili attraverso il fondo di garanzia, normalmente la selezione delle imprese destinatarie viene effettuata	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
attraverso appositi criteri di valutazione relativi alla capacità di rimborso del finanziamento garantito che possano far considerare le imprese destinatarie economicamente e finanziariamente sane sulla base dell'andamento di alcuni indici di bilancio degli ultimi esercizi, o sulla base dei dati previsionali in presenza di start up. Per quanto riguarda le operazioni finanziabili attraverso il fondo di capitale di rischio, il principio guida per la selezione delle imprese target è rappresentato dalla potenzialità di sviluppo dell'idea imprenditoriale e dalla eventuale riconducibilità del progetto ai <i>driver</i> di sviluppo individuati nell'ambito della <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Le azioni riconducibili alla presente priorità di investimento si attuano attraverso strumenti finanziari sulla base delle risultanze della valutazione ex-ante prevista dall'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento 1303/2013. Il miglioramento dell'accesso al credito da parte delle PMI si basa sul sistema delle garanzie pubbliche incentrato sull'operatività del Fondo centrale di garanzia, di cui alla Legge 23 dicembre 1996 (articolo 2, comma 100, lettera a). L'elevato grado di conoscenza presso i soggetti interessati, la significativa operatività raggiunta dallo strumento negli ultimi anni, le procedure ormai rodute di accesso ai suoi interventi, qualificano il fondo come vero e proprio perno centrale del sistema della garanzia pubblica in Italia, punto di riferimento per operatori creditizi, enti e strumenti di garanzia e imprese. Consolidato il ruolo del fondo di garanzia, le iniziative da realizzare dovranno puntare sia a un ampliamento del raggio di intervento dello strumento, sia a una maggiore integrazione ed efficienza generale del sistema della garanzia pubblica. Sotto il primo aspetto, il fondo di garanzia dovrà aprirsi agli sviluppi delle tecniche di finanziamento delle imprese, accrescendo la sua operatività a sostegno della realizzazione di operazioni di finanza strutturata, con particolare riferimento al rilascio di garanzie su "portafogli di finanziamenti" erogati a piccole e medie imprese e, più in generale, alle cartolarizzazioni degli impieghi degli operatori finanziari finalizzate all'incremento dei flussi di credito	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
verso il sistema produttivo nazionale. Al fine di creare le condizioni per lo sviluppo di nuovi canali di finanziamento per le piccole e medie imprese, alternativi rispetto al tradizionale prestito bancario, il fondo di garanzia, inoltre, amplierà la tipologia di operazioni finanziarie ammissibili, ricomprendendo anche nuovi strumenti – quali, ad esempio, cambiali finanziarie, prestiti obbligazioni e titoli simili – utilizzabili dalle piccole e medie imprese per finanziare investimenti produttivi o esigenze di capitale circolante. Sul secondo versante, dovranno essere attuate iniziative e adottati gli opportuni accorgimenti funzionali a una maggiore sinergia tra intervento nazionale e sistemi e strumenti regionali di garanzia (fondi regionali, confidi). Parimenti, saranno perseguite e implementate forme di maggiore collaborazione tra il fondo di garanzia e le iniziative promosse, in materia di accesso al credito, dalle istituzioni finanziarie di sviluppo dell'Unione Europea (principalmente, BEI e FEI). Anche l'azione relativa allo sviluppo del capitale di rischio si attua attraverso strumenti finanziari e potrà consistere sia nella partecipazione diretta a fondi di capitale di rischio, di nuova costituzione o già esistenti, sia, previa valutazione di opportunità/fattibilità, nell'eventuale costituzione o partecipazione in un fondo dei fondi di capitale di rischio. In entrambi i casi, le misure saranno finalizzate alla messa a disposizione di capitale di costituzione, di avviamento, di espansione, di capitale per il rafforzamento delle attività generali di nuove imprese o per la realizzazione di nuovi progetti, per la penetrazione di nuovi mercati o la realizzazione di nuovi prodotti da parte di imprese esistenti. Gli interventi potranno prevedere un maggior impegno di risorse pubbliche rispetto a quelle apportate da investitori privati, la copertura di parte dei costi di selezione delle iniziative, ovvero trattamenti differenziati tra operatore pubblico e operatori privati nella partecipazione agli utili e alle perdite, soprattutto per le operazioni da attuare nel segmento del <i>venture capital</i>, dove più marcato è il ritardo di sviluppo del mercato italiano. L'azione sul capitale di rischio verrà avviata con un ammontare di risorse pubbliche che tiene conto, inizialmente, della dimensione attuale del mercato del <i>venture capital</i> nel Mezzogiorno e della sua possibile evoluzione sulla base del trend di crescita registrato negli ultimi anni, tenuto conto delle risultanze della valutazione ex-ante prevista dall'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento 1303/2013. In fase di attuazione tale ammontare potrà essere oggetto di integrazione in funzione della capacità di assorbimento da parte delle imprese meridionali e della necessità di attirare ulteriori risorse aggiuntive provenienti da gestori professionali.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Al momento della prima adozione del programma non è previsto l'impiego di grandi progetti per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			19.402,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			19.392,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
3d1	Finanziamenti attivati	euro	FESR	Meno sviluppate			3.446.144.938,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento	Imprese	FESR	In transizione			2.151,00	Sistema di	Bimestrale

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno							monitoraggio	
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	In transizione			2.151,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
3d1	Finanziamenti attivati	euro	FESR	In transizione			378.900.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimesrtale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	III - Competitività PMI

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			III - Competitività PMI										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Meno sviluppate			2.112			19.777,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.

Asse prioritario			III - Competitività PMI										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
PF01	F	Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate			189.309.308			1.150.335.777,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	In transizione			115			2.248,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
PF01	F	Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	In transizione			16.100.000			113.960.000,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Numero di imprese che ricevono un sostegno

Regioni meno sviluppate: per il target al 2018 sono stati presi in considerazione i target intermedi delle sole azioni 3.1.1, 3.5.1, 3.2.1 e 3.6.1. Per tutte le azioni, a eccezione della 3.6.1 che rappresentano il 64% della dotazione dell'asse per specifica categoria di regioni.

Per l'azione 3.6.1, sulla base dei dati storici del Fondo centrale di garanzia della riserva PON Ricerca e Competitività si ipotizza un valore di circa 2.070 imprese.

Per tutte le altre azioni, sulla base dell'esperienza attuativa di interventi analoghi, si stima un contributo al target 2018 pari a circa 40 imprese.

Regioni in transizione: con riferimento alle Regioni in transizione sono state considerate le azioni 3.1.1 e 3.6.1 che, dal punto di vista della dotazione finanziaria, rappresentano il 78% delle risorse che il PON destina a tali regioni sull'OT 3.

Per l'azione 3.6.1, sulla base dei dati storici del Fondo Centrale di garanzia si ipotizza un valore di circa 100 imprese.

Spesa pubblica certificata

Regioni meno sviluppate: target calcolato prendendo in considerazione:

- azione 3.6.1: si stima certificabile un importo pari al 50% del versamento alla riserva PON del Fondo centrale di garanzia, pari a circa euro 97 milioni di euro (25% per due annualità);
- circa 3 milioni di euro sull'azione 3.1.1 sulla base delle risultanze delle istanze presentate nel primo anno solare di attuazione dell'intervento;
- sull'azione 3.2.1 si considera un importo certificabile pari a circa 42,9 milioni di euro di cui circa 12,5 milioni di euro a titolo di primo versamento al fondo previsto per l'attuazione degli interventi di cui alla L.181/89 e 30,3 milioni di euro circa a titolo di versamento della prima annualità al fondo Contratti di sviluppo ed ulteriori avanzamenti di spesa a titolo di erogazioni a fondo perduto;
- per l'azione 3.1.3 si prevede di certificare un importo pari a 14,1 milioni di euro a titolo di versamento della prima annualità al fondo Contratti di sviluppo e ulteriori avanzamenti di spesa a titolo di erogazioni a fondo perduto;
- sull'azione 3.5.1 si prevede di poter certificare circa 15,3 milioni di euro sulla base dei progetti che potenzialmente hanno chiuso gli investimenti;
- sull'azione 3.4.1 si stima inoltre una spesa certificata pari a circa 11 milioni di euro calcolato sulla base delle performance attuative di strumenti analoghi;
- sull'azione 3.5.2 si prevede di certificare un importo pari a circa 6 milioni di euro a titolo di avanzamento di spesa.

Totale spesa certificabile pari a 189,3 milioni di euro.

Regioni in transizione: target calcolato sulla base dell'importo certificabile sull'azione 3.1.1 per circa 2,3 milioni di euro, stimato sulla base dei progetti che potenzialmente hanno chiuso gli investimenti e ulteriori avanzamenti di spesa. Per l'azione 3.6.1 si ipotizza certificabile un importo pari al 50% del versamento alla riserva PON del Fondo centrale di garanzia pari a 2,6 milioni di euro (25% per due annualità). Per l'azione 3.5.1 si prevede di certificare un importo pari a 6,5 milioni di euro a titolo di primo versamento al fondo dello strumento agevolativo Smart&Start e ulteriori avanzamenti di spesa a fondo perduto. A valere sull'Azione 3.5.2 si prevede di certificare a titolo di SAL

su progetti un importo pari a 4,7 milioni di euro.

Totale spesa certificabile prevista pari a 16,1 milioni di euro.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		III - Competitività PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	001. Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	652.686.705,00
ERDF	In transizione	001. Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	41.595.400,00
ERDF	Meno sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	59.843.252,00
ERDF	Meno sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	27.220.880,00
ERDF	In transizione	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	8.547.000,00
ERDF	Meno sviluppate	071. Sviluppo e promozione di imprese specializzate nella fornitura di servizi che contribuiscono all'economia a basse emissioni di carbonio e alla resilienza al cambiamento climatico (compreso il sostegno a tali servizi)	21.429.378,00
ERDF	Meno sviluppate	072. Infrastrutture commerciali per le PMI (compresi i parchi e i siti industriali)	27.220.882,00
ERDF	In transizione	072. Infrastrutture commerciali per le PMI (compresi i parchi e i siti industriali)	3.988.600,00
ERDF	Meno sviluppate	079. Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti, la cultura elettronica, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	6.428.813,00
ERDF	Meno sviluppate	082. Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compresi il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete), i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC ecc.	53.573.445,00
ERDF	Meno sviluppate	101. Finanziamenti incrociati nel quadro del FESR (sostegno alle azioni di tipo FSE necessarie a garantire la corretta attuazione della componente FESR dell'operatività e ad essa direttamente collegate)	6.500.245,00
ERDF	In transizione	101. Finanziamenti incrociati nel quadro del FESR (sostegno alle azioni di tipo FSE necessarie a garantire la corretta attuazione della componente FESR dell'operatività e ad essa direttamente collegate)	2.849.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		III - Competitività PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	97.924.000,00
ERDF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	6.320.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Sovvenzione rimborsabile	114.000.000,00
ERDF	In transizione	02. Sovvenzione rimborsabile	3.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	15.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	341.757.872,00
ERDF	In transizione	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	25.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	197.340.000,00
ERDF	In transizione	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	22.660.000,00
ERDF	Meno sviluppate	06. Sostegno mediante strumenti finanziari: abbuono d'interessi, bonifico sulla commissione di garanzia, supporto tecnico o equivalente	82.324.338,00
ERDF	In transizione	06. Sostegno mediante strumenti finanziari: abbuono d'interessi, bonifico sulla commissione di garanzia, supporto tecnico o equivalente	6.557.390,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		III - Competitività PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	854.903.600,00
ERDF	In transizione	07. Non pertinente	56.980.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		III - Competitività PMI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	854.903.600,00
ERDF	In transizione	07. Non pertinente	56.980.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		III - Competitività PMI		
Fondo	Categoria di regioni	Codice		Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	III - Competitività PMI
Nell'ambito del presente asse l'assistenza tecnica si focalizzerà prioritariamente su attività di: • supporto alla progettazione degli strumenti di intervento da attuare nell'ambito dell'asse; • supporto allo svolgimento delle attività di valutazione ex-ante di cui all'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento 1303/2013 in relazione agli strumenti finanziari che si prevede di attivare nell'ambito dell'asse; • supporto alla definizione dei criteri di selezione delle operazioni; • predisposizione delle procedure di selezione delle operazioni (verifica della conformità con le norme in materia di cofinanziamento con i fondi strutturali e con la normativa comunitaria in materia di concorrenza e aiuti di Stato e supporto alle procedure di notifica; progettazione di bandi e avvisi); • supporto, anche per il tramite degli organismi istituzionalmente competenti, per l'identificazione e l'elaborazione di indicazioni e standard operativi e procedurali relativi a tematiche altamente specialistiche, come per es. quella relativa alla capacità di prevenzione e gestione dei rischi connessi alla sicurezza informatica; • supporto alle attività di gestione e attuazione degli interventi (acquisizione, valutazione e istruttoria delle domande di ammissione alle agevolazioni; adempimenti amministrativi connessi alla formalizzazione degli atti di concessione; verifica dell'ammissibilità delle spese; erogazione dei contributi); • supporto all'attività di monitoraggio dell'avanzamento fisico e finanziario degli interventi e dei relativi indicatori funzionali alla sorveglianza, valutazione e verifica dei risultati; • supporto alla registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi alle operazioni finanziate nell'ambito dell'asse; • supporto alla verifica dell'adempimento degli obblighi di informazione e comunicazione da parte dei beneficiari; • supporto alla prevenzione, rilevamento e correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati; • supporto nell'espletamento delle attività connesse al corretto funzionamento del sistema delle verifiche, amministrativo-documentali e in loco, delle operazioni;	

- supporto alle procedure di notifica di eventuali grandi progetti di investimento in conformità a quanto previsto dagli artt. 100 e ss. del regolamento 1303/2013;
- supporto alle attività di ricognizione e di coordinamento rispetto alle iniziative poste in essere a livello di altri strumenti di finanziamento dell'Unione, con particolare riferimento alle call del programma COSME, al programma LIFE, alla strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR).

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	IV
Titolo dell'asse prioritario	Efficienza energetica

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Meno sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	RA4.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

Situazione di partenza

Rapportate alla dimensione dei livelli produttivi misurati dal prodotto interno lordo, le emissioni inquinanti prodotte dal sistema economico mostrano una continua flessione, il cui avvio precede la crisi economica, segno di un graduale, anche se ancora insufficiente, processo di efficientamento energetico in atto. In crescita dal 1990 (anno preso a riferimento nella fissazione degli obiettivi internazionali di contenimento degli impatti ambientali) fino alla metà dello scorso decennio, i volumi relativi agli impatti inquinanti dei processi produttivi e di consumo in termini di emissioni di gas serra, negli ultimi anni hanno iniziato a diminuire, registrando un calo di circa il 15% nel quinquennio terminante al 2010 e, secondo prime valutazioni, del 25% circa fino al 2013. La flessione delle emissioni ha permesso all'Italia di rispettare gli obiettivi del c.d. *Protocollo di Kyoto* che prevedevano una riduzione del 6,5% nella media del quinquennio 2008-12 rispetto al riferimento del 1990. La tendenza alla riduzione del rapporto fra emissioni di gas serra e livelli produttivi evidenzia tuttavia livelli e intensità diverse tra le diverse aree del paese. Mentre nel Centro-Nord tale indicatore è sceso del 25 % fra il 1995 e il 2010, nel Mezzogiorno la flessione è stata limitata al 18%; ne è derivato un ampliamento del divario del contenuto apparente di gas serra per ogni milione di euro di PIL (valutato ai prezzi di riferimento del 2005), che nel 2010 risultava rispettivamente pari a 285 e 381 tonnellate equivalenti di CO₂. Tra le regioni meridionali, Sardegna e Puglia si distinguono per i valori elevati assunti dall'indicatore, una circostanza che verosimilmente riflette il rilievo locale dell'industria pesante, caratterizzata da elevati assorbimenti di energia, e dalle forme più convenzionali di generazione elettrica.

Interventi proposti

L'analisi delle principali tendenze sinora registrate circa il fenomeno delle emissioni inquinanti delle attività produttive mette in luce l'esistenza di significativi margini per un intervento a sostegno del miglioramento dei livelli di efficienza energetica all'interno delle attività economiche imprenditoriali, che risultano più significativi nei territori delle regioni del Mezzogiorno.

Per massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale, nell'ambito di questo risultato atteso il programma intende sostenere il conseguimento di maggiori livelli di efficienza energetica e l'innalzamento del livello di tutela ambientale, nelle strutture e nei cicli produttivi, attraverso specifici interventi che favoriscano, tra l'altro, l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto agevolando la sperimentazione e, laddove possibile, la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo, dando priorità ai settori a più alta intensità energetica o a maggiore potenziale di miglioramento.

	Cambiamenti attesi
--	----------------------------------

	Cogliere il potenziale degli investimenti verdi delle imprese, compresi quelli in efficienza energetica e in energie rinnovabili, che non solo aumentano la domanda di tecnologie verdi, ma riducono altresì i costi e migliorano la competitività delle imprese. Il passaggio a processi produttivi più efficienti dal punto di vista energetico è misurabile attraverso l'indicatore di risultato "Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria" (misurati in GWh sul valore aggiunto delle imprese dell'industria).
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		RA4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.2.1	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	GWh	Meno sviluppate	49,38	2014	46,91	Istat su base dati Terna	Annuale
4.2.2	Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	GWh	Meno sviluppate	10,74	2014	10,04	Istat su base dati Terna	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Azione 4.2.1. - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	
I recenti orientamenti assunti sia in sede comunitaria che a livello nazionale in materia di politica energetica, anche alla luce degli interessanti risultati sinora conseguiti dall'Italia sul fronte della produzione di energia da fonti rinnovabili, assegnano un ruolo di primo piano all'efficienza e al risparmio energetico nella prospettiva di una progressiva de-carbonizzazione dei modelli di sviluppo economico da attuarsi a scala nazionale. Tali orientamenti trovano conferma anche negli indirizzi specifici definiti per l'Italia (<i>cfr. Position Paper – Nota Ares(2012)1326063 del 09 novembre 2012</i>) della Commissione europea, laddove l'efficienza energetica figura tra le c.d. <i>Funding priorities</i> da perseguire. La nuova strategia energetica nazionale (SEN), approvata nel 2013, indica l'efficienza energetica come la prima priorità in grado di contribuire simultaneamente al perseguimento di tutti gli obiettivi energetici, ambientali e di competitività del paese. Al centro delle politiche vi è quindi il lancio di un grande programma che consenta il superamento degli obiettivi europei al 2020 e il perseguimento di una leadership industriale per catturare la forte crescita internazionale attesa nel settore. In particolare, ci si propone di risparmiare ulteriori 20 Mtep di energia primaria al 2020, equivalente ad un risparmio di quasi il 25% in più rispetto allo scenario di riferimento europeo (superando così l'obiettivo del 20%), evitando l'emissione di circa 55 milioni di tonnellate di CO2 l'anno e l'importazione di circa 8 miliardi di euro l'anno di combustibili fossili. Per raggiungere tale obiettivo è richiesto il contributo di tutti i settori: in particolare per l'industria il contributo atteso al 2020 è di circa 4,2 Mtep. Tale obiettivo potrà raggiungersi attraverso l'utilizzo di tecnologie efficienti (alcune ormai consolidate come quelle relative a motori elettrici ad alta efficienza, inverter, cogenerazione, impianti per il recupero del calore dai processi produttivi, utilizzo della biomassa come combustibile alternativo) che, a fronte di ostacoli rappresentati dai lunghi tempi di ritorno degli investimenti e dalle difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie necessarie, richiede la disponibilità di meccanismi di incentivazione in grado di affrontare e superare tali ostacoli, che sono maggiori nelle regioni del Mezzogiorno, anche in considerazione delle limitazioni creditizie ivi presenti. La stessa direttiva europea sull'efficienza energetica 2012/27/UE prevede l'obbligo per gli Stati	

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
membri di istituire regimi nazionali obbligatori di efficienza energetica, basati su obblighi di risparmio energetico in capo alle società di distribuzione o di vendita di energia al dettaglio. Oltre a ciò, la direttiva contiene altri obblighi per il settore industriale; in particolare è previsto che gli Stati membri: • elaborino programmi intesi ad incoraggiare le PMI a sottoporsi ad audit energetici e favorire la successiva attuazione delle raccomandazioni risultanti da tali audit; • garantiscano che le grandi imprese siano soggette a un audit energetico svolto in maniera indipendente ed efficiente in termini di costi da esperti qualificati e/o accreditati o eseguito e sorvegliato da autorità indipendenti conformemente alla legislazione nazionale entro il 5 dicembre 2015 e almeno ogni quattro anni dalla data del precedente audit energetico. Per massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale, nell'ambito del programma si intende sostenere il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti nelle strutture e nei cicli produttivi, attraverso specifici interventi che, in una logica integrata e complementare con quanto previsto negli assi dedicati all'OT1 e all'OT3 per il sostegno all'avvio o il rafforzamento di filiere produttive dedicate alla <i>green economy</i>, favorisca, tra l'altro, l'introduzione di specifiche innovazioni di processo e di prodotto agevolando la sperimentazione e, laddove possibile, la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo, dando priorità ai settori a più alta intensità energetica o a maggiore potenziale di miglioramento. Il programma punta pertanto, attraverso la presente azione, a sostenere, nel rispetto da quanto consentito dalle norme in materia di aiuti di Stato di cui al regolamento 651/2004 (che limita il sostegno per l'efficienza energetica e la riduzione del carbonio agli investimenti che vanno oltre i requisiti previsti dalla legislazione applicabile), programmi di investimento delle imprese di qualunque dimensione finalizzati a: a. il conseguimento di maggiori livelli di efficienza energetica all'interno delle strutture aziendali localizzate nei territori delle regioni meno sviluppate del paese, attraverso l'attivazione di misure di incentivazione finalizzate a sostenere la realizzazione di programmi di investimento funzionali al cambiamento fondamentale dei processi produttivi tradizionali ovvero alla razionalizzazione dell'uso dell'energia primaria nei processi produttivi; b. l'innalzamento del livello di tutela ambientale risultante dalle attività dell'impresa secondo quanto consentito dal regolamento 651/2014 c. la realizzazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento e di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo. Gli interventi consisteranno principalmente in misure di aiuto alle imprese sulla base di regimi esentati ai sensi del regolamento 651/2014.	

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Con riferimento alla linea di cui al punto a) i principali interventi potranno riguardare a titolo esemplificativo e non esaustivo le seguenti tipologie: • introduzione di sistemi di recupero del calore; • installazione di impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili per mero autoconsumo, compresi gli impianti di cogenerazione ad alto rendimento; • introduzione di sistemi di storage energetico; • ammodernamento e razionalizzazione degli impianti tecnologici e/o di forza motrice e/o di illuminazione e/o di riscaldamento/raffrescamento, compresa la sostituzione di macchinari ed attrezzature in condizioni di normale funzionamento con altri caratterizzati da maggiori livelli di efficienza energetica e/o minori emissioni di gas climalteranti. Gli investimenti in sistemi di illuminazione (che hanno brevi tempi di ritorno) saranno finanziati solamente nell'ambito di progetti complessivi di miglioramento dell'efficienza energetica basati su appositi audit; • installazione di sistemi di monitoraggio dei consumi energetici e/o delle emissioni di gas climalteranti, nonché di sistemi di automazione dei sistemi di alimentazione energetica; • innovazioni di carattere organizzativo funzionali all'incremento dei livelli di efficienza energetica all'interno dei processi produttivi (es. sistemi di gestione energetica, sostegno all'introduzione degli energy manager); • limitatamente alle PMI, servizi di consulenza funzionali alla progettazione degli interventi di cui sopra, comprese le attività di diagnosi e di certificazione energetica. Con riferimento alle linee di cui ai punti b) e c) si prevede principalmente il ricorso allo strumento dei Contratti di sviluppo o altri strumenti per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno di programmi di sviluppo di dimensione rilevante realizzati da imprese di maggiori dimensioni le quali, come messo in evidenza da una recente indagine (<i>Energy Efficiency Report 2012</i> - Politecnico di Milano), sono quelle che adottano un approccio strutturato alla “gestione dell'energia”, non limitato solamente ad attività di misura e controllo dei consumi energetici, né orientato principalmente al sostenimento di investimenti di efficientamento energetico il cui driver decisionale primario sia legato all'obsolescenza impiantistica, quanto piuttosto alla ricerca specifica di un risparmio nei consumi e/o nei costi energetici. In questo ambito il programma agisce in complementarità con le azioni poste in essere a livello regionale, con priorità su interventi: • indirizzati a imprese a forte consumo di energia, oppure operanti in comparti di attività economica del settore manifatturiero qualificabili come energivori (per es. alimentari, legno, metallurgia, petrolchimica, vetro e ceramica, carta)[1]; • di elevata dimensione finanziaria, che comportino il raggiungimento di obiettivi di efficienza energetica quantitativamente superiori a quelli mediamente conseguibili attraverso analoghe iniziative di carattere regionale, e per i quali risulta fondamentale il coinvolgimento di imprese di	

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
maggiori dimensioni; • prevalentemente di tipo “a tecnologia integrata” (piuttosto che <i>end of pipe</i>); • da realizzarsi nell’ambito di procedure valutative a carattere negoziale, preferibilmente da attivare in aree oggetto di intese/accordi tra l’amministrazione centrale e quelle regionali. L’azione può prevedere l’utilizzo del meccanismo di flessibilità per il finanziamento di interventi funzionali alla creazione di competenze professionali specialistiche in materia di <i>energy management/efficiency</i> da impiegare all’interno delle unità produttive oggetto dei programmi di investimento sopra richiamati. [1] Per una più puntuale individuazione di industrie energivore, cfr. Osservatorio H-REII (Heat Recovery Energy Intensive Industries, http://www.hreii.eu/public/HRAA0620-ANNEX%201%20-%20EII%20list%20per%20Sectors_ITA%20-%20VersNOV2010.pdf)	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
I soggetti beneficiari di tale azione sono le imprese di qualsiasi dimensione, anche in collaborazione, con priorità per le PMI nel caso di procedure valutative a bando, e con possibilità di ricorso alla fattispecie del contratto di rete. Da un punto di vista generale tutti gli interventi si basano su procedure di tipo valutativo, siano esse a graduatoria o di natura negoziale, i cui meccanismi selettivi facciano riferimento a: • <u>criteri di ammissibilità</u>, che si configurano come condizioni di accesso basate sul possesso o meno di requisiti oggettivi e soggettivi necessari per la partecipazione ai bandi, tra cui assume rilevanza, in funzione della tipologia di strumento utilizzato, la riconducibilità del programma/progetto a finalità di tutela ambientale secondo le modalità previste dal regolamento 651/2014;	

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
• <u>criteri di valutazione</u> (di selezione vera e propria), basati sull'attribuzione di punteggi finalizzati a far emergere la qualità delle operazioni selezionabili in funzione delle finalità specifiche degli strumenti attivati, con particolare attenzione, a titolo esemplificativo, ai seguenti aspetti: ○ caratteristiche dei soggetti proponenti; ○ fattibilità tecnica, economica e finanziaria; ○ qualità della proposta e eventuale incidenza del progetto rispetto all'ambito/settore di riferimento; ○ valorizzazione delle capacità endogene locali se trattasi di programma di sviluppo presentato nell'ambito di una procedura di tipo negoziale; • <u>criteri di priorità</u>, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni. In sede di attuazione, al fine di valorizzare le specifiche finalità e i particolari contenuti dei singoli interventi, potranno essere definite e implementate soglie minime di ammissibilità correlate a specifici ambiti di valutazione. In ogni caso i criteri di ammissibilità/valutazione saranno operativamente declinati in fase di attuazione in funzione delle finalità e delle caratteristiche specifiche degli interventi attivati. Tali criteri sono disegnati in maniera tale da garantire il rispetto dei pertinenti principi comunitari di cui al regolamento 1303/2013 in relazione ai seguenti aspetti: 1. garantiscono il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; 2. sono non discriminatori e trasparenti; 3. tengono conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8 del regolamento 1303/2013. Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto di tutte le normative cogenti a livello nazionale e comunitario, con particolare riferimento a quelle in materia di aiuti di Stato. Le misure di incentivazione attuative della presente azione del programma privilegeranno il ricorso da parte dei beneficiari a soluzioni e/o tecnologie caratterizzate da maggiori livelli di innovazione e/o da maggiori livelli di efficienza rispetto a quelli normalmente associati a tecnologie tradizionali. Allo stesso tempo, esse dovranno intervenire in via prioritaria a sostegno di realtà produttive dove maggiori sono i margini per un incremento dei livelli di efficienza energetica e/o di riduzione dei gas climalteranti, ovvero dove maggiori sono i rischi di impatto ambientale connessi con le specifiche caratteristiche dei territori dove risultano localizzate le unità produttive oggetto dei programmi di investimento da realizzare (es. siti Natura 2000, aree di interesse naturalistico e/o paesaggistico e/o culturale).	

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
L'eventuale ricorso a strumenti finanziari dipende dalle risultanze della valutazione ex-ante prevista dall'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento 1303/2013, in funzione della possibilità di massimizzare l'effetto leva di risorse private aggiuntive, della possibilità di concedere anticipazioni a soggetti altrimenti esclusi da possibilità di finanziamento tradizionali, con l'accollazione da parte del soggetto gestore del fondo di una parte del rischio di impresa connesso alle attività finanziate, dall'opportunità di garantire una rotazione delle risorse stanziare.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Al momento della prima adozione del programma non è previsto l'impiego di grandi progetti per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento	Imprese	FESR	Meno sviluppate			228,00	Sistema di	Bimestrale

Priorità d'investimento		4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno							monitoraggio	
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			228,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Meno sviluppate			228,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO30	Energie rinnovabili: Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili	MW	FESR	Meno sviluppate			9,19	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Meno sviluppate			1.321.279,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4d
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	RA4.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Situazione di partenza Nel sistema elettrico italiano l'aumento negli ultimi anni della produzione di energia da fonti rinnovabili, intermittenti e non programmabili, ha generato un crescente grado di saturazione della rete, comportando la necessità di realizzare investimenti di modernizzazione, atti a garantire il sistema elettrico in costante equilibrio di funzionamento e a valorizzare i risultati raggiunti in materia di produzione di energia da FER. Gli interventi saranno localizzati nelle regioni meno sviluppate, aree in cui si riscontrano notevoli criticità sulla rete elettrica, data la rilevante concentrazione di generazione rinnovabile non programmabile. In tali aree, dal 2000 al 2012 la quota di energia da FER sulla produzione totale di energia, è passata da 3,5% al 26% (dati Istat.) Nello specifico, in dodici anni, in Campania la quota di produzione da FER è più che raddoppiata (dal 16% al 36%), in Calabria triplicata (dal 10% al 34%), in Basilicata è quadruplicata (dal 17% al 70%) e, addirittura, in Puglia e in Sicilia da una quota quasi nulla nel 2000 si giunge a produrre nel 2012 addirittura il 20% di energia da FER sul totale. Una struttura di rete non adeguata all'incremento repentino di fonti rinnovabili non consente di sfruttare a pieno la capacità produttiva da FER potenzialmente disponibile e scoraggia l'ingresso di nuova capacità, frenando la possibilità di esplicare la vocazione di sviluppo di tali aree. Interventi proposti Attraverso gli interventi previsti dal programma è possibile prevenire e limitare il verificarsi di congestioni, colli di bottiglia e disservizi nelle interconnessioni tra rete di trasmissione, in alta tensione, e reti di distribuzione e, allo stesso tempo, favorire una pianificazione energetica tesa all'efficienza, comportando una maggiore capacità di immissione in rete da parte della generazione distribuita e di conseguenza, un incremento della produzione e distribuzione di energia da FER. Per massimizzare l'efficacia dell'investimento nel suo complesso, si agirà sull'intera infrastruttura di rete attraverso operazioni congiunte di

rafforzamento e “smartizzazione” delle linee di distribuzione e trasmissione, laddove gli interventi su quest’ultime siano strettamente complementari. Interventi limitati alle sole reti di distribuzione, in assenza di interventi complementari sulla rete di trasmissione, rischiano di accrescere le criticità del sistema elettrico (come la c.d. inversione di flusso), con ricadute negative in termini di disservizi per imprese e consumatori.

Cambiamenti attesi

Il cambiamento strutturale previsto è indirizzato a un incremento del consumo di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili. Nelle regioni meno sviluppate il consumo di energia elettrica coperta da FER (escluso idro) è nel 2013 pari a 32,4% (Istat). Si stima che nel 2023 sarà registrato un incremento del 28% di tale indicatore, raggiungendo in quest’area il valore obiettivo fissato pari al 41,5%. La correlazione tra l’obiettivo specifico e l’indicatore di risultato “*Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idrico)*” trova giustificazione nei legami esistenti tra il potenziamento e la modernizzazione dei sistemi di trasporto dell’energia e l’incremento effettivo del consumo di energia da FER, in particolare di quella non programmabile, stimolato dall’intervento sulla rete e l’ottimizzazione della gestione dei flussi.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		RA4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.3.1	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)	%	Meno sviluppate	34,02	2014	41,50	Istat su base dati Terna	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
Le azioni ricomprese nella presente priorità di investimento sono attuate dalla Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare (DG MEREEN) del Ministero dello sviluppo economico, che agisce in qualità di organismo intermedio ai sensi dell'art. 123, par. 7, del regolamento 1303/2013. Azione 4.3.1 - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti a incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio, come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane L'azione realizzerà, in via prioritaria sulle reti di distribuzione, modelli di gestione delle <i>smart grid</i>, come definite ai sensi dell'art. 2, par. 7 del regolamento (Ue) 347/2013, che prevedono, tra l'altro: • interventi di adeguamento delle reti: interventi di adeguamento in cabine primarie[1] (AT/MT) e secondarie (MT/BT) sui sistemi di protezione, attraverso il telecontrollo per la gestione guasti, che permettono di monitorare lo stato della rete elettrica e le condizioni dei trasformatori e degli interruttori della cabina primaria e secondaria, incrementare la sicurezza della rete in presenza di elevata generazione distribuita da FER non programmabili, incrementare la potenza installabile in generazione distribuita (GD); • installazione di componentistica avanzata: sostituzione dei trasformatori a basse perdite in modo da contenere i consumi di energia elettrica, interruttori di alta tensione, interruttori di media tensione, PLC; tali interventi favoriscono il risparmio energetico, nonché risparmi economici in bolletta legati a minori perdite; • sistemi di acquisizione dati e controllo: software grafici che permettono, da remoto, sia la visione e gestione dei flussi energetici sulla rete e dei principali parametri elettrici, sia il controllo, monitoraggio e comando degli apparati elettromeccanici presenti nelle cabine primarie e secondarie (ad es. sistema "scada"); tali sistemi, inoltre, agevolano la risoluzione dei guasti e l'individuazione delle inefficienze; • control center e database: permettono di accedere ed acquisire i principali indicatori della rete elettrica finalizzati alla valorizzazione e al miglioramento della qualità di servizio della rete e a fornire servizi innovativi alle utenze; • sistemi di comunicazione: fibra, wireless, LTE, GPRS, ecc.; tali sistemi sono funzionali alla 'smartizzazione' delle reti;	

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
• contatori intelligenti (<i>smart meter</i>): sono in grado di stabilire una trasmissione dati biunivoca fornitore/utilizzatore rendendo automatiche le procedure di fatturazione ed il rilevamento dei guasti; in prospettiva, tali contatori potranno essere in grado di fornire agli utenti in real time misure elettriche attualmente disponibili solo in forma aggregata e di esclusiva competenza del distributore; • interventi per l'implementazione delle <i>smart grid</i> nelle isole minori, che permetterebbero di incrementare la <i>reliability</i> delle reti e la potenza rinnovabile installata in GD; attualmente, infatti, sulle isole minori si utilizzano sistemi di generazione poco efficienti ed inquinanti. L'azione sarà implementata ricercando il coordinamento con altre opere infrastrutturali coinvolte nell'ambito dell'obiettivo tematico 2. La realizzazione di modelli di gestione di <i>smart grid</i> contempla, inoltre, lo sviluppo di protocolli di interazione e scambio fra imprese di distribuzione e trasmissione, per la gestione del dispacciamento congiunto delle produzioni da generazione distribuita, con particolare riguardo alla produzione da fonti rinnovabili non programmabili. Su tale punto, l'attività potrà essere svolta anche in coordinamento con i progetti avviati dall'AEEG in attuazione del Dlgs n. 28/2011. Nel precedente periodo di programmazione, gli ostacoli incontrati nell'attuazione degli interventi sulle reti nell'ambito del POI Energie rinnovabili e risparmio energetico, hanno riguardato principalmente i nuovi interventi (cabine primarie e <i>storage</i>) e non anche gli interventi sulle infrastrutture esistenti (reti intelligenti). In particolare, oltre all'elevato tecnicismo della materia da trattare, anche in relazione alla sorveglianza e controllo, nell'esecuzione delle azioni sono emerse difficoltà burocratiche connesse alle necessarie concertazioni tra amministrazioni locali e <i>stakeholders</i>, che hanno richiesto tempistiche considerevoli ritardando l'avvio dei lavori. Inoltre, nel corso dell'avanzamento fisico dei lavori, sono emerse difficoltà esecutive tecniche legate al coordinamento e all'allacciamento delle opere alla rete di trasmissione nazionale (RTN). La natura degli interventi e la necessaria messa in esercizio degli impianti ha fatto emergere l'esigenza di coordinare e integrare gli interventi realizzati sulla rete di distribuzione (bassa e media tensione) con interventi sulla rete di trasmissione (alta ed altissima tensione), al fine di poter dispiegare al meglio gli effetti positivi derivanti dagli interventi stessi. Al fine di accrescere, quindi, i benefici dell'azione nel suo complesso, oltre gli interventi di <i>smart grids</i> sulle reti di distribuzione, il programma individua interventi sulle reti di trasmissione anche ove strettamente complementari ai primi, come l'installazione di: • componenti e metodologie <i>dynamic thermal rating</i> – <i>DTR</i>: sistemi di monitoraggio che, mediante l'analisi dei dati rilevati e la trasmissione a distanza, consentono in maniera periodica e spontanea, in caso di superamento delle soglie prefissate, un "esercizio dinamico" della rete con conseguente riduzione delle congestioni e quindi degli oneri di dispacciamento a beneficio anche della generazione rinnovabile e distribuita; • <i>smart future transmission system</i>: fibre ottiche nelle funi di guardia delle linee elettriche aeree e lungo i tracciati delle linee elettriche in cavo; conduttori innovativi ad alte prestazioni sulle linee elettriche aeree maggiormente compatibili con i sistemi di <i>smart grids</i>; componenti ed	

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
apparecchiature all'interno delle stazioni elettriche; • dispositivi <i>phasor measurement unit</i> – PMU: in grado di gestire, in tempo reale, le variazioni della tensione e della frequenza del sistema elettrico anche in presenza di immissione in rete della produzione da fonti rinnovabili, in particolare non programmabili; • sistemi di monitoraggio e registrazione eventi – MRE: componenti hardware e software -apparecchiature intelligenti, collegamenti in fibra ottica, protocolli di comunicazione standard tra diversi apparati- che consentono l'aggregazione e la remotizzazione di informazioni sullo stato di funzionamento della rete rilevate nelle stazioni elettriche in alta e altissima tensione; • autotrasformatori di nuova generazione in stazioni elettriche (ATR). Gli interventi previsti nell'azione contribuiranno all'attuazione del piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (<i>SET Plan</i>) che la Commissione ha avviato nel 2008 come quadro di “spinta della tecnologia” per le politiche energetiche e climatiche, il cui ruolo è stato rilanciato con la COM(2013) 253 sulle Tecnologie energetiche e l'innovazione. L'introduzione di tecnologie e di sistemi di gestione intelligenti offre ampie opportunità anche sul fronte delle <i>smart city</i>, permettendo di implementare soluzioni in grado di fornire risposte efficaci per sistemi tipicamente complessi, soprattutto se si pensa alla città come un insieme interconnesso di reti. Per tali ragioni, gli interventi sulle <i>smart grid</i> si inseriscono nell'ambito dell'iniziativa "<i>Città e comunità intelligenti</i>", partenariato europeo per l'innovazione (COM 2012 4701 final del 10.07.2012). Gli investimenti nelle <i>smart grids</i> rappresentano lo strumento prioritario individuato per raggiungere i seguenti obiettivi: <i>a)</i> sostituire l'energia importata (a volte prodotta con l'utilizzo di fonti fossili), con energia prodotta in loco (da rinnovabili), con i relativi effetti sulla sicurezza dell'approvvigionamento; <i>b)</i> consentire la valorizzazione della produzione locale di energia, eliminando gli ostacoli al pieno dispiegamento degli effetti del cambiamento dei modelli di produzione in termini di indotto socio-economico; <i>c)</i> produrre benefici in termini ambientali sostituendo appunto il consumo di energia da fonti fossili, che provoca le emissioni di gas climalteranti, con energia “pulita”; <i>d)</i> migliorare l'efficienza dell'intero sistema energetico. Oltre ai benefici per il sistema elettrico nel suo complesso (trasmissione più efficiente e gestione ottimale dell'energia con minori perdite di rete) derivanti dalle <i>smart grid</i>, i gruppi di destinatari degli interventi sono piuttosto ampi e possono essere così sintetizzati in base ai benefici derivanti dagli interventi: • consumatori e imprese: maggiore efficienza della rete e conseguenti tempistiche di ripristino dell'energia elettrica più rapide e limitazione del numero di clienti disalimentati in caso di guasti; riduzione della domanda di picco, minori perdite e, conseguentemente, tariffe elettriche più basse; maggiore conoscenza dei propri consumi e possibilità di efficientarli; riduzione della componente UC4 nelle bollette elettriche relativa alla distribuzione di energia nelle isole minori (attualmente i maggiori costi della distribuzione nelle isole minori vengono socializzati tra tutti i consumatori italiani); • produttori di energia: maggiore integrazione di impianti alimentati da FER e possibilità di integrazione di sistemi di utilizzo dell'energia elettrica	

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
sostenibili, da cui deriva una maggiore convenienza ad investire; • <i>prosumers</i>: migliore integrazione con i sistemi di generazione cliente-proprietario e conseguente visibilità dei prezzi e dei consumi in real time, da cui deriva una generale efficienza del sistema; • aziende produttrici di componenti per le <i>smart grids</i>: sviluppo e sostegno al mercato relativo alla costruzione di apparecchiature e tecnologie specifiche (ICT, elettrotecniche); • ambiente: attualmente nelle isole minori l'energia è prodotta principalmente da generatori diesel, mentre un maggior uso di impianti alimentati da FER in generazione distribuita permetterebbe un forte risparmio di combustibile con immediato beneficio ambientale e sanitario e il sostegno allo sviluppo di comunità sostenibili. Per contro i beneficiari dei finanziamenti degli interventi sono facilmente identificabili nei concessionari del pubblico servizio di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica nelle aree interessate poiché, dato l'assetto normativo del mercato elettrico italiano, nessun altro tipo di impresa, negli ambiti territoriali individuati, potrebbe farsi carico dell'investimento. Con l'avvio del processo di liberalizzazione del settore elettrico italiano, il Dlgs. 79/1999, in attuazione della Direttiva 96/92/CE concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, stabilisce che le attività di trasmissione e distribuzione dell'energia sono riservate allo Stato e sono svolte in regime di concessione rilasciate dal Ministero dello sviluppo economico. Il legislatore italiano ha previsto, quindi, che i servizi di rete nel settore dell'energia elettrica vengano esercitati in regime di esclusività, sulla base di concessioni, in quanto le infrastrutture di rete sono caratterizzate da considerevoli economie di scala e da rilevanti esigenze di coordinamento. In Italia, Terna S.p.A., in regime di concessione governativa[2], è responsabile della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta ed altissima tensione (AT e AAT) sull'intero territorio nazionale; inoltre, è responsabile delle attività di pianificazione, realizzazione e manutenzione della rete. Mentre, l'attività di distribuzione dell'energia elettrica nella maggior parte degli specifici ambiti territoriali individuati come aree destinatarie degli interventi è svolta, in regime di concessione, da Enel Distribuzione SpA[3] (in alcuni territori sono presenti piccoli distributori locali). Pertanto, l'attuale assetto del mercato elettrico (da cui deriva che nelle aree destinatarie degli interventi la copertura del territorio da parte dei concessionari della rete di distribuzione e della rete di trasmissione è pressoché totale), rende i concessionari di rete gli unici soggetti in grado di realizzare tali interventi. L'azione si sostanzia anche attraverso l'utilizzo del meccanismo della flessibilità, in interventi formativi concertati con le Università, in termini di sviluppo di competenze specialistiche e qualificazione di nuove figure professionali nel settore della gestione efficiente della rete energetica. Potrà, altresì, essere prevista l'attivazione di corsi universitari e/o master, integrando competenze tecniche dei gestori della rete, imprese e centri di competenza (RSE).	

Azione 4.3.2 - Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a reti intelligenti di distribuzione (*smart grids*) e a impianti di produzione da FER.

Un ruolo sempre più rilevante sono destinati ad assumere, nell'ambito di interventi di efficientamento energetico della rete, i sistemi di accumulo dell'energia a servizio delle reti o degli impianti (sia mediante impianti di pompaggio, anche di piccole dimensioni, sia mediante sistemi a batterie).

La capacità di stoccare l'energia prodotta da FER è uno dei fronti più significativi nell'evoluzione in chiave *smart* della rete di distribuzione, dato che uno dei grandi limiti dell'elettricità è la difficoltà di accumularla. A differenza di altre risorse, non è possibile produrre elettricità e conservarla, ma in ogni istante deve esserci equilibrio tra consumo e produzione di energia. Attraverso i sistemi di stoccaggio sarà invece possibile immagazzinare l'energia elettrica prodotta quando è più conveniente o quando c'è abbondanza di fonti rinnovabili per usarla quando serve, favorendo, in questo modo, la piena integrazione delle FER nelle rete e il pieno utilizzo in sito dell'energia prodotta, con il vantaggio di evitare flussi intermittenti di rete.

L'azione contribuirà, quindi, ad **incrementare la raccolta di generazione distribuita da fonti rinnovabili**, che altrimenti andrebbe persa per il sistema. I sistemi di accumulo potranno generare i seguenti vantaggi: offrono alla rete servizi di bilanciamento, regolazione di frequenza e di tensione; scindono temporalmente la produzione e l'utilizzo dell'energia da FER; compensano l'aleatorietà della produzione da rinnovabili, consentendo di immettere in rete l'energia prodotta secondo un profilo prevedibile; riducono le perdite di produzione per congestioni di rete; consentono la gestione dei picchi di carico (peak shaving), permettono di posticipare gli interventi di potenziamento della rete e garantire la stabilità e la sicurezza della rete regolando i principali parametri elettrici.

I beneficiari dei finanziamenti per la realizzazione di sistemi di stoccaggio dell'energia sono stati individuati nei concessionari del pubblico servizio di distribuzione dell'energia elettrica nelle aree interessate, nei produttori[4] di energia da FER nonché nelle figure emergenti nel settore delle rinnovabili, quali aggregatori[5], traders[6], etc.

[1] La cabina primaria è un impianto costituito da un complesso di apparecchiature che servono a prelevare energia elettrica dalle linee di AT ad estensione prevalentemente regionale. Dalla cabina primaria partono linee MT che distribuiscono l'energia elettrica su un territorio più limitato e ad un livello di tensione più basso.

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
[2] Decreto di concessione del 20.04.2005 e modificato dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 15.12.2010. [3] Decreto di concessione del 13.10.2003 del Ministero delle attività produttive (ora Ministero dello sviluppo economico). [4] Ai sensi del DLgs 79/99 il produttore è “la persona fisica o giuridica che produce energia elettrica indipendentemente dalla proprietà dell’impianto” . [5] Figura innovativa che svolge la funzione di mediatore fra i consumatori e il mercato. [6] Persona fisica o giuridica che acquista o vende energia elettrica senza esercitare attività di produzione, trasmissione e distribuzione e non assume la titolarità dei contratti di fornitura, ma agisce come mero intermediario.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
La selezione degli interventi prioritari, nell’ambito delle due azioni afferenti a questa priorità di investimento sarà effettuata principalmente in base a due criteri che tengono conto: • dei livelli di criticità attuali e previsti della rete elettrica nelle regioni meno sviluppate; • del carattere anticipatorio delle operazioni rispetto alla pianificazione elaborata dai concessionari. In relazione alla identificazione delle aree che presentano livelli di criticità della rete si fa riferimento alle informazioni che, ai sensi dell’art. 4 dell’Allegato A della delibera 99/2008[1] dell’Autorità per l’energia elettrica e il gas (AEEG), i gestori della rete di distribuzione e di trasmissione sono tenuti a pubblicare e aggiornare periodicamente, mediante la classificazione delle aree per grado di criticità, ossia del livello di saturazione della rete (incapacità del sistema elettrico di assorbire tutta l’energia producibile da fonti rinnovabili). I maggiori livelli di criticità si riscontrano, infatti, nelle aree a più alta concentrazione di generazione rinnovabile non programmabile in cui sono presenti infrastrutture di rete di trasmissione e di distribuzione di energia poco adeguate. Nello specifico, nel caso di rete in media e bassa tensione (MT e BT), il gestore individua la criticità di un’area, sulla base del rapporto esistente tra la	

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
potenza di carico minima e la somma delle potenze in immissione richieste. Tali informazioni vengono rappresentate attraverso una graduatoria di colori in base al livello di criticità, fornendo un quadro qualitativo del livello di saturazione della rete elettrica di distribuzione.[2] Oltre a considerare i diversi gradi critici della rete elettrica, data la possibilità di finanziare anche interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari alle <i>smart grids</i>, si tiene conto anche delle condizioni di esercizio delle cabine primarie, laddove si riscontra l'inversione di flusso, cioè si verifica il fenomeno della "risalita" di energia, dalla rete in MT verso la rete in AT.[3] Nel caso di rete in alta e altissima tensione (AT e AAT), il gestore fornisce informazioni e individua le linee e le aree critiche sulla rete di trasmissione.[4] Per la selezione degli interventi prioritari si tiene, altresì, conto del livello di criticità previsto al 2020, così come indicati dal concessionario di distribuzione dell'energia, verranno cioè considerate le aree in cui sono previsti incrementi sostanziali del numero e della potenza degli impianti da fonti di energia rinnovabili connessi alla rete di media e bassa tensione. Infine, gli interventi sulle <i>smart grids</i> e sui sistemi di stoccaggio dell'energia saranno selezionati, come da Deliberazione AEEG ARG/elt 39/10, anche sulla base di una graduatoria delle priorità, in ordine di urgenza, per l'evoluzione delle <i>smart grids</i>: 1) maggiori possibilità di connettere unità di generazione diffusa e, in particolare, utilizzare fonti rinnovabili disponibili sul territorio, altrimenti non sfruttabili; 2) introduzione di modalità di controllo del carico da parte del sistema; 3) promozione dell'efficienza energetica; 4) introduzione di maggiori possibilità per i clienti finali di partecipare al mercato elettrico mediante opportuni segnali di prezzo. In tutti i casi, sarà valutato il rapporto fra costi e benefici, i tempi per l'implementazione e il grado di replicabilità al fine anche di identificare un modello di riferimento per lo sviluppo di rete replicabile sull'intero sistema elettrico nazionale. Gli interventi finanziati avranno anche carattere anticipatorio, favorendo la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, anticipando ostacoli e strozzature. I suddetti investimenti, d'altro canto, non rappresentano un obbligo a carico dei gestori di rete, che hanno il compito di assicurare e garantire la stabilità e la sicurezza del sistema elettrico nazionale, a prescindere dall'uso o dallo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Ne consegue, quindi, che gli investimenti in reti intelligenti, in mancanza dell'intervento finanziario pubblico, verrebbero realizzati in modalità e tempi diversi. [1]AEEG - Deliberazione ARG/elt 99/08 valido per le richieste di connessione presentate a partire dal 1 gennaio 2011 - Versione integrata e modificata dalle deliberazioni ARG/elt 79/08, 205/08, 130/09, 125/10, 51/11, 148/11, 187/11, 226/2012/R/EEL e 328/2012/R/EEL. Testo integrato delle connessioni	

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
attive (TICA).	
[2] http://eneldistribuzione.enel.it/it-IT/areecritiche	
[3] Il fenomeno della “risalita” di energia avviene quando la potenza generata dagli impianti di produzione esistenti risulta superiore, in alcuni intervalli di tempo, a quella prelevata.	
[4] http://www.terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/Connessioni_Rete/aree_linee_critiche_delibera125_10.aspx .	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
Al momento della prima adozione del programma non è previsto l'impiego di grandi progetti per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione
Al momento della prima adozione del programma non è previsto l'impiego di strumenti finanziari per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4d - Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
4d1	Estensione/copertura lineare della rete	Km	FESR	Meno sviluppate			5.300,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
4d2	Potenza installata tramite sistemi di storage	MW	FESR	Meno sviluppate			27,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	IV - Efficienza energetica

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		IV - Efficienza energetica											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
PF01	F	Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate			60.480.000			510.450.281,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
KEY1	I	Numero di operazioni avviate	Numero	FESR	Meno sviluppate			6			11,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai

Asse prioritario			IV - Efficienza energetica										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
													relativi risultati attesi.
4d1	O	Estensione/copertura lineare della rete	Km	FESR	Meno sviluppate			0			5.300,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.
4d2	O	Potenza installa tramite sistemi di storage	MW	FESR	Meno sviluppate			0			27,00	Sistema di monitoraggio	Rappresentatività dell'indicatore rispetto alla finalità dell'intervento e ai relativi risultati attesi.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Numero di operazioni avviate

L'indicatore in esame fa riferimento all'azione 4.3.1 che si stima andrà a rappresentare oltre il 63% della dotazione dell'asse 4. Gli interventi di *smart grid* sono caratterizzati da un elevato grado di complessità tecnica e attuativa delle opere previste e possono essere realizzati in diverse fasi successive a cui corrispondono diversi livelli di "intelligenza" della rete. Nell'esperienza 2007-2013 tali progetti infatti, hanno contemplato una fase iniziale – necessaria ad abilitare la rete all'introduzione di funzionalità innovative oggetto di specifici interventi - a cui si susseguono diverse fasi di realizzazione di infrastrutture di comunicazione e di implementazione/utilizzo di dispositivi smart che, solo alla fine di tutte le fasi di esecuzione, permetteranno di definire la conclusione del progetto, con la gestione di porzioni di rete, l'utilizzo di sistemi avanzati di comunicazione (scambio continuo di dati tra clienti, produttori, distributori) e il conseguente adattamento automatico delle configurazioni di rete. Per questo motivo non si prevedono progetti conclusi al 2018 per l'azione 4.3.1. Tuttavia, ai fini del corretto uso del performance framework si è ritenuto opportuno riportare un indicatore riconducibile ad una fase procedurale (key implementation step). Si prevede, infatti, che al 2018 saranno avviati 6 interventi degli 11 complessivamente previsti al 2023. Il target intermedio, inoltre, tiene conto della necessaria identificazione dei meccanismi di attuazione, in particolare della necessità di costruzione di uno specifico regime di aiuto basato sulle opportunità di intervento offerte dal Regolamento di esenzione n. 651/2014 in relazione alle infrastrutture energetiche.

Spesa pubblica certificata

Il target è stato calcolato prendendo in considerazione l'azione 4.3.1 per un importo di spesa pari a euro 60.480.000 (si prevede di realizzare 11 interventi di cui 6 avviati al 2018, a cui si ipotizza di trasferire un anticipo del 35% - importo stimato per intervento 28.800.000).

Il programma monitorerà il progresso degli indicatori di output a livello di singola azione al fine di poter attribuire in maniera univoca le unità di output alle sole azioni considerate nella stima dei target utilizzati nel performance *framework*.

Il *key implementation step* si intende valorizzato in uno dei seguenti casi:

- stipula del contratto collegata all'assunzione della relativa OGV nel caso delle opere pubbliche e nel caso di acquisizione esterna di beni e/o servizi;
- avvio della fase di esecuzione nella realizzazione di servizi/politiche attive a gestione pubblica diretta;
- concessione/attribuzione del finanziamento nel caso di contributi alle imprese.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		IV - Efficienza energetica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	015. Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	264.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	068. Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	62.205.000,00
ERDF	Meno sviluppate	070. Promozione dell'efficienza energetica nelle grandi imprese	50.895.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		IV - Efficienza energetica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		IV - Efficienza energetica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	264.000.000,00
ERDF	Meno sviluppate	02. Sovvenzione rimborsabile	28.275.000,00
ERDF	Meno sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	72.101.150,00
ERDF	Meno sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	12.723.850,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		IV - Efficienza energetica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	377.100.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		IV - Efficienza energetica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	377.100.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		IV - Efficienza energetica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	IV - Efficienza energetica
In riferimento all'asse IV, oltre alle attività ordinarie di assistenza tecnica, di supporto alla gestione e all'attuazione delle azioni, saranno realizzate, attraverso un coinvolgimento diretto con i soggetti beneficiari, attività di assistenza tecnica a vantaggio dell'autorità di gestione o dell'organismo intermedio, volte alla semplificazione dei processi amministrativi e gestionali, in funzione di una accelerazione dei tempi di realizzazione degli interventi e	

di una maggiore efficacia degli stessi.

Inoltre, le attività di supporto saranno dirette soprattutto a favorire l'adozione da parte dei beneficiari delle modalità di verifica e di autocontrollo delle operazioni, attraverso una mirata collaborazione con gli stessi, atta ad anticipare eventuali criticità nell'attuazione degli interventi e di ridurre le attività di controllo di primo e secondo livello.

Nell'ambito del presente asse, inoltre, l'assistenza tecnica si focalizzerà prioritariamente su attività di:

- supporto alla progettazione degli strumenti di intervento da attuare nell'ambito dell'asse;
- supporto alla definizione delle procedure e dei criteri di selezione delle operazioni;
- supporto alle attività di gestione e attuazione degli interventi (adempimenti amministrativi connessi alla formalizzazione degli atti di concessione; verifica dell'ammissibilità delle spese; erogazione dei contributi);
- supporto tecnico-amministrativo alla realizzazione dei progetti;
- supporto all'attività di monitoraggio dell'avanzamento fisico e finanziario degli interventi e dei relativi indicatori funzionali alla sorveglianza, valutazione e verifica dei risultati;
- supporto alla registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi alle operazioni finanziate nell'ambito dell'asse;
- supporto alla verifica dell'adempimento degli obblighi di informazione e comunicazione da parte dei beneficiari;
- supporto alla prevenzione, rilevamento e correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati;
- supporto nell'espletamento delle attività connesse al corretto funzionamento del sistema delle verifiche, amministrativo-documentali e in loco, delle operazioni.

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	V
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

La previsione di un asse dedicato all'assistenza tecnica nell'ambito del programma vuole contribuire, attraverso una strategia di miglioramento amministrativo volta a rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e nell'attuazione dei fondi europei, alle priorità individuate per il periodo 2014-2020 dai documenti di indirizzo strategico adottati a livello comunitario (quali *Position paper* e Raccomandazioni specifiche per paese 2013 e 2014), nonché da quanto a tale proposito recepito all'interno dell'accordo di partenariato per l'Italia.

Le azioni che si prevede di attivare nell'ambito dell'asse in oggetto, conformemente a quanto disposto dall'art. 59 del regolamento 1303/2013, contemplano pertanto attività di supporto tecnico-specialistico all'autorità di gestione, nonché agli organismi intermedi che saranno individuati nell'ambito del PON, in relazione a tutti gli aspetti dell'attuazione del programma (preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di rete, risoluzione dei reclami, controllo e audit) con l'obiettivo di assicurare efficienza ed efficacia agli interventi attuativi del programma.

In considerazione della trasversalità delle azioni che si prevede di attivare, l'asse coprirà entrambe le categorie di regioni su cui interviene il programma.

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Meno sviluppate	Pubblico
FESR	In transizione	Pubblico

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
1	Miglioramento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del programma	Nell'ambito del presente obiettivo specifico si inseriscono gli interventi di assistenza tecnica e di accompagnamento finalizzati a fornire all'amministrazione titolare del programma, e agli altri organismi coinvolti nella gestione e attuazione dello stesso, il supporto tecnico-specialistico funzionale a garantire la più ampia efficacia ed efficienza nella progettazione ed esecuzione degli interventi previsti dal PON e, pertanto, la buona <i>governance</i> del programma nel suo complesso. L'esperienza maturata nella gestione di programmi cofinanziati con risorse dei fondi strutturali, nel periodo di programmazione 2007-2013, ha permesso di evidenziare la centralità di alcune azioni di assistenza tecnica e di accompagnamento, relative principalmente alla definizione e programmazione della strumentazione operativa, alla definizione e implementazione delle relative procedure attuative, alle procedure e alla strumentazione adottata per il monitoraggio ed il controllo degli interventi, che hanno contribuito in modo significativo a favorire un allineamento rispetto ai cronoprogrammi di attuazione degli interventi previsti, alla riduzione, ove necessario, dei tempi connessi all'attuazione degli stessi e, dunque, al concreto avanzamento dei programmi.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		1 - Miglioramento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del programma									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
AT01	Riduzione dei tempi per l'approvazione di un progetto	Mesi			24,00	2014			6,00	Relazioni di attuazione	Annuale
AT02	Numero di impiegati FTE	N. FTE			0,00	2014			90,00	Relazioni di attuazione	Annuale

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
2	Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del programma	Nell'ambito del presente obiettivo specifico si inseriscono gli interventi di informazione e comunicazione che si prevede saranno attuati in coerenza con la strategia di comunicazione del PON e i servizi di valutazione, inseriti nell'ambito del piano di valutazione del programma operativo, finalizzati ad assicurare il miglioramento costante della qualità, dell'efficacia e della coerenza delle azioni programmate e avviate nel PON rispetto alle priorità di investimento selezionate e dunque un effettivo contributo del programma agli obiettivi della Strategia UE 2020. Anche in questo caso l'Amministrazione potrà beneficiare dell'esperienza maturata a tale proposito nel periodo di programmazione 2007-2013.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		2 - Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del programma									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
AT03	Quota di popolazione target interessata dagli interventi di comunicazione e sensibilizzazione sul totale della popolazione aree meno sviluppate ed aree in transizione	%			0,00	2014			40,00	Relazioni di attuazione	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	V - Assistenza tecnica
Obiettivo specifico 1 - Miglioramento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del programma	
Azione Assistenza tecnica, gestione, attuazione e controllo	
In coerenza con quanto previsto dall'art. 59 del regolamento 1303/2013, l'azione prevede l'affiancamento all'autorità di gestione, nonché agli organismi intermedi che saranno individuati nell'ambito del PON, per l'espletamento delle funzioni afferenti al processo di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma richiamate agli artt. 125 e 126 del regolamento 1303/2013, quali: • la costituzione di una segreteria tecnica; del programma; • la definizione dei criteri di selezione delle operazioni, affinché garantiscano il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati specifici connessi alle priorità di investimento selezionate nell'ambito del programma; • la progettazione e attuazione degli interventi (supporto tecnico per la progettazione e l'attuazione delle azioni previste dal programma; preparazione di bandi e avvisi; predisposizione delle procedure e delle attività di selezione dei progetti; verifica della conformità con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e supporto alle procedure di notifica; verifica dell'ammissibilità delle spese; supporto all'attività di monitoraggio	

Asse prioritario	V - Assistenza tecnica
	finanziario, fisico e procedurale degli interventi; supporto alla definizione di procedure per la rendicontazione delle spese da parte dei beneficiari); • le valutazioni ex-ante di cui all'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento 1303/2013 in relazione agli strumenti finanziari che si prevede di attivare nell'ambito del programma; • la selezione e notifica di grandi progetti di investimento in conformità con quanto previsto dagli artt. 100 e ss. del regolamento 1303/2013; • l'adozione di meccanismi di coordinamento con altri programmi di finanziamento a livello comunitario (per es. programmi <i>Horizon 2020</i>, COSME, LIFE), nazionale (per es. PON Ricerca e innovazione), macroregionale (Strategia UE per la regione adriatica e ionica – EUSAIR), regionale (POR regioni Mezzogiorno); • l'adozione di sistemi informatizzati di registrazione e conservazione dei dati relativi a ciascuna operazione finanziata, necessari per la sorveglianza, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica e l'audit degli interventi cofinanziati dal programma, e centralizzazione delle informazioni acquisite in un sistema informativo unico per la gestione dei dati e documenti relativi al programma, nonché l'implementazione e lo sviluppo del sistema informativo per il controllo sul cumulo degli aiuti (BDA); • la verifica del corretto funzionamento del sistema dei controlli di primo livello delle operazioni cofinanziate, documentali e in loco; • l'istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati, e la rilevazione delle eventuali irregolarità e delle procedure per il corretto recupero degli importi versati; • l'esercizio delle funzioni di gestione e controllo nell'ambito del programma, in attuazione di quanto previsto dall'art. 72 del regolamento 1303/2013; • gli adempimenti previsti in materia di rendicontazione e certificazione delle spese sostenute dai beneficiari; • la predisposizione, in occasione del Comitato di sorveglianza, delle informazioni necessarie alla corretta vigilanza del programma (dati relativi ai progressi del programma nel raggiungimento degli obiettivi, dati finanziari e dati relativi a indicatori e target intermedi), ivi inclusa la presentazione delle relazioni di attuazione annuali, ex art. 50 del regolamento 1303/2013; • gli adempimenti previsti con riferimento allo stato di attuazione del programma in occasione delle riunioni annuali di riesame con la Commissione europea di cui all'articolo 51 del regolamento 1303/2013; • gli adempimenti derivanti dal coinvolgimento del partenariato rilevante e della <i>governance</i> a più livelli, nella fase di preparazione e attuazione del programma così come previsto dall'art. 5 del regolamento 1303/2013. Con riferimento alle attività relative al monitoraggio ambientale, le funzioni dell'assistenza tecnica si espliciteranno nel fornire supporto nella rilevazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi mediante gli indicatori di contesto previsti nel Rapporto ambientale in funzione dei diversi criteri di sostenibilità individuati.

Asse prioritario	V - Assistenza tecnica
Nell'ambito della presente azione potranno essere realizzate, anche per il tramite di organismi istituzionali competenti in materia, attività di <i>capacity building</i> e di assistenza tecnica specialistica relative alla programmazione, progettazione, attuazione, monitoraggio e rendicontazione di azioni specifiche o trasversali relative a tematiche specialistiche, con particolare riferimento a quelle riguardanti: • la <i>Strategia nazionale di specializzazione intelligente</i>; • la <i>Strategia italiana per la banda ultralarga</i>; • le pari opportunità; • lo sviluppo sostenibile, l'uso efficiente delle risorse e la riduzione delle emissioni di gas serra; • la capacità di prevenzione e gestione dei rischi connessi alla sicurezza informatica; • le <i>smart grid</i>. In linea con quanto affermato nei documenti di indirizzo strategico adottati dalla Commissione europea per l'Italia in vista del ciclo di programmazione 2014-2020, l'obiettivo dell'attività di assistenza tecnica rientra in una strategia complessiva di miglioramento amministrativo, volta a rafforzare le strutture esistenti dell'amministrazione nella gestione e attuazione dei fondi europei garantendo, in tal modo, il contributo del programma al raggiungimento degli obiettivi della Strategia UE 2020. A tal fine l'assistenza tecnica, in conseguenza della manifestazione di specifici fabbisogni in termini di sviluppo e qualificazione delle competenze del personale coinvolto nel sistema di gestione e controllo del programma, individuati e quantificati dall'amministrazione sulla base di un piano di sviluppo delle risorse umane, potrà anche fornire supporto nella ideazione, progettazione e attuazione di interventi formativi mirati. Nel corso dell'attuazione potrà essere previsto il ricorso a specifiche professionalità e competenze per la gestione di azioni o fasi procedurali che presentano particolari specificità con riferimento, ad esempio, alle azioni relative alle aree SIN e alle azioni pilota di filiera per la riduzione degli impatti ambientali dei cicli produttivi, a interventi particolarmente complessi relativi al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo, o alla capacità di prevenzione e gestione dei rischi connessi alla sicurezza informatica. Tutte le azioni di accompagnamento che si renderanno necessarie, qualora comportino il ricorso a soggetti esterni all'amministrazione, verranno attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e in particolare i) le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE, ii) le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii) le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE e iv) i principi generali in materia di appalti pubblici derivanti dal trattato sul funzionamento dell'UE. Conformemente a quanto previsto dall'art. 59 del regolamento 1303/2013, inoltre, nell'ambito della presente azione sono comprese le attività di supporto per la chiusura finanziaria e per le connesse attività di controllo relative agli interventi della programmazione 2007-2013 di competenza del Ministero dello	

Asse prioritario	V - Assistenza tecnica
sviluppo economico.	
<u>Obiettivo specifico 2 - Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del programma</u> Azione Informazione e pubblicità Tutte le azioni promosse e gestite nell'ambito del PON saranno accompagnate da interventi di informazione e di pubblicità in coerenza con la strategia di comunicazione adottata per il programma, conformemente a quanto previsto dal regolamento 1303/2013. L'obiettivo dell'azione in oggetto è quello di garantire, anche attraverso l'acquisizione di beni e servizi specialistici e il ricorso al supporto delle necessarie professionalità esterne, la più ampia diffusione, presso l'opinione pubblica, il partenariato economico-sociale rilevante, i potenziali beneficiari, delle informazioni relative al programma in oggetto. Tali informazioni concernono tra l'altro: la strategia del programma, gli obiettivi e le finalità perseguite, le azioni previste, l'avvio del programma, le opportunità di finanziamento contemplate e gli inviti a presentare domande, le informazioni aggiornate in merito all'attuazione del programma operativo e alle sue principali realizzazioni, le operazioni finanziate nell'ambito del PON. La veicolazione delle suddette informazioni a tutti i portatori di interesse, in applicazione dei principi di apertura e trasparenza propri dell'<i>Open Government</i>, potrà trovare espressione, a titolo esemplificativo, nella progettazione e implementazione di un sito web istituzionale del PON, quale punto di riferimento per rendere accessibili, fruibili e riutilizzabili da parte di tutti i soggetti interessati i dati sull'attuazione del programma e sui risultati conseguiti (in modalità open data), la realizzazione di seminari ed eventi informativi di diffusione dei risultati e di scambio di esperienze, la realizzazione di campagne di comunicazione del programma, nonché la realizzazione di materiale informativo. L'adempimento delle misure di informazione e pubblicità concorrerà ad incrementare la trasparenza del sostegno fornito dal programma e, attraverso il programma dai fondi strutturali. Tutte le iniziative che si renderanno necessarie nell'ambito della presente azione, qualora dovessero comportare il ricorso a soggetti esterni all'amministrazione, verranno attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e in particolare i) le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE, ii) le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii) le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE e iv) i principi generali in materia di appalti pubblici derivanti dal trattato sul funzionamento dell'UE.	

Asse prioritario	V - Assistenza tecnica
Azione Valutazione Le valutazioni relative al programma sono realizzate, in coerenza con quanto previsto dagli artt. 54 e ss. del regolamento 1303/2013 e secondo quanto previsto nel piano di valutazione del PON con l'obiettivo di migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del programma, nonché per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto. A tal fine è prevista la realizzazione di una valutazione ex-ante, durante l'esecuzione del programma e a conclusione dello stesso al fine di misurare, nelle differenti fasi attuative, l'effettivo conseguimento degli obiettivi specifici del PON, nonché il contributo fornito dallo stesso programma agli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Le valutazioni sono effettuate da esperti interni o esterni, funzionalmente indipendenti dall'autorità di gestione del programma nel rispetto degli orientamenti forniti a tale proposito dalla Commissione. Si precisa che tutte le attività nell'ambito della presente azione che dovessero comportare il ricorso a soggetti esterni all'amministrazione, saranno attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e in particolare i) le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE, ii) le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nella legislazione nazionale, iii) le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE e iv) i principi generali in materia di appalti pubblici derivanti dal trattato sul funzionamento dell'UE.	

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		V - Assistenza tecnica				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
AT1	Sistemi informativi dedicati	n.			3,00	Sistema di monitoraggio
AT2	Esercizi di valutazione avviati	n.			4,00	Sistema di monitoraggio

AT3	Eventi informativi	n.			25,00	Sistema di monitoraggio
AT4	Numero di controlli in loco effettuati	n.			770,00	Sistema di monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		V - Assistenza tecnica			
Fondo	Categoria di regioni	Codice			Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni			24.249.198,00
FESR	In transizione	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni			1.482.312,00
FESR	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni			609.110,00
FESR	Meno sviluppate	122. Valutazione e studi			24.249.198,00
FESR	In transizione	122. Valutazione e studi			1.482.312,00
FESR	Più sviluppate	122. Valutazione e studi			609.110,00
FESR	Meno sviluppate	123. Informazione e comunicazione			24.249.197,00
FESR	In transizione	123. Informazione e comunicazione			1.482.311,00
FESR	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione			609.109,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		V - Assistenza tecnica			
Fondo	Categoria di regioni	Codice			Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto			72.747.593,00
FESR	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto			4.446.935,00

Asse prioritario		V - Assistenza tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	1.827.329,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		V - Assistenza tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Meno sviluppate	07. Non pertinente	72.747.593,00
FESR	In transizione	07. Non pertinente	4.446.935,00
FESR	Più sviluppate	07. Non pertinente	1.827.329,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	375.304.775,00	27.705.624,00	184.815.825,00	14.270.159,00	305.471.428,00	19.498.176,00	376.030.857,00	24.001.969,00	385.329.084,00	24.595.473,00	392.851.614,00	25.075.635,00	2.019.803.583,00	135.147.036,00
FESR	In transizione	0,00	0,00	18.038.212,00	1.247.120,00	9.063.422,00	642.346,00	19.430.223,00	1.240.227,00	26.919.094,00	1.718.240,00	27.315.602,00	1.743.549,00	27.720.021,00	1.769.363,00	128.486.574,00	8.360.845,00
FESR	Più sviluppate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	11.256.999,00	718.532,00	11.490.993,00	733.468,00	11.720.813,00	748.137,00	11.955.228,00	763.100,00	46.424.033,00	2.963.237,00
Totale		0,00	0,00	393.342.987,00	28.952.744,00	193.879.247,00	14.912.505,00	336.158.650,00	21.456.935,00	414.440.944,00	26.453.677,00	424.365.499,00	27.087.159,00	432.526.863,00	27.608.098,00	2.194.714.190,00	146.471.118,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	
I	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	677.699.426,00	235.576.775,00	235.576.775,00	0,00	913.276.201,00	74,2053088932%		633.712.808,00	220.286.478,00	43.986.618,00	15.290.297,00	6,49%
I	FESR	In transizione	Pubblico	75.420.484,00	75.420.484,00	75.420.484,00	0,00	150.840.968,00	50,000000000000%		70.657.820,00	70.657.820,00	4.762.664,00	4.762.664,00	6,31%
I	FESR	Più sviluppate	Pubblico	47.559.941,00	47.559.941,00	47.559.941,00	0,00	95.119.882,00	50,000000000000%		44.596.704,00	44.596.704,00	2.963.237,00	2.963.237,00	6,23%
II	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	172.500.000,00	60.999.532,00	60.999.532,00	0,00	233.499.532,00	73,8759510661%		161.303.751,00	57.040.309,00	11.196.249,00	3.959.223,00	6,49%
III	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	854.903.600,00	295.432.177,00	295.432.177,00	0,00	1.150.335.777,00	74,3177441833%		799.415.405,00	276.256.918,00	55.488.195,00	19.175.259,00	6,49%
III	FESR	In transizione	Pubblico	56.980.000,00	56.980.000,00	56.980.000,00	0,00	113.960.000,00	50,000000000000%		53.381.819,00	53.381.819,00	3.598.181,00	3.598.181,00	6,31%
IV	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	377.100.000,00	133.350.281,00	133.350.281,00	0,00	510.450.281,00	73,8759511036%		352.624.026,00	124.695.075,00	24.475.974,00	8.655.206,00	6,49%
V	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	72.747.593,00	25.458.108,00	25.458.108,00	0,00	98.205.701,00	74,0767514098%		72.747.593,00	25.458.108,00			
V	FESR	In transizione	Pubblico	4.446.935,00	4.446.935,00	4.446.935,00	0,00	8.893.870,00	50,000000000000%		4.446.935,00	4.446.935,00			
V	FESR	Più sviluppate	Pubblico	1.827.329,00	1.827.329,00	1.827.329,00	0,00	3.654.658,00	50,000000000000%		1.827.329,00	1.827.329,00			
Totale	FESR	Meno sviluppate		2.154.950.619,00	750.816.873,00	750.816.873,00	0,00	2.905.767.492,00	74,1611510533%		2.019.803.583,00	703.736.888,00	135.147.036,00	47.079.985,00	6,27%
Totale	FESR	In transizione		136.847.419,00	136.847.419,00	136.847.419,00	0,00	273.694.838,00	50,000000000000%		128.486.574,00	128.486.574,00	8.360.845,00	8.360.845,00	6,11%
Totale	FESR	Più sviluppate		49.387.270,00	49.387.270,00	49.387.270,00	0,00	98.774.540,00	50,000000000000%		46.424.033,00	46.424.033,00	2.963.237,00	2.963.237,00	6,00%
Totale generale				2.341.185.308,00	937.051.562,00	937.051.562,00	0,00	3.278.236.870,00	71,4159897787%	0,00	2.194.714.190,00	878.647.495,00	146.471.118,00	58.404.067,00	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Innovazione	FESR	Meno sviluppate	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	677.699.426,00	235.576.775,00	913.276.201,00
Innovazione	FESR	In transizione	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	75.420.484,00	75.420.484,00	150.840.968,00
Innovazione	FESR	Più sviluppate	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	47.559.941,00	47.559.941,00	95.119.882,00
Banda ultralarga e crescita digitale	FESR	Meno sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	172.500.000,00	60.999.532,00	233.499.532,00
Competitività PMI	FESR	Meno sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	854.903.600,00	295.432.177,00	1.150.335.777,00
Competitività PMI	FESR	In transizione	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	56.980.000,00	56.980.000,00	113.960.000,00
Efficienza energetica	FESR	Meno sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	377.100.000,00	133.350.281,00	510.450.281,00
Totale				2.262.163.451,00	905.319.190,00	3.167.482.641,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
III	21.429.378,00	0,92%
IV	377.100.000,00	16,11%

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
Totale	398.529.378,00	17,02%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	0,00	0,00%
TOTALE FESR+FSE	0,00	0,00%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		0,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

Se del caso, sarà esaminata la possibilità di incoraggiare la cooperazione con i beneficiari situati in almeno un altro Stato membro, attraverso azioni di cooperazione interregionale e transnazionale.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

**5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE
PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI
BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE
SOCIALE (SE DEL CASO)**

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
--	---	-------------------------	--------------	-----------------------------	--------------------------------

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Nome della persona responsabile per l'autorità o l'organismo (qualifica o carica)
Autorità di gestione	Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per gli incentivi alle imprese – Divisione IV	Giuseppe Bronzino (Dirigente Divisione IV MiSE-DGIAI)
Autorità di certificazione	Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per gli incentivi alle imprese - Unità organizzativa a supporto della Direzione generale	Romeo Angelo Petti (Responsabile dell'Unità organizzativa a supporto della Direzione generale MiSE DGIAI)
Autorità di audit	Nucleo di verifica e controllo (NUVEC) - Agenzia per la coesione	Mario Vella (Responsabile NUVEC)
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	Carmine Di Nuzzo (Ispettore Generale Capo)

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Nella fase di preparazione del programma sono state previste occasioni di incontro con le amministrazioni delle regioni su cui esso insiste al fine di individuare criteri di demarcazione tra interventi di carattere nazionale e interventi più propriamente regionali. Tale modalità operativa sarà replicata in fase attuativa attraverso la previsione di tavoli di confronto e coordinamento tra le diverse amministrazioni interessate all'attuazione del programma, finalizzati a identificare indirizzi metodologici, operativi e procedurali che possano contribuire a una maggiore complementarietà ed evitare sovrapposizioni rispetto alle azioni che l'accordo di partenariato attribuisce sia alla competenza nazionale che a quella regionale. Questi tavoli di confronto istituzionale saranno chiamati a svolgere funzioni di coordinamento operativo nella fase di definizione degli interventi da attuare, e funzioni di sorveglianza e valutazione a conclusione degli stessi, al fine di verificarne l'efficacia e la replicabilità alle diverse scale territoriali potenzialmente interessate.

Nel corso e successivamente all'invio dell'Accordo di partenariato, il programma è stato oggetto di un ampio lavoro di confronto e condivisione con:

- le pertinenti strutture del Ministero interessate dalle azioni in esso previste, con particolare riferimento alla Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi (DG PIPS), la Direzione

generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare (DG MEREEN), la Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;

- il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare (MATTM) e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT);
- le amministrazioni regionali i cui territori sono interessati dall'attuazione del programma (Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia);
- le principali organizzazioni di categoria (associazioni imprenditoriali, sindacati, ecc.) e i principali organismi che rappresentano la società civile, già coinvolti durante il percorso di confronto partenariale sviluppatosi per la definizione dell'accordo di partenariato.

L'iter partenariale di condivisione delle scelte strategiche e operative del programma ha preso avvio, nell'ambito del processo promosso nel primo trimestre 2013 dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), con l'istituzione dello specifico tavolo tecnico di confronto partenariale denominato "*Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione*" (Tavolo A) che ha avuto 4 occasioni di incontro:

- 13 febbraio 2013;
- 21 febbraio 2013;
- 28 febbraio 2013;
- 11 marzo 2013.

Ai lavori del tavolo tecnico hanno preso parte le amministrazioni centrali interessate per materia, le regioni e le associazioni rappresentative degli enti locali, il partenariato economico-sociale "rilevante" rispetto ai temi della programmazione, con il coordinamento amministrativo e tecnico del DPS.

In tutto il processo messo in atto, particolare attenzione è stata riservata all'esigenza di garantire la più ampia condivisione del metodo di lavoro e dei contenuti della strategia non soltanto con le istituzioni, ma con tutte le parti portatrici di interessi o di conoscenze "rilevanti" sui temi della programmazione, in linea con i principi introdotti dalla Commissione europea per un Codice europeo di condotta sul partenariato e in applicazione del metodo di "valutazione pubblica aperta".

A tale scopo, il tavolo A, sotto il coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione generale per gli incentivi alle imprese, ha organizzato tre audizioni, in data 6 marzo 2013, 7 marzo 2013 e 27 marzo 2013, specificatamente intestate a questioni relative alla competitività delle imprese con particolare riferimento alle seguenti:

- ricerca, innovazione, competitività e accesso al credito;
- accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

Nell'ambito di tali audizioni i soggetti coinvolti sono stati i seguenti: Abi, Agenzia per l'Italia Digitale, Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Anci, Assoport, Banca del Mezzogiorno, Cassartigiani, Cgil, Cia (Confederazione Italiana Agricoltori), Cisl, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Copagri, Federdistributori, Mcc, Rete Imprese Italia, Ugl, Uil, Unione Italiana Cciaa, Confindustria digitale.

Nel corso del confronto istituzionale e partenariale è emerso un forte e generale convincimento rispetto alla necessità di articolare la strategia di intervento lungo 2 direttrici/fasi strettamente integrate, la prima, stante il perdurare di uno scenario di grave recessione da attuarsi orientativamente nei primi due anni del periodo di programmazione e comprendente azioni a operatività e impatto immediati finalizzate a fornire in tempi ristretti risposte concrete ed efficaci che possano mitigare gli effetti distorsivi dell'attuale ciclo economico su lavoratori e imprese, la seconda di natura più prospettica, comprendente azioni di medio/lungo periodo finalizzate a uno sviluppo duraturo e sostenibile del sistema imprenditoriale in senso innovativo.

Una volta definito il programma nelle sue linee sostanziali e nei suoi principali contenuti, l'iter di condivisione delle scelte strategiche e operative è proseguito nel corso del primo semestre del 2014, sia con le amministrazioni regionali, sia con i soggetti del partenariato economico e sociale. In particolare, il confronto con le amministrazioni regionali si è tenuto nel corso di tre incontri tenutisi nelle seguenti date:

- 18 marzo 2014;
- 25 marzo 2014;
- 27 giugno 2014.

La consultazione pubblica con i rappresentanti del partenariato economico e sociale è avvenuto con l'invio del testo del programma (nota MiSE prot. n. 0028824 del 3 luglio 2014), in data 3 luglio 2014, ai seguenti soggetti:

- Confindustria;
- ABI;
- Mediocredito centrale;
- Unioncamere;
- ANCE;
- Rete Imprese Italia;
- Confcooperative;
- Lega COOP;
- CGIL;
- CISL;
- UIL;
- UGL.

La consultazione si è chiusa in data 10 luglio 2014.

In generale tutti i partner pubblici e privati coinvolti nella fase di formulazione del programma hanno condiviso l'analisi del tessuto produttivo meridionale che sta alla base del programma, e in particolare il ruolo strategico che viene disegnato per il Mezzogiorno nel progetto di rilancio della manifattura italiana e l'opportunità di una strategia capace di intervenire, nel breve periodo, con misure dall'impatto immediato e con semplificate modalità di attuazione, e nel medio-lungo periodo mediante un approccio più strutturale, orientato all'innalzamento della propensione agli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione e alla internazionalizzazione del tessuto produttivo meridionale. Risulta condivisa anche l'opportunità di intervenire con il programma in una logica di rafforzamento della politica industriale nazionale con una diversificazione delle fonti finanziarie in relazione alle diverse aree territoriali di riferimento, tenendo conto delle risorse potenzialmente disponibili (programmazione complementare, Fondo sviluppo e coesione, risorse ordinarie del Fondo per la crescita sostenibile).

Da un punto di vista dei principali settori di intervento, i partner coinvolti hanno espresso l'esigenza di valorizzare il ruolo del comparto agroalimentare che pur essendo una delle principali attività economiche del paese in termini di numero di imprese, addetti, fatturato e investimenti, risulta penalizzato da alcuni gap strutturali che frenano la crescita e la capacità di competere degli operatori, tra cui l'eccessiva frammentazione della struttura produttiva, che si somma alle carenze infrastrutturali, logistiche e distributive, agli eccessivi costi di produzione a partire dall'energia, alla scarsa qualità dell'offerta di servizi per le imprese, alla finanza, al credito.

Per quanto riguarda la strumentazione le principali osservazioni dei partner coinvolti sono state relative alla necessità di rafforzamento della semplificazione degli strumenti e dei meccanismi di gestione amministrativa e di rendicontazione dei progetti, al fine di rispondere il più possibile all'indicazione della Commissione europea di andare verso l'allineamento con le procedure seguite in *Horizon 2020* e di altri programmi a gestione diretta, allineamento che dovrebbe riguardare temi, soggetti, strumenti, tempi, risorse, in maniera tale da favorire complementarietà e maggiore efficacia degli interventi.

Particolare attenzione viene riservata dai partner coinvolti allo strumento delle reti di impresa, come possibile mezzo attuativo per ottimizzare, valorizzare e monitorare le interconnessioni nelle filiere lunghe della catena del valore, per favorire il raccordo e l'integrazione tra le imprese del Mezzogiorno e del Centro-Nord in merito allo scambio e alla condivisione di know-how, informazioni, tecnologie e investimenti, e in tal modo collegare le diverse specializzazioni territoriali.

Gli esiti della consultazione hanno consentito di strutturare sia la parte strategica che i contenuti del programma, specificando alcuni aspetti che nella formulazione originaria potevano apparire non sufficientemente valorizzati.

Successivamente alla prima stesura del programma sono state organizzate occasioni di incontro con tutte le autorità di gestione delle regioni del Mezzogiorno, al fine di identificare e condividere possibili criteri di demarcazione e/o di integrazione tra gli interventi cofinanziati a livello nazionale e quelli cofinanziati a livello regionale. In particolare si sono svolti i seguenti incontri:

- 4 marzo 2015, presso sede MiSE-DGIAI: Regione Basilicata
- 6 marzo 2015, presso sede MiSE-DGIAI: Regione Abruzzo e Regione Sardegna
- 12 marzo 2015, video conferenza da sede centrale MiSE: Regione Siciliana
- 16 marzo 2015, presso sede MiSE-DGIAI: Regione Puglia
- 17 marzo 2015, video conferenza da Agenzia per la Coesione: Regione Molise
- 16 aprile 2015, presso sede MiSE-DGIAI: Regione Campania
- 16 luglio 2015, presso sede Agenzia per la Coesione: Regione Calabria.

Nel corso degli incontri è emersa una generale condivisione circa i criteri di demarcazione individuati nella parte di strategia del programma e si è condivisa l'opportunità di fare ricorso, in fase attuativa, a meccanismi di consultazione periodica e strutturata, eventualmente formalizzati attraverso accordi bilaterali o multilaterali in relazione a ciascuna categoria di regioni, basati su tavoli tematici di confronto che consentano in fase attuativa sia di meglio definire i reciproci ambiti e modalità di intervento, sia di meglio indirizzare gli interventi del programma in funzione del soddisfacimento delle specifiche esigenze regionali tenuto conto dell'ammontare e delle relative chiavi di riparto delle risorse.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Da un punto di vista generale a livello nazionale il coordinamento tra i programmi, delle politiche e dei diversi campi di intervento dei fondi SIE è garantita dall'Accordo di partenariato che da una parte riconosce esplicitamente la necessità di valorizzare le complementarità tra le diverse fonti finanziarie e strumenti, anche nella logica di “specializzarne” il relativo utilizzo, dall'altra individua per ogni risultato atteso e azione il livello territoriale più appropriato, il programma o i programmi che a ciascuno di essi possono concorrere e il fondo interessato.

Per quanto riguarda più nello specifico il presente programma, il coordinamento con gli altri fondi avviene secondo le modalità di seguito riportate:

- FSE:
 - per alcune azioni, come per esempio quella relativa alle aree di crisi (*Azione 3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese*), quella sulla nuova imprenditorialità (*Azione 3.5.1 – Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese*), quella sull'accesso al credito (*Azione 3.6.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche*), quella relativa alle smart grid (*Azione 4.3.1 - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia*), il PON prevede la possibilità di ricorrere alla flessibilità con il FSE di cui all'articolo 98 del Regolamento (CE) 1303/2013 al fine di procedere all'attivazione di percorsi di affiancamento/tutoraggio/formazione, anche in relazione a specifici interventi dedicati all'imprenditoria femminile;
 - per l'azione relativa alle aree di crisi (*Azione 3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese*) il PON Imprese e competitività potrà intervenire, inoltre, tramite azioni congiunte e sinergiche con il PON Sistemi di politiche attive dell'occupazione finanziato con il FSE, nei rispettivi campi di competenza e nell'ambito di programmi condivisi di rilancio delle medesime aree.
- FEASR: nel rispetto di quanto previsto dall'accordo di partenariato, che in relazione agli obiettivi tematici ricompresi nel campo di intervento del presente PON attribuisce ai Piani di sviluppo rurale (PSR) competenza esclusiva rispetto a interventi specifici relativi al settore agricolo, agroalimentare e a quello della silvicoltura, il coordinamento tra FESR e FEASR avviene secondo le seguenti modalità:
 - per quanto riguarda l'obiettivo tematico 1, le azioni a favore dei processi di RSI delle imprese (*RA 1.1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese*) sono di competenza esclusiva FESR che, infatti, in coerenza con le aree tematiche di intervento identificate dalla strategia

nazionale di specializzazione intelligente, e in particolare quella intestata a *Salute, qualità della vita, alimentazione e benessere*, intercetta il settore agroalimentare per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche relative alla produzione, la conservazione, la tracciabilità e la qualità dei cibi;

- per quanto riguarda l'obiettivo tematico 3, il PON Imprese e competitività interviene nell'ambito delle azioni di propria competenza individuate nell'Accordo di partenariato in tutti i settori produttivi, incluso quello della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato, in relazione alle produzioni non finanziate dai PSR. Il PON può comunque finanziare ulteriori produzioni qualora gli interventi siano inseriti in una logica di filiera sovranazionale, con riferimento ai mercati di approvvigionamento e di sbocco, escludendo in ogni caso la possibilità di doppio finanziamento sulla stessa operazione. La metodologia e i criteri per determinare la dimensione sovranazionale di un investimento e per evitare il doppio finanziamento saranno definiti congiuntamente dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.
- FEAMP: nell'ambito delle azioni ricomprese nell'OT3 il programma può finanziare PMI nel settore della pesca e dell'acquacoltura nel caso in cui il FEAMP non sia disponibile.

Il coordinamento e la complementarità del presente programma con altri programmi e fondi Ue saranno garantiti nell'ambito delle apposite sedi di *governance* previste dall'Accordo di partenariato.

Per quanto riguarda il presente programma il coordinamento avviene secondo le seguenti modalità sui seguenti aspetti:

- *Horizon 2020*: al fine di assicurare la coerenza degli interventi con l'approccio strategico adottato nel campo della ricerca e dell'innovazione nell'ambito dell'iniziativa faro di Europa 2020 "*Unione dell'innovazione*", il programma, nell'ambito dell'*Azione 1.1.2 – Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca* dell'obiettivo tematico 1, potrà privilegiare interventi finalizzati allo sviluppo di tecnologie, prodotti/servizi e processi negli ambiti prioritari definiti dal programma quadro di ricerca e innovazione "*Horizon 2020*", a favore di progetti di impresa che siano diretti a introdurre significativi avanzamenti tecnologici tramite lo sviluppo di "tecnologie abilitanti fondamentali" (tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate ad elevata intensità di R&S, a cicli d'innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati) o di tecnologie che consentano di fronteggiare le "sfide per la società";
- BEI/FEI: il programma prevede possibili forme di collaborazione con le istituzioni finanziarie di sviluppo dell'Unione europea, sia nell'ambito dell'*Azione 3.6.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche*, al fine di generare effetti moltiplicatori delle forme di sostegno di accesso al credito delle imprese, anche attraverso il ricorso a nuove tecniche finanziarie (quali ad esempio le cartolarizzazioni degli impieghi ove coerente con le disposizioni comunitarie), sia dell'*Azione 1.1.3 – Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi*, attraverso interventi finalizzati al finanziamento di grandi progetti d'innovazione industriale che

ricorrano a schemi di condivisione del rischio a garanzia pubblica per fornire alle istituzioni finanziatrici le garanzie tradizionalmente richieste per questo tipo di progetti.

Per quanto riguarda la complementarità e il coordinamento del programma con altri meccanismi di finanziamento dell'Unione, con particolare riferimento al programma *Horizon 2020*, si prevede la possibilità di:

- combinare nella stessa operazione finanziamenti provenienti da diversi strumenti dell'Unione, garantendo le ricadute territoriali a livello nazionale di progetti europei, evitandone, allo stesso tempo, il doppio finanziamento;
- finanziare, nell'ambito del programma, progetti consecutivi o progetti paralleli che si completano a vicenda rispetto a quelli finanziati a livello dell'Unione;
- finanziare progetti di elevata qualità che, per problemi di budget nei programmi a gestione diretta della Commissione, non sono stati oggetto di finanziamento a livello dell'Unione.

Il disegno di meccanismi di complementarità e coordinamento con tale programma, nonché con il programma COSME, terrà conto delle indicazioni contenute nei pertinenti documenti della Commissione[1].

In materia di ambiente ed energia il programma terrà conto, ove pertinente e in coordinamento con l'autorità nazionale istituzionalmente responsabile (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia) di quanto fatto a livello dell'Unione nell'ambito del programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020), di cui al regolamento 1293/2013 e al relativo programma di lavoro pluriennale di cui alla Decisione del 19 marzo 2014 ((2014/203/UE), con particolare riferimento all'obiettivo relativo al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e alla priorità tematica di cui all'allegato III del regolamento LIFE relativa all'efficienza nell'uso delle risorse. A tale riguardo il coordinamento con le competenti strutture del MATTM avverrà, in particolare, nell'ambito dell'azione 3.2.1 nel caso di interventi in aree SIN, e dell'azione 3.3.1 nel caso di implementazione di azioni pilota dedicate a specifici comparti/filiere produttive il cui impatto, in termini di processo e prodotto, merita una particolare attenzione rispetto alla sostenibilità ambientale. Un esempio concreto di possibile sinergia del programma con le risultanze del programma LIFE è rappresentata dall'azione 4.2.1 in cui l'Autorità di gestione, al fine di prioritarizzare gli interventi, terrà conto delle indicazioni dell'Osservatorio H-REII (*Heat Recovery Energy Intensive Industries*), finanziato appunto con risorse comunitarie nell'ambito del programma LIFE, in relazione alla identificazione dei settori energivori cui indirizzare l'azione stessa.

Per quanto riguarda le strategie macroregionali, il programma, ove coerente, sarà attuato in collegamento con i pilastri pertinenti della strategia dell'Ue per la regione adriatica e ionica (EUSAIR), tenendo conto delle attività di coordinamento poste in essere a livello nazionale e regionale. Gli opportuni raccordi riguarderanno, in coerenza con quanto dispone l'Accordo di partenariato, le seguenti tipologie di azioni in correlazione con i pertinenti pilastri della strategia:

- Azione 1.1.4, Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (*Pillar 1-Topic 2: Scientific cooperation on fisheries and fish stocks*), laddove il pilastro della strategia

adriatico-ionica sia coerente con la *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*;

- Azione 3.3.6, Modernizzazione del sistema della logistica merci in supporto alla competitività delle PMI, anche favorendo l'aggregazione di imprese (*Pillar 2-Topic 1: Developing ports, optimising port interfaces, infrastructures and procedures/operations*), laddove gli interventi previsti dal PON riguardino anche il finanziamento di attività localizzate nei pressi di strutture portuali;
- Azione 3.4.3, Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali, ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri (*Pillar 1-Topic 2: Marketing of seafood products; Pillar 4-Topic 2: Promoting the Region in the world market*), laddove la filiera ittica sia ricompresa tra quelle prioritari di intervento del programma;
- Azione 3.5.2, Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica (*Pillar 1-Topic 3: Data and knowledge sharing*).

Il coordinamento tra il programma e altri programmi/strategie europee (o comunque di livello sovraregionale), è garantita dall'autorità di gestione che si assume il compito di effettuare ricognizioni e monitorare, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, le azioni poste in essere, al fine di individuare aree di complementarità e di possibili sinergie.

[1] Cfr. in particolare, *Enabling synergies between European Structural and Investment Funds, Horizon 2020 and other research, innovation and competitiveness-related Union programmes Guidance for policy-makers and implementing bodies*.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	I - Innovazione	No
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	II - Banda ultralarga e crescita digitale	In parte
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	III - Competitività PMI	Sì
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	IV - Efficienza energetica	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	I - Innovazione II - Banda ultralarga e crescita digitale III - Competitività PMI IV - Efficienza energetica V - Assistenza tecnica	No
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	I - Innovazione II - Banda ultralarga e crescita digitale III - Competitività PMI IV - Efficienza energetica	No
G.6 - Esistenza di dispositivi che	I - Innovazione	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	II - Banda ultralarga e crescita digitale III - Competitività PMI IV - Efficienza energetica	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	III - Competitività PMI	In parte

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	No		
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	No		
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	No		
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un	4 - preveda un meccanismo di controllo.	No		

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.				
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	No		
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Sì	La condizionalità ex-ante è soddisfatta a livello nazionale.	
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti	No		

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	programmati;			
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No		
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	No		

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	1 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	2 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	1 - Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	2 - Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No		

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No		
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	No	.	
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	No		

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Sì	La condizionalità ex ante è soddisfatta a livello nazionale.	

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 4: definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni.	31-dic-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 2: semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici attraverso la revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive.	31-dic-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: approvazione da parte delle competenti autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea.	31-dic-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 5: identificazione di misure (legislative e/o amministrative) idonee al superamento delle principali criticità relative alle concessioni di lavori, modifiche contrattuali e varianti.	31-dic-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 3: definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione anche attraverso, ad esempio, l'ausilio di apposite linee guida.	31-dic-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di	Azione 1: definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti	31-dic-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	aggiudicazione dei contratti.	pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento “Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente”		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: predisposizione di linee guida regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia.	31-dic-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Agenzia per la coesione
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione all'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31-dic-2015	Agenzia per la coesione
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati.	31-dic-2015	Agenzia per la coesione
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 3: individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con l'Agenzia per la coesione, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse.	31-dic-2015	Agenzia per la coesione

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure.	31-dic-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consp)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: definizione di un programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato, che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari.	31-dic-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Agenzia per la coesione
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto. La pubblicazione avviene sul sito internet delle amministrazioni competenti al recupero e l'accesso alle informazioni può essere soggetto a procedimenti di previa autorizzazione o riconoscimento per le amministrazioni concedenti aiuti.	31-dic-2015	Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca con il conseguimento delle seguenti sotto azioni: - verifica automatica del cumulo, dei massimali e della qualifica di "impresa unica" per tutte le misure di aiuto di Stato, compresi gli aiuti de minimis; - in merito al rafforzamento dell'applicazione del principio Deggendorf, utilizzo di un sistema di identificazione di tutti i destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo,	31-dic-2016	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		con blocco automatico della concessione di nuovi aiuti sino al momento della restituzione degli aiuti illegali. Il rispetto del principio Deggendorf (con conseguente blocco automatico delle nuove agevolazioni) verrà effettuato tramite banche dati non solo in relazione ai destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo, ma anche ai destinatari di ordini di recupero in tutti gli altri settori, attraverso la piena interoperabilità (bidirezionale, a questo scopo) delle banche dati settoriali con la BDA.		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento delle seguenti sotto azioni: - piena integrazione e interoperabilità applicativa con banche dati SIAN e SIPA, Registro delle imprese, la banca dati CUP (Codice unico progetto) del DIPE e la banca dati ex art. 1 della L. 266/97 per tutte le misure di aiuti di Stato, compresi gli aiuti de minimis; - introduzione CABDA (codice aiuto BDA) obbligatorio per la pubblicazione di un bando o l'apertura dello sportello; - quanto al rispetto del principio Deggendorf, creazione di una black list automatica dei beneficiari degli aiuti illegali nel Registro nazionale degli aiuti che consentirà di verificare la posizione e lo "standing" dei beneficiari, segnalare il loro stato in sede di istruttoria e bloccare automaticamente le concessioni delle agevolazioni al momento della richiesta del CABD da parte dell'amministrazione o del soggetto gestore della mi	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni	Azione 2: previsione di un Programma formativo, anche con modalità di formazione "a cascata", rivolto a circa 110	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda incontri di formazione e seminari in partenariato con la DG Concorrenza e con la DG Agricoltura, anche a valere su apposite misure di assistenza tecnica.		Agenzia per la coesione Ministero dello sviluppo economico Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione per ogni Autorità di gestione di una struttura per la corretta interpretazione ed attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato in raccordo con l'Agenzia per la coesione e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza	31-dic-2015	Agenzia per la coesione Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Autorità di gestione dei programmi operativi
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.	31-dic-2015	Ministero dello sviluppo economico
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: creazione di una sezione all'interno di Open Coesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati, che sia interoperabile con il Registro nazionale degli aiuti e con il registro degli aiuti di Stato agricoli.	31-dic-2016	Agenzia per la coesione Ministero dello sviluppo economico Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato.	31-dic-2015	Agenzia per la coesione
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni	Azione 6: creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, l'Agenzia per la coesione e il	31-dic-2015	Agenzia per la coesione Ministero dello sviluppo

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	MiPAAF dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.		economico Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali.	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA).	31-dic-2016	Agenzia per la coesione Ministro semplificazione e pubblica amministrazione Regioni in raccordo con CE Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Autorità di gestione dei programmi operativi
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 4: supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema anche attraverso workshop aperti a tutte le amministrazioni centrali e regionali e ai soggetti tenuti all'utilizzo del sistema.	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di gestione dei programmi operativi o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con l'Agenzia per la coesione.	31-dic-2016	Agenzia per la coesione Autorità di gestione dei programmi operativi
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in	Azione 5: con particolare riguardo all'adeguamento dei regimi di aiuti di Stato alle nuove normative comunitarie di settore, creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
SIE.	materia di aiuti di Stato.	verifica e monitoraggio aventi ad oggetto le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.		sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.	31-dic-2015	Agenzia per la coesione Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi la direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati, caso per caso, alle verifiche di impatto ambientale nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria.	31-dic-2015	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	Azione 1: quantificazione del valore di base alla data disponibile più recente e del valore obiettivo al 2023 per il seguente indicatore: Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva (con riferimento al RA 3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive). Gli indicatori saranno quantificati dall'Agenzia per la coesione a seguito della disponibilità dei dati da parte del Sistema Statistico Nazionale con cui l'Agenzia ha già avviato le istruttorie tecniche, così come riportato nell'Accordo di Partenariato. La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità.	30-set-2015	Agenzia per la coesione Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per gli incentivi alle imprese.

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Azione 1: revisione della strategia sulla base delle osservazioni dei servizi della Commissione.	31-dic-2015	Ministero dello sviluppo economico Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Azione 1: revisione dell'analisi SWOT e maggiore specificazione del processo di scoperta imprenditoriale in funzione dell'individuazione delle aree prioritarie di specializzazione.	30-nov-2015	Ministero dello sviluppo economico Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	Azione 1: migliore esplicitazione del policy mix individuato.	31-ott-2015	Ministero dello sviluppo economico Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	Azione 1: maggiore esplicitazione degli indicatori individuati, con suddivisione tra indicatori di output e di risultato, e maggiori informazioni sul processo di revisione della strategia.	31-ott-2015	Ministero dello sviluppo economico Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Azione 1: messa a punto del quadro riassuntivo delle risorse disponibili.	30-nov-2015	Ministero dello sviluppo economico Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga sulla base: 1. della copertura NGN sul territorio nazionale; 2. dei dati relativi alle infrastrutture del sopra e sottosuolo che possono essere utilizzate per ridurre i costi di realizzazione; 3. dei piani di investimento degli operatori privati nei successivi tre anni.	31-dic-2015	Ministero dello sviluppo economico

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	a) Definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intervento. b) Definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti.	31-dic-2015	Ministero dello sviluppo economico
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	Saranno individuati modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato anche attraverso il rafforzamento del coordinamento già attivato tra tutte le regioni e le autorità centrali competenti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.	31-dic-2015	Ministero dello sviluppo economico.

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari si inserisce nell'ambito di un più ampio processo di semplificazione amministrativa intrapreso a livello europeo già a partire dal 2006 e confermato anche per il nuovo ciclo programmatico 2014-2020.

In questo quadro strategico di più alto livello il programma intende incidere sul segmento specifico dei costi connessi agli obblighi informativi che discendono da una parte dalla gestione degli strumenti agevolativi, dall'altra dalla gestione dei fondi strutturali.

Per quanto riguarda gli strumenti agevolativi, il Ministero darà continuità alla revisione dei meccanismi attuativi e procedurali dei principali strumenti di intervento a oggi operanti, al fine di ridurre lo sforzo amministrativo in capo ai potenziali beneficiari, di consentire un ampliamento dei beneficiari effettivi verso coloro normalmente non raggiunti dai processi agevolativi a causa della complessità delle procedure amministrative, e di garantire coerenza temporale tra la fase progettuale in capo alle imprese e la fase gestionale-amministrativa in capo ai soggetti responsabili dei procedimenti attuativi.

La revisione dei meccanismi amministrativo-procedurali dei processi agevolativi si basa sulle esperienze del periodo di programmazione 2007-2013 in riferimento ai principali strumenti di agevolazione attivati relativi a accesso al credito, innovazione e industrializzazione, e sui correttivi già programmati e in corso di implementazione da parte del Ministero. Sulla base dei principali risultati e delle principali criticità riscontrate nella gestione/attuazione degli interventi e delle risultanze degli esercizi valutativi svolti nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, al di là delle differenze esistenti tra i diversi strumenti agevolativi di cui il Ministero si avvale, in coda al periodo di programmazione 2007-2013 il Ministero dello sviluppo economico ha intrapreso un percorso di rimodulazione della strumentazione disponibile e di reingegnerizzazione dei propri processi amministrativi nelle seguenti direzioni:

- adeguamento delle disposizioni dei bandi alle nuove norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive;
- ricompattazione delle fasi/attività di valutazione tecnico-economica e ridefinizione dei tempi istruttori in capo alle strutture responsabili;
- semplificazione delle procedure concernenti l'istruttoria delle variazioni del programma o dell'impresa beneficiaria;
- armonizzazione della disciplina che regola l'attività istruttoria demandata a eventuali soggetti gestori con l'attività di controllo di competenza del Ministero dello sviluppo economico;
- semplificazione delle procedure di erogazione delle agevolazioni, attraverso una riduzione della tempistica relativa alle erogazioni per stato di avanzamento e limitazione della possibilità per le strutture responsabili di richiedere documentazione integrativa.

Il processo di revisione dei meccanismi attuativo-procedurali continuerà nel periodo di programmazione corrente e riguarderà, in particolare:

- la sperimentazione di nuovi modelli autorizzativi nell'ambito di procedure amministrative particolarmente complesse relative, per esempio, alla formulazione e alla successiva attuazione di progetti di area riguardanti situazioni di crisi industriale, filiere produttive in transizione, aree soggette a bonifica ambientale (SIN), in questo caso da realizzarsi mutuando esperienze di *governance* positive già applicate in SIN del Centro-Nord;
- gli strumenti a operatività e impatto immediati, la cui efficacia, per definizione, dipende dalla effettiva capacità dell'amministrazione concedente di definire procedure di accesso chiare e oggettive che siano di incentivo per la presentazione di proposte progettuali di elevata qualità e che consentano di restringere l'arco temporale intercorrente tra la fase di pubblicazione dei bandi, la fase di presentazione e istruttoria, la fase di concessione, erogazione e controllo;
- gli strumenti relativi al finanziamento di attività di ricerca, sviluppo e innovazione, rispetto ai quali l'amministrazione responsabile contempererà le esigenze di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai beneficiari con quelle del passaggio a meccanismi di finanziamento condizionali basati su una logica di risultato, attraverso procedure di erogazione e di incentivazione connessi ai risultati dei progetti finanziati che permettano uno spostamento dalla logica della valutazione in termini di input a quella della valutazione in termini di output, ovvero di risultati raggiunti dall'impresa;
- gli interventi sulle reti di distribuzione dell'energia in cui, in coerenza con le specifiche disposizioni della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato relativi alle infrastrutture, il finanziamento delle infrastrutture di rete sarà improntato alla valutazione dei costi/benefici del finanziamento pubblico.

Per quanto riguarda gli aspetti più legati alle regole del cofinanziamento e alla gestione dei fondi strutturali, semplificazioni sono attese dall'applicazione delle regole previste dal regolamento 1303/2013, in particolare per quanto attiene all'applicazione della regola di proporzionalità dei controlli (art. 148) e alla riduzione del periodo di conservazione dei documenti giustificativi relativi alle spese sostenute per l'attuazione delle operazioni (art. 140).

Un ulteriore ambito su cui il Ministero intende agire per la riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari è l'informatizzazione delle procedure, attraverso il potenziamento degli strumenti di condivisione elettronica già in uso, al fine di giungere al superamento della trasmissione e archiviazione cartacea della documentazione e al conseguente abbattimento dei relativi costi. Si tratterà, più nel dettaglio, di intervenire sui sistemi informativi attraverso un arricchimento delle funzionalità e l'implementazione delle informazioni che gli stessi sono in grado di rilevare e conservare, anche allo scopo di consentire il riutilizzo di dati già conferiti, tenendo conto che il regolamento 1303/2013 richiede agli stati membri di garantire entro il 31 dicembre 2015 che tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e AdG, AdC, AdA e OI avvengano attraverso sistemi di scambio elettronico di dati.

L'autorità di gestione valuterà infine il ricorso a metodologie di costi standard e costi unitari, previa valutazione di reale efficacia delle misure semplificative. In particolare, per agevolare la partecipazione dei soggetti PON ai bandi di *Horizon 2020* e di COSME il MiSE, nell'ambito delle azioni di semplificazione amministrativa, individuerà gli spazi consentiti dai regolamenti per rendere più omogenea e semplice la gestione dei progetti, a prescindere dalla fonte di finanziamento e consentire l'eventuale finanziamento (a carico del FESR) di progetti, o parti di progetti, valutati positivamente a livello dell'Unione, ma che non sono stati finanziati per carenza di risorse.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Il programma risulta idoneo a perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile in quanto si traduce in larga misura in strumenti di agevolazione per le imprese la cui localizzazione prevalente è costituita da aree di insediamento/sviluppo industriale (ASI, PIP), aree cioè già esistenti e rispondenti a reali e accertate esigenze economico-sociali e produttive, coerenti con i principi di sostenibilità ambientale.

L'asse III (Competitività PMI) appare il più sensibile alla generazione di possibili effetti ambientali in quanto le azioni previste fanno riferimento, in larga misura, al sostegno diretto di investimenti produttivi che si traducono nella maggior parte dei casi nell'acquisizione di immobilizzazioni materiali (impianti, macchinari e attrezzature) relativi a stabilimenti industriali. Da questo punto di vista l'azione del programma può assumere una valenza positiva nel momento in cui la componente ambientale diviene la chiave per riqualificare dal punto di vista tecnologico i processi produttivi al fine di innalzarne i livelli di competitività, attraverso l'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate, implicanti l'applicazione delle *best available technologies* (BAT), in grado di aumentare, a parità di produzione nominale, il livello di efficienza nello svolgimento dell'attività economica, valutabile in termini di riduzione dei costi, riduzione dei consumi energetici, gestione integrata di aspetti ambientali ed energetici, aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi, riduzione dell'impatto ambientale.

L'asse I (Innovazione), traducendosi operativamente in strumenti di agevolazione per le imprese a favore di attività di RSI, il cui oggetto prevalente è normalmente costituito da attività immateriali (acquisizione e/o trasferimento di conoscenze) e le cui spese ammissibili sono per la maggior parte costituite dalle spese di personale, non presenta particolari criticità ambientali imputabili o derivanti dalle attività finanziate. L'intera costruzione dell'asse I, inoltre, risponde alla c.d. *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, che individua un numero limitato di ambiti tecnologici-produttivi nell'ambito dei quali finanziare lo sviluppo di tecnologie industriali di rilevanza strategica nazionale e che costituiscono il mezzo attraverso il quale riqualificare in senso tecnologico produzioni, servizi e organizzazione del lavoro, tutti aspetti che non possono che avere un effetto netto positivo sulle principali questioni ambientali connaturate ai processi produttivi (consumo di materie prime, efficienza energetica, produzione e riuso di scarti di lavorazione, immissioni inquinanti in atmosfera).

L'asse II (Banda ultralarga) assume come priorità di investimento la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica, il cui possibile impatto ambientale dipende dalle opere di ingegneria civile che sono necessarie per sviluppare la rete, quali le opere di scavo per la posa di cavidotti, o dalla realizzazione di apposite cabine di terminazione della rete, fermo restando che operando il programma esclusivamente in aree industriali, tali opere non dovrebbero avere particolari effetti negativi sull'ambiente.

L'asse IV (Efficienza energetica) infine, assume come priorità ulteriore rispetto a quella relativa all'efficienza energetica delle imprese, lo sviluppo di sistemi di produzione e

trasporto intelligenti, aspetti che non possono che avere un riflesso positivo in termini di sviluppo sostenibile.

In conclusione si può affermare che, a priori, il programma non presenta particolari criticità rispetto a tematiche di sostenibilità ambientale, essendo atto, al contrario, a generare possibili effetti positivi sia in ambito industriale, derivanti dallo sviluppo e dall'adozione di tecnologie a minor impatto ambientale, sia in ambito non industriale, derivante dal potenziamento delle reti ICT e di distribuzione dell'energia. In particolare, il programma presenta sicuramente le potenzialità per poter sortire nel complesso effetti positivi sulle componenti ambientali in virtù del fatto che le politiche per l'impresa, si concretizzino esse in incentivi agli investimenti o in agevolazioni a favore di attività di RSI, se interpretate secondo criteri di sostenibilità, possono portare alla definizione di un sistema produttivo a basso costo ambientale e maggiormente efficiente da un punto di vista economico ed energetico.

Da un punto di vista operativo in fase attuativa l'autorità di gestione provvederà all'elaborazione di appositi criteri di selezione attinenti le questioni ambientali e la gestione dei rischi in modo che essi costituiscano parte integrante della selezione dei progetti in tutti gli assi prioritari, con riferimento, ad esempio e dove ciò risulti pertinente in relazione alle iniziative attivate, al miglioramento della qualità dell'aria in conformità alla direttiva 2008/50/CE.

Infine l'autorità di gestione, in coerenza con le indicazioni contenute dell'accordo di partenariato, garantisce che tutti gli appalti che verranno esperiti nel percorso attuativo del programma, conterranno disposizioni incentivanti il pieno rispetto dell'ambiente. In questo senso il concetto di "appalti verdi" viene assunto come principio guida del programma coerentemente con la nuova direttiva e il Libro Verde sulla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Il rispetto del principio di non-discriminazione, volto a garantire la parità di trattamento tra le persone, quali che siano la nazionalità, il sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le credenze, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, è garantito dalla tipologia di interventi attuati che, per loro natura, non possono che prescindere da questioni non strettamente inerenti le qualità oggettive delle iniziative finanziate sulla base degli specifici criteri di selezione individuati.

Il rispetto del principio è evidente nell'*Azione 3.5.1 – Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese*, afferente l'obiettivo tematico 3, che può essere specificamente declinata sul sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile.

In ogni caso sarà presa in considerazione, ove opportuno, l'adozione di specifici criteri di selezione finalizzati al rispetto di tale principio.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Nell'ambito del processo di programmazione comunitaria 2014-2020, la promozione del principio dell'uguaglianza di genere è sancita dall'art. 7 del regolamento 1303/2013, il quale provvede a un sostanziale rafforzamento di tale principio rispetto ai cicli di programmazione precedenti nel momento in cui si afferma che esso deve essere promosso in tutte le fasi di attuazione degli interventi finanziati dai fondi comunitari.

Come evidenziato nell'accordo di partenariato, in fase programmatica la scelta di concentrare parte delle risorse finanziarie sulle politiche a favore di specifici *target group* di soggetti risponde alla necessità/opportunità di prevenire fenomeni di discriminazione e garantire pari opportunità anche in relazione a interventi riguardanti l'accesso ai finanziamenti e all'imprenditorialità. L'obiettivo di giungere a una sostanziale eliminazione di qualsiasi discriminazione di genere deriva anche da un'esigenza di carattere economico-sociale, per la quale la competitività e la crescita economica dei territori può essere senz'altro favorita da azioni finalizzate all'aumento dell'imprenditorialità e dell'occupazione femminile. A tale riguardo l'autorità di gestione prenderà in considerazione, ove opportuno, l'adozione di specifici criteri di selezione finalizzati al rispetto del principio di parità tra uomini e donne.

Nella formulazione attuale del PON I&C 2014-2020 le misure dirette e gli strumenti a sostegno del principio della parità di genere sono sostanzialmente recepiti all'interno dell'asse di intervento intestato all'Obiettivo Tematico 3 - Competitività delle PMI, in corrispondenza dei seguenti risultati attesi/azioni:

- Risultato atteso 3.5 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese, Azione 3.5.1 – Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese: nell'ambito di tale azione sono previsti specifici interventi a sostegno della creazione di micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione femminile;
- Risultato atteso 3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, Azione 3.6.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche: nell'ambito di tale azione è previsto che il fondo operi per il finanziamento di investimenti finalizzati all'attività di impresa anche attraverso una quota specifica destinata alle imprese femminili, derivante dal cofinanziamento in ambito PON della Sezione speciale che la Presidenza del Consiglio ha istituito insieme con il MiSE e con il MEF (Decreto del 27/12/2013 pubblicato sulla G.U. del 13 gennaio 2014 n. 9) e la cui operatività a livello nazionale è già stata garantita attraverso un'apposita dotazione di risorse per un ammontare pari a 20 milioni di Euro (10 mln del MiSE), metà dei quali destinati a start up femminili.

In fase attuativa la disponibilità di dati e informazioni disaggregate per genere e per gruppi target (richieste dagli indicatori di output comuni e di quelli specifici per programma, previsti dai regolamenti specifici dei fondi) permetterà di evidenziare il rispetto e l'incisività delle azioni di genere in relazione all'avanzamento del programma.

Da un punto di vista gestionale, l'autorità di gestione potrà avvalersi di documenti metodologici predisposti dal Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la valutazione del rispetto del principio dell'uguaglianza di genere negli interventi riguardanti l'imprenditorialità, nonché della possibilità di ricorrere alla flessibilità con il FSE al fine di procedere all'attivazione di percorsi di

affiancamento/tutoraggio/formazione, laddove collegati agli interventi dedicati all'imprenditoria femminile sopra indicati.

Tali percorsi potranno essere attivati, congiuntamente con il Dipartimento pari opportunità, sotto forma di azioni sperimentali o progetti pilota.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio previsto dell'attuazione (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
Grande progetto nazionale Banda ultralarga	2017, Q4	2016, Q2	2022, T4	II - Banda ultralarga e crescita digitale / 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
I - Innovazione	FESR	Meno sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			9			397,00
I - Innovazione	FESR	Meno sviluppate	Spesa pubblica certificata	Eur			20.493.000,00			913.276.201,00
I - Innovazione	FESR	In transizione	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			3			66,00
I - Innovazione	FESR	In transizione	Spesa pubblica certificata	Eur			6.210.000,00			150.840.969,00
I - Innovazione	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			0			41,00
I - Innovazione	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica	Eur			0			95.119.882,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
			certificata							
I - Innovazione	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	Numero			1			4,00
II - Banda ultralarga e crescita digitale	FESR	Meno sviluppate	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EUR			0			100.074.000,00
II - Banda ultralarga e crescita digitale	FESR	Meno sviluppate	Spesa pubblica certificata	Eur			28.020.779,00			233.499.532,00
II - Banda ultralarga e crescita digitale	FESR	Meno sviluppate	Numero di operazioni avviate	Numero			2			5,00
II - Banda ultralarga e crescita digitale	FESR	Meno sviluppate	Estensione dell'intervento in lunghezza	metri lineari			0			2.564.000,00
III - Competitività PMI	FESR	Meno sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			2.112			19.777,00
III - Competitività PMI	FESR	Meno sviluppate	Spesa pubblica certificata	Eur			189.309.308			1.150.335.777,00
III - Competitività PMI	FESR	In transizione	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			115			2.248,00
III - Competitività PMI	FESR	In transizione	Spesa pubblica certificata	Eur			16.100.000			113.960.000,00
IV - Efficienza energetica	FESR	Meno sviluppate	Spesa pubblica certificata	Eur			60.480.000			510.450.281,00
IV - Efficienza energetica	FESR	Meno sviluppate	Numero di operazioni avviate	Numero			6			11,00
IV - Efficienza energetica	FESR	Meno sviluppate	Estensione/copertura lineare della rete	Km			0			5.300,00
IV - Efficienza energetica	FESR	Meno sviluppate	Potenza installa tramite sistemi di storage	MW			0			27,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Il presente programma operativo è frutto del percorso di confronto istituzionale e partenariale per la definizione dell'accordo di partenariato.

Il programma risulta coerente con il *Position Paper* dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020 (Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012), in particolare con la parte relativa allo sviluppo di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese, in cui si indicano come priorità l'aumento degli investimenti privati in RSI, l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI, la promozione di start-up e la crescita dimensionale delle PMI.

Il presente programma operativo, inoltre, è definito in continuità e sulla base dell'esperienza del Piano di azione coesione, condiviso dal Governo italiano con la Commissione europea a fine 2011, che, oltre a misure a valenza innovativa in accordo con quanto riportato nella Delibera CIPE n. 113/2012 del 26 ottobre 2012, relativa all'”*Individuazione delle amministrazioni responsabili della gestione e dell'attuazione di programmi/interventi finanziati nell'ambito del Piano di Azione Coesione e relative modalità di attuazione*”, ha previsto, in occasione della terza riprogrammazione di dicembre 2012, anche misure di natura anticiclica.

Nel corso e successivamente all'invio dell'accordo di partenariato, il programma nella sua formulazione finale è stato oggetto di un ampio lavoro di confronto e condivisione con:

- le pertinenti strutture del Ministero interessate dalle azioni in esso previste, con particolare riferimento alla Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi (DG PIPS), la Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare (DG MEREEEN), la Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare (MATTM) e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT);
- le amministrazioni regionali i cui territori sono interessati dall'attuazione del programma (Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia);
- le principali organizzazioni di categoria (associazioni imprenditoriali, sindacati, ecc.) e i principali organismi che rappresentano la società civile, già coinvolti durante il percorso di confronto partenariale sviluppatosi per la definizione dell'accordo di partenariato.

L'iter partenariale di condivisione delle scelte strategiche e operative del programma ha preso avvio, nell'ambito del processo promosso nel primo trimestre 2013 dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), con l'istituzione dello specifico tavolo tecnico di confronto partenariale denominato “*Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione*” (Tavolo A) che ha avuto 4 occasioni di incontro:

- 13 febbraio 2013;
- 21 febbraio 2013;
- 28 febbraio 2013;
- 11 marzo 2013.

Nell'ambito del percorso di confronto pubblico, la Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGIAl) del Ministero dello sviluppo economico (MiSE) ha coordinato i lavori di tale tavolo tecnico, comprendente i seguenti 5 principali obiettivi tematici:

- Area tematica 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
- Area tematica 2 Agenda digitale
- Area tematica 3 Competitività dei sistemi produttivi
- Area tematica 7 Mobilità sostenibile di persone e merci

Oltre a coordinare il tavolo, la DGIAl è stata anche direttamente responsabile della conduzione dei lavori dell'area tematica 3 *Competitività dei sistemi produttivi*.

Ai lavori del tavolo tecnico hanno preso parte le amministrazioni centrali interessate per materia, le regioni e le associazioni rappresentative degli enti locali, il partenariato economico-sociale "rilevante" rispetto ai temi della programmazione, con il coordinamento amministrativo e tecnico del DPS.

In tutto il processo messo in atto, particolare attenzione è stata riservata all'esigenza di garantire la più ampia condivisione del metodo di lavoro e dei contenuti della strategia non soltanto con le istituzioni, ma con tutte le parti portatrici di interessi o di conoscenze "rilevanti" sui temi della programmazione, in linea con i principi introdotti dalla Commissione europea per un Codice europeo di condotta sul partenariato e in applicazione del metodo di "valutazione pubblica aperta".

A tale scopo, il tavolo A, sotto il coordinamento del MiSE-DGIAl, ha organizzato tre audizioni, in data 6 marzo 2013, 7 marzo 2013 e 27 marzo 2013, specificamente intestate a questioni relative alla competitività delle imprese con particolare riferimento alle seguenti:

- ricerca, innovazione, competitività e accesso al credito;
- accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

Nell'ambito di tali audizioni i soggetti coinvolti sono stati i seguenti: Abi, Agenzia per l'Italia Digitale, Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Anci, Assoporti, Banca del Mezzogiorno, Cassartigiani, Cgil, Cia (Confederazione Italiana Agricoltori), Cisl, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Copagri, Federdistributori, Mcc, Rete Imprese Italia, Ugl, Uil, Unione Italiana Cciao, Confindustria digitale.

Nel corso del confronto istituzionale e partenariale è emerso un forte e generale convincimento rispetto alla necessità di articolare la strategia di intervento lungo 2 direttrici/fasi strettamente integrate, la prima, stante il perdurare di uno scenario di grave recessione da attuarsi orientativamente nei primi due anni del periodo di programmazione e comprendente azioni a operatività e impatto immediati finalizzate a fornire in tempi ristretti risposte concrete ed efficaci che possano mitigare gli effetti distorsivi dell'attuale ciclo economico su lavoratori e imprese, la seconda di natura più prospettica, comprendente azioni di medio/lungo periodo finalizzate a uno sviluppo duraturo e sostenibile del sistema imprenditoriale in senso innovativo.

Una volta definito il programma nelle sue linee sostanziali e nei suoi principali contenuti, l'iter di condivisione delle scelte strategiche e operative è proseguito nel corso del primo semestre del 2014, sia con le amministrazioni regionali, sia con i soggetti del partenariato economico e sociale. In particolare, il confronto con le amministrazioni regionali si è tenuto nel corso di tre incontri tenutisi nelle seguenti date:

- 18 marzo 2014;
- 25 marzo 2014;
- 27 giugno 2014.

La consultazione pubblica con i rappresentanti del partenariato economico e sociale è avvenuto con l'invio del testo del programma (nota MiSE prot. n. 0028824 del 3 luglio 2014), in data 3 luglio 2014, ai seguenti soggetti:

- Confindustria;
- ABI;
- Mediocredito centrale;
- Unioncamere;
- ANCE;
- Rete Imprese Italia;
- Confcooperative;
- Lega COOP;
- CGIL;
- CISL;
- UIL;
- UGL.

La consultazione si è chiusa in data 10 luglio 2014.

Successivamente alla prima stesura del programma sono state organizzate occasioni di incontro con tutte le autorità di gestione delle regioni del Mezzogiorno, al fine di identificare e condividere possibili criteri di demarcazione e/o di integrazione tra gli interventi cofinanziati a livello nazionale e quelli cofinanziati a livello regionale. In particolare si sono svolti i seguenti incontri:

- 4 marzo 2015, presso sede MiSE-DGIAI: Regione Basilicata
- 6 marzo 2015, presso sede MiSE-DGIAI: Regione Abruzzo e Regione Sardegna
- 12 marzo 2015, video conferenza da sede centrale MiSE: Regione Siciliana
- 16 marzo 2015, presso sede MiSE-DGIAI: Regione Puglia
- 17 marzo 2015, video conferenza da Agenzia per la Coesione: Regione Molise
- 16 aprile 2015, presso sede MiSE-DGIAI: Regione Campania
- 16 luglio 2015, presso sede Agenzia per la Coesione: Regione Calabria.

Nel corso degli incontri è emersa una generale condivisione circa i criteri di demarcazione individuati nella parte di strategia del programma e si è condivisa l'opportunità di fare ricorso, in fase attuativa, a meccanismi di consultazione periodica e strutturata, eventualmente formalizzati attraverso accordi bilaterali o multilaterali in relazione a ciascuna categoria di regioni, basati su tavoli tematici di confronto che consentano in fase attuativa sia di meglio definire i reciproci ambiti e modalità di intervento, sia di meglio indirizzare gli interventi del programma in funzione del soddisfacimento delle specifiche esigenze regionali tenuto conto dell'ammontare e delle relative chiavi di riparto delle risorse.

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
----------------------	-------------------	----------------	--------------------	-------------------------------	------	---------------	------------

Allegati presentati secondo il regolamento di esecuzione della Commissione che istituisce il modello del programma

Titolo del documento	Tipo di documento	Versione del programma	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
allegato 4_vexa_sintesi_PON_IC	Relazione della valutazione ex ante	2.1	26-mar-2015		Ares(2015)4489996	allegato 4_vexa_sintesi_PON_IC	22-ott-2015	npnicoli
Programme Snapshot of data before send 2014IT16RFOP003 3.1	Istantanea dei dati prima dell'invio	3.1	20-nov-2017		Ares(2017)5666774	Programme Snapshot of data before send 2014IT16RFOP003 3.1 it	20-nov-2017	ndonatov
Documento condizionalità ex-ante PON Imprese e Competitività 2014-2020	Documentazione sulla valutazione dell'applicabilità delle condizionalità ex-ante e sull'ottemperanza alle stesse	1.0	22-lug-2014		Ares(2014)2717122	Documento condizionalità ex-ante PON I&C	19-ago-2014	npnicoli

Latest validation results

Severity	Code	Message
Info		La versione del programma è stata convalidata.
Attenzione	2.19.2	La somma del sostegno annuale dell'UE per il fondo "IOG" e per l'anno "2017" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "142.917.838,00", "0,00".
Attenzione	2.19.2	La somma del sostegno annuale dell'UE per il fondo "IOG" e per l'anno "2018" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "66.694.992,00", "0,00".
Attenzione	2.19.2	La somma del sostegno annuale dell'UE per il fondo "IOG" e per l'anno "2020" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "66.694.992,00", "0,00".
Attenzione	2.19.2	La somma del sostegno annuale dell'UE per il fondo "IOG" e per l'anno "2019" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "66.694.992,00", "0,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "In transizione" e per l'anno "2020" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "246.896.690,00", "244.380.379,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2017" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.182.960.090,00", "1.115.343.630,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2019" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.191.993.747,00", "1.160.431.228,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "In transizione" e per l'anno "2019" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "242.356.102,00", "239.586.556,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2020" deve

Severity	Code	Message
		essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.215.294.537,00", "1.183.651.581,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "In transizione" e per l'anno "2018" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "237.723.589,00", "234.886.419,00".
Attenzione	2.19.3	La somma del sostegno annuale dell'UE per la categoria di regioni "Più sviluppate" e per l'anno "2018" deve essere inferiore o pari al corrispondente sostegno annuale dell'UE specificato nelle prospettive finanziarie: "1.169.292.708,00", "1.137.664.445,00".
Attenzione	2.20	Occorre definire almeno un record nella tabella 22
Attenzione	2.65	La dotazione totale destinata al FSE (dotazione principale + efficacia dell'attuazione di cui alla tabella 17) attraverso tutti i programmi IGJ del paese "IT" non corrisponde alla dotazione totale destinata al FSE di cui alla tabella 1.4.1 dell'accordo di partenariato con CCI "2014IT16M8PA001": "11.075.483.748,00", "11.103.389.895,00".